DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 31

il Quotidiano del NordEst

Martedì 6 Febbraio 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
I dati certificano: mai un avvio di febbraio così caldo
Agrusti alle pagine II e III

Il personaggio
Annuncio choc: «Re Carlo III ha il cancro: cure già iniziate»
Sabadin a pagina 16

Sci
Sofia Goggia, nuovo infortunio «Ma anche stavolta saprò rialzarmi»
Nicoliello a pagina 21

Rovigo invasa da 500 trattori: «Allarme infiltrati»

▶Timori degli organizzatori: «Difficile controllare la rabbia dei più esasperati»

Una vera e propria invasione di trattori, oltre mezzo migliaio per gli organizzatori, qualche decina in meno di 500 per la Questura, ma comunque tantissimi, un fiume motorizzato che si è riversato nel centro di Rovigo, occupando simbolicamente anche piazza Vittorio Emanuele II davanti al municipio. Una manifestazione che ha avuto un successo oltre le aspettative, da ogni angolo della provincia di Rovigo, che conta il più alto indice di specializzazione agricola del Veneto, con 4.452 imprese attive nel settore che assorbono il 7,1% di tutti gli occupati in provincia, oltre il doppio della media regionale. Ma a supporto della manifestazione polesana sono arrivati anche trattori dalle province vicine. «Ci troviamo in grosse difficoltà a trattenere le pressioni dei molti esasperati - avvertono i manifestanti - alcuni anche infiltrati ed estranei alla nostra protesta, che vorrebbero iniziare ad attuare atti di forza dimostrativi».
Campi a pagina 7

PROTESTA La marcia dei trattori ieri in centro a Rovigo

Pordenone
Carnevale: travestiti da autovelox (abbattuti), arrivano i carabinieri

In sei, tre donne e tre uomini, tra i 20 e i 30 anni, sono stati i protagonisti assoluti del Carnevale di Aviano (Pordenone): si sono travestiti da autovelox messo fuori uso da Fleximan. Talmente protagonisti che i carabinieri li hanno identificati annotando le loro generalità. Il travestimento ha fatto discutere i presenti: la stragrande maggioranza l'ha applaudito, pochi hanno stigmatizzato la messa in scena.
A pagina 10

Cortina
Carron rifarà l'Hotel Cristallo ma per i Giochi non sarà pronto

LAVORI L'Hotel Cristallo: a breve aprirà il cantiere

Angela Pederiva

L'avviso campeggiava da tempo: «Lavori in corso. La struttura dal grande fascino storico tornerà a risplendere di nuovo. Quando l'importante progetto di ristrutturazione sarà completato, il Cristallo accoglierà gli ospiti sotto il rinomato marchio Mandarin Oriental». Ma ormai ci siamo, perché tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo verrà finalmente aperto il maxi-cantiere da 100 milioni di euro, destinato a far nuovamente brillare le 5 stelle nel cielo di Cortina d'Ampezzo. Secondo indiscrezioni provenienti dalla Conca, ad aggiudicarsi l'imponente commessa è stato il gruppo trevigiano Carron, incaricato dalla proprietà di Attestor Limited di fare presto e bene, anzi benissimo, con la consapevolezza però che le lungaggini della burocrazia difficilmente consentiranno l'inaugurazione in tempo per le Olimpiadi 2026, con grande dispiacere del Cio che durante i Giochi avrebbe voluto alloggiare proprio nel lussuoso resort con Spa di via Faloria.
Continua a pagina 10

Stellantis-Meloni, alta tensione

▶La premier: «Dall'ad Tavares parole bizzarre, no ad incentivi ad hoc». Elkann: «Niente fusioni»

È ancora alta tensione tra governo e Stellantis. Da un lato le indiscrezioni sulla fusione con la francese Renault seccamente smentite dal presidente John Elkann: «Non esiste alcun piano allo studio riguardante operazioni di fusione di Stellantis con altri costruttori». Dall'altro la premier Giorgia Meloni che dal Giappone definisce «bizzarre» le parole dell'ad Carlos Tavares sugli incentivi ecologici del governo italiano e la minaccia di spostare gli stabilimenti all'estero se non ci sarà un cambio di passo: «Mi sembra un po' curioso perché penso che un ad di una grande società sappia che gli incentivi di un governo non possono essere rivolti ad una azienda nello specifico». È la cronaca di un'altra giornata sull'ottovolante nella trattativa tra Palazzo Chigi e il gruppo degli Agnelli per garantire la produzione in Italia e l'occupazione negli stabilimenti.
Bechis a pagina 2

L'analisi
Gli ostacoli da rimuovere per favorire la crescita

Paolo Balduzzi

A volte la lettura dei giornali assomiglia a uno dei giochi preferiti dai più piccoli (e grandi) tra di noi: unire dei puntini, all'apparenza sparsi in ordine casuale, per vedere gradualmente emergere dal foglio bianco una figura di senso compiuto. In questi giorni, i puntini sono numerosi: l'occupazione continua a crescere, l'economia fatica ma tiene, le riforme istituzionali (autonomia e premierato) avanzano, le opere (...)
Continua a pagina 23

Venezia. Le indagini sull'omicidio della coppia in Messico

Pamela, il compagno "socio" del boss

ESECUZIONE Pamela Codardini, di Favaro Veneto, uccisa con il compagno Juan Yair. **Tamiello** a pagina 11

Padova
"Placcò" l'arbitra chiesti tre anni per il rugbista

Quel placcaggio all'arbitro donna potrebbe costargli una condanna a tre anni di reclusione. È la pena chiesta dal pm per l'ex giocatore di rugby italo-argentino Bruno Andres Doglioli alla sbarra per il reato di lesioni e già radiato dalla Fir. Nel 2016 durante una partita aveva volutamente caricato l'arbitro, Maria Beatrice Benvenuti, oggi direttore di gara internazionale.
Aldighieri a pagina 12

Il caso
Dolomiti, le stanze in alta quota dividono la Lega

Fine vita a parte, la legge sulle "stanze panoramiche" all'ordine del giorno oggi in consiglio regionale del Veneto rischia di essere il primo provvedimento che non vedrà l'unanimità né della maggioranza di centrodestra né della Lega. Il leghista Marzio Favero per esempio voterà contro: «Spiegherò in aula le motivazioni - ha detto ieri - ma posso già anticipare che ribadirò la mia contrarietà». Gli alleati di FdI non hanno nascosto le perplessità, tant'è che in commissione si sono astenuti.
Vanzan a pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Il Milione di Marco Polo" + € 8,80

Il nodo dell'Automotive

Stellantis, alta tensione: «Non ci saranno fusioni» Il caso degli incentivi

▸Il gruppo smentisce le nozze con Renault: «Nessun piano»

▸Meloni: «Da Tavares parole bizzarre, no ai sussidi ad hoc»

LA GIORNATA

ROMA È ancora alta tensione tra governo e Stellantis. Da un lato le indiscrezioni sulla fusione con la francese Renault seccamente smentite dal presidente John Elkann: «Non esiste alcun piano allo studio riguardante operazioni di fusione di Stellantis con altri costruttori». Dall'altro la premier Giorgia Meloni che dal Giappone definisce «bizzarre» le parole dell'ad Carlos Tavares sugli incentivi ecologici del governo italiano e la minaccia di spostare gli stabilimenti all'estero se non ci sarà un cambio di passo: «Mi sembra un po' curioso perché penso che un ad di una grande società sappia che gli incentivi di un governo non possono essere rivolti ad una azienda nello specifico».

SI SPOSTANO GLI OPERAI DI MIRAFIORI
L'Hub di economia circolare presso l'impianto di Mirafiori: qui sarà trasferita una parte dei 1.500 dipendenti che usciranno dalle Carrozzerie

LO SCONTRO

Cronache di un'altra giornata sull'ottovolante nella trattativa tra Palazzo Chigi e il gruppo degli Agnelli per garantire la produzione in Italia e l'occupazione negli stabilimenti. Mentre i rumors delle nozze fra le due case automobilistiche hanno scosso i mercati: giù dello 0,8 per cento Stellantis a Piazza Affari, su di un punto Renault alla borsa di Parigi. Intanto tiene banco il caso politico sulla minaccia di Tavares di delocalizzare la produzione senza un aiuto del governo sugli ecoincentivi. Alle parole dell'ad affidate a un'intervista a Bloomberg risponde dura Meloni da Tokyo, dove ieri ha incontrato alcuni colossi nipponici dell'automotive interessati a investire in Italia. «Penso si sappia che abbiamo appena investito circa un miliardo sugli eco-incentivi - rintuzza la presidente del Consiglio - quindi non sono in grado di rispondere a Tavares nello specifico perché quello che ho letto mi è parso abbastanza bizzarro». Poi il nuovo affondo: «Siamo sempre disposti e aperti per tutto quello che può produrre in Italia posti di lavoro. Se poi si ritiene che produrre in altre nazioni dove c'è un costo di produzione inferiore sia meglio non posso dire niente, ma non mi si dica che l'auto che viene prodotta è italiana e non la si venda come italiana». Ancora più perentorio Matteo Salvini: «Con tutto quello che agli italiani è costata l'ex Fiat, l'attuale Stellantis è l'ultima che può imporre, disporre o minacciare». E sulla possibilità che lo Stato italiano entri nell'azionariato di Stellantis, adombrata fra gli altri dal ministro delle Imprese Adolfo Urso, il leader della Lega è altrettanto caustico: «Diciamo che lo Stato ci è già entrato 18 volte con i soldi dei cittadini - spiega - io sono per il privato, ma è troppo comodo farlo come questi signori che poi hanno trasferito all'estero sedi e stabilimenti».

IL PREMIER: «ABBIAMO MESSO UN MILIARDO PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA». CALENDA: «IL GRUPPO DICA DOVE INVESTIRÀ»

LE REAZIONI

Nel botta e risposta con il governo, Elkann prova a calmare le acque assicurando che «Stellantis è impegnata al tavolo automotive promosso dal Mimit, che vede uniti il governo italiano con tutti gli attori della filiera nel raggiungimento di importanti obiettivi comuni per affrontare insieme le sfide della transizione energetica». Netta la smentita sulla fusione con Renault. «La società è concentrata sull'esecuzione del piano strategico "Dare Forward" - fa sapere in una nota Elkann - e nella puntuale realizzazione dei progetti annunciati per rafforzare la sua attività in ogni mercato dove è presente, inclusa l'Italia».

Meloni da parte sua ribadisce l'interesse del governo a «ogni forma di investimento che possa produrre posti di lavoro» ma aggiunge: «Il rapporto deve essere equilibrato». Insomma, le acque restano agitate. E non aiuta l'annuncio del colosso italo-francese della cassa integrazione per tutto il mese di marzo ai lavoratori impiegati sulle linee Maserati e 500 Bev nello stabilimento di Mirafiori. Uno stop che in verità sarà più lungo, accusano i sindacati, perché la Cig scatterà già dal 12 febbraio. In trincea anche le opposizioni. Torna all'attacco il leader di Azione Carlo Calenda: «Elkann non se la può cavare così, deve spiegare in modo esaustivo e dettagliato quali piani ci sono per investimenti, fabbriche e occupazione in Italia». Si accoda il Pd che per sabato prossimo ha organizzato un sit-in davanti allo stabilimento di Pomigliano D'Arco.

Francesco Bechis

LA VICENDA

1 L'aut-aut di Tavares

In un'intervista a Bloomberg l'ad di Stellantis Carlos Tavares avvisa il governo: «Senza sussidi per l'acquisto di auto elettriche a rischio gli stabilimenti italiani

2 L'idea Stato azionista

Apre all'idea il ministro Urso. «Se vogliono una partecipazione attiva dello Stato italiano, come ha fatto la Francia, possiamo discuterne e ragionare insieme»

3 Il caso degli ecobonus

Il governo ha stanziato un miliardo in incentivi per le auto elettriche. Ma «non possono essere per una singola azienda», avvisa Meloni rispondendo a Tavares

4 I rumors sulla Francia

Dalla Francia i rumors di una prossima fusione tra Renault e Stellantis, che nega. Se l'operazione andasse in porto nascerebbe il primo gruppo al mondo nell'automotive

IL RETROSCENA

Il no comment da Renault e l'imbarazzo dell'Eliseo Ma si punta sul matrimonio

ROMA La presa di posizione del presidente di Stellantis, John Elkann, ha creato non poco imbarazzo al governo francese. Tant'è che Renault, partecipata al 15% dallo Stato transalpino e promessa sposa, secondo indiscrezioni, del gruppo formato da Fca e Psa, ha mandato la palla in corner, trincerandosi dietro il più scontato dei no comment. La smentita sulla fusione con Stellantis arrivata da Torino non ha di fatto lasciato l'amaro in bocca. Perché l'Eliseo vede di buon occhio un consolidamento del settore auto, ovviamente sotto la regia francese. Tanto più dopo le aperture di Carlos Tavares, ceo di Stellantis, che aveva sottolineato come questa soluzione fosse l'unica in grado di far fronte all'agguerrita concorrenza cinese. Di certo l'Eliseo quando pensa al consolidamento immagina uno spostamento strategico dell'asse a proprio favore, a vantaggio cioè degli interessi nazionali, magari per diventare un campione europeo sia sul fronte produttivo che dello sviluppo tecnologico nell'elettrico. Una mossa, qualora il progetto dovesse andare in porto, che andrebbe a valorizzare gli stabilimenti oltre confine, indirizzando gli investimenti a tutela dei lavoratori francesi.

L'IMBARAZZO DI PARIGI E DELL'AZIENDA FRANCESE SULL'OPERAZIONE GRAVANO ANCHE I VINCOLI ANTITRUST

LE LINEE

Nonostante la smentita di Elkann, che cerca anche di recuperare terreno nelle interlocuzioni con il governo italiano, per gli analisti uno scenario in cui il governo francese supportava ancora una fusione fra Stellatis e Renault non può essere escluso del tutto. Anzi. Va detto però che una operazione di questo tipo dovrebbe superare i vincoli antitrust e, soprattutto, i problemi sociali legati alla duplicazione degli impianti francesi. Di fronte alla necessità di reggere alla competizione internazionale, la scelta potrebbe anche essere obbligata. Tant'è che, in uno scenario di questo tipo, i sindacati italiani temono che a pagare il prezzo più alto potrebbero essere proprio le fabbriche italiane. Stabilimenti che già soffrono, proprio ieri è stata annunciata una nuova tornata di Cig a Mirafiori, nonostante il piano di incentivi varato dal governo. Incrociando i differenti criteri di prezzo di listino o livello di emissioni per accedere agli incentivi, saranno meno una decina i modelli di Stellantis prodotti in Italia che potranno ottenere l'ecobonus dal primo marzo. In quest'ottica sconti soprattutto per Fiat elettrica, Panda ibrida e le Jeep Renegade. Per il resto, incentivi per l'acquisto di nuovi mezzi anche al suv Tonale (quello Plug-in Hybrid Q4 280 CV) e la Jeep Compass 1.6 Multijet.

L'ad di Stellantis Carlos Tavares

I marchi automobilistici cinesi iniziano invece a proliferare in Europa e l'industria automobilistica del Vecchio Continente soffre. Per questo Luca de Meo, a capo del Gruppo Renault e presidente dell'Acea, chiede una nuova politica industriale per proteggere l'Europa dai marchi stranieri come Tesla e dai marchi cinesi. Politica che passa per il consolidamento del settore. In un'intervista rilasciata ai media francesi, de Meo ha detto a diversi politici dell'Unione europea che «l'Europa si trova ad affrontare grandi sfide» e che l'alienazione dell'industria automobilistica europea porterà ad un «deficit strutturale bilancia commerciale» per l'Europa. In sostanza servono fusioni e acquisizioni per evitare di essere messi ai margini.

LA SFIDA

Luca de Meo avverte inoltre che l'abbandono dei motori termici a partire dal 2035 potrebbe significare una diminuzione della competitività dell'industria automobilistica europea. «Il motore a combustione interna ha funzionato per un secolo come barriera protettiva per noi europei»», ha affermato.

Del resto la partita è globale. Con gli Stati Uniti che stimolano la propria industria, mentre i cinesi la organizzano pianificando.

Umberto Mancini

Le conseguenze sulla produzione

LA PRODUZIONE

E a Mirafiori spunta un altro mese di stop

▸Chiesta nuova cassa integrazione dal 4 al 30 marzo per 2260 lavoratori

▸La 500 elettrica ha deluso le aspettative di vendite 2023: 13mila esemplari in meno

ROMA A Mirafiori torna la cassa integrazione: l'azienda ha comunicato ai sindacati che dal 4 al 30 marzo sarà attivata la cig ordinaria per un numero massimo di 2260 lavoratori, di questi 1251 sono della linea 500 Bev e 1009 della linea Maserati. L'attività non subirà uno stop totale, ma andrà avanti con un turno solo anziché due. Era un annuncio temuto. In qualche modo "nell'aria". Le stesse dichiarazioni dell'ad di Stellantis, Carlos Tavares, di pochi giorni fa sui «rischi» per gli stabilimenti di Mirafiori e Pomigliano, al di là delle polemiche politiche con il governo, facevano presagire decisioni sulla produzione non proprio positive. Tra l'altro la nuova cig va ad aggiungersi a quella già prevista a partire dal 12 febbraio. Si tratta quindi, come sottolineano i sindacati, di sette settimane consecutive di cig.

OBIETTIVI MANCATI

D'altronde i risultati del 2023, dopo un buon primo semestre, hanno poi lasciato a desiderare. Le vendite delle vetture prodotte nel polo di Torino hanno deluso le aspettative, fermandosi a 85.940 unità (-9,3% rispetto al 2022), un arretramento arrivato dopo tre anni di salita produttiva e dovuto soprattutto a minori vendite, rispetto a quelle programmate, della full electric Cinquecento. A fronte di un obiettivo di circa 90.000, il mercato invece ne ha richieste poco più di 77.000. E la produzione ha dovuto rallentare. Tant'è che a partire da ottobre erano già scattate una ventina di giornate di cig.

La nuova tornata di sacrifici è una brutta notizia, perché di fatto è la conferma che per andare avanti servono nuovi piani, nuovi progetti, nuove "assegnazioni" come me dicono in gergo tecnico i sindacalisti, soprattutto alle linee concentrate sull'elettrico. Fin quando i costi di una vettura elettrica resteranno di oltre il 40% più alti di quelle a motore endotermico, c'è poco da fare: o si accelera sugli incentivi oppure si vende meno. «Anche il mercato tedesco, tolti gli incentivi è crollato» osserva Fernando Uliano, segretario nazionale della Fim Cisl. In ogni caso gli incentivi da soli non bastano. Secondo Uliano per mettere il polo produttivo di Torino in sicurezza, Stellantis dovrebbe assegnare un altro modello di «largo consumo» da affiancare alla 500 elettrica e anticipare i lanci produttivi dei modelli Maserati. «Nel corso di gran parte del 2024 i volumi produttivi di Mirafiori dovranno reggersi su 500e e le due nuove Maserati Gt e Gc. Certamente importante il lancio delle versioni folgore (full electric), ma temiamo non sufficienti a determinare una inversione di tendenza nei volumi. Sono stati spostati troppo nel tempo i lanci produttivi del nuovo large E-Uv Bev nel 2027 e la nuova generazione di Quattroporte Bev nel 2028» spiega il sindacalista.

Ma non è solo il polo di Torino a preoccupare. Per l'obiettivo condiviso con il governo di un milione di vetture prodotte (auto e veicoli commerciali) manca ancora un terzo della produzione. «I cinque modelli che verranno assegnati dall'anno prossimo a Melfi sono tutti elettrici. Il mercato italiano risponde solo al 2%» dice preoccupato Uliano.

IL PASSAGGIO

A Pomigliano invece la situazione dovrebbe essere meno problematica, quantomeno a breve. Le cose vanno così bene che se non ci fossero i "trasfertisti" l'azienda dovrebbe fare un massiccio piano di assunzioni per stare dietro alla produzione della Panda che va a pieno ritmo. Sono 1200 infatti i lavoratori di Melfi che, per evitare la cig, hanno dato la disponibilità a lavorare temporaneamente nello stabilimento di Pomigliano. È lo stabilimento che ha avuto la crescita maggiore nel corso del 2023, raggiungendo la quota di 215.000 unità, in aumento del +30,3%. Un record. Alla a crescita dei volumi rispetto al 2022 hanno contribuito moltissimo le nuove produzioni, il suv Alfa Romeo Tonale e il suv Dodge Hornet (venduto nel mercato americano), che hanno raggiunto le 82.300 unità, a cui si sommano le 132.700 Fiat Panda. E allora perché Tavares ha citato anche lo stabilimento nel napoletano come "a rischio"? Perché - salvo cambi di programma - a fine 2026 la Panda non sarà più prodotta a Pomigliano. La versione elettrica si farà in Serbia. E allora anche per Pomigliano bisognerà pensare a nuove assegnazioni di modelli.

Insomma le sfide, legate alla transizione ecologica, sono tante. Per niente facili. È bisognerà anche capire, in questo contesto, che impatto potrebbe avere sul futuro degli stabilimenti italiani un rafforzamento del fronte francese con eventuali accordi con Renault. Per il momento smentiti dal gruppo, ma mai come in questi casi ogni giorno "è un nuovo giorno".

Giusy Franzese

Quanto Stellantis produce in Italia

MIRAFIORI CARROZZERIE
85.940 unità
I modelli:
500 elettrica e le Maserati Levante, Ghibli, Quattroporte, Granturismo e Gran Cabrio con le nuove versioni Folgore full-electric

MASERATI MODENA
1.244 unità
I modelli:
La supersportiva MC20 di Maserati e la versione cabrio Cielo

ATESSA
230.280 unità
I modelli:
Fiat Ducato, Opel Movano, Citroen Jumper, Peugeot Boxer

POMIGLIANO
215.000 unità
I modelli:
Fiat Panda, suv Alfa Romeo Tonale e Dodge Hornet

MELFI
170.120 unità
I modelli:
Fiat 500X, Jeep Compass e Renegade

UNICO MODELLO ELETTRICO
La Fiat 500 prodotta a Mirafiori. Sono previste nuove produzioni per il 2024 a Melfi e ad Atessa

Fonte: Fim Cisl — Withub

I NUMERI

86mila
Le auto prodotte nel polo produttivo di Mirafiori e vendute sul mercato, in calo del 9,3% sul 2022

40%
Quanto costa in più, in percentuale, un'auto elettrica rispetto a una a benzina o diesel

752mila
Le auto e i veicoli commerciali prodotti da tutti gli stabilimenti del gruppo in Italia nel 2023

ULIANO (FIM-CISL): «L'ELETTRICO TIRA ANCORA POCO SERVE RIVEDERE IL PIANO CON MODELLI DI LARGO CONSUMO»

PER IL MOMENTO POMIGLIANO VIAGGIA A PIENO RITMO MA LA PANDA NON SARÀ PIÙ PRODOTTA DAL 2027

L'ALLARME

Gli operai: «Ci manderanno tutti a casa se non arrivano subito nuovi modelli»

ROMA Dopo il comunicato ufficiale di Stellantis ai sindacati, tra gli operai in fabbrica si respira un clima nero. La paura adesso è concreta e c'è chi è convinto che la chiusura dello stabilimento non sia più tanto un miraggio. Dario Ghionda, 59 anni, lavora all'hub di economia circolare: «Non conosciamo le vere intenzioni dell'azienda, stiamo lavorando molto poco. Ora ci saranno altre tre settimane di cassa integrazione. Abbiamo paura di una possibile chiusura, non sembra esserci tanto interesse a ripristinare le aree dove lavoriamo. Tavares pensa all'azienda a livello globale e non locale, tende a favorire quei territori dove ci sono costi più bassi». In fabbrica c'è molta preoccupazione. Ci sono famiglie che già adesso fanno fatica a fare i conti a fine mese e lo spettro della chiusura spaventa ora più che mai. «Non so davvero come faremo - si sfoga Giuseppe P., uno dei tanti operai che ogni giorno varca i cancelli di Mirafiori -. Per alcuni di noi, non sarebbe nemmeno la prima volta. Ci sono colleghi che arrivano da realtà che poi hanno finito per chiudere. E a loro adesso sembra di rivivere lo stesso incubo Siamo senza garanzie e spaventati». Ci sono realtà dove quello da operaio è l'unico stipendio che arriva in casa. «Mia moglie è stata appena licenziata - dice Paolo, 37 anni -. Se adesso dovesse toccare a me non so davvero come faremmo ad andare avanti. Non ci voglio nemmeno pensare. Come potremmo mantenere i nostri figli? Lo Stato ci deve tutelare. Non stiamo parlando di una piccola realtà, ma di una fabbrica che ha dietro di sé una storia importante».

LO SCONTRO

I sindacati si preparano a una battaglia non facile. «È un nuovo un segnale della continuazione del periodo di sofferenza per Mirafiori - ha sottolineato il segretario territoriale Fismic Confsal di Torino, Sara Rinaudo -. Noi siamo ben consapevoli del piano strategico in corso di Stellantis, che ha sempre affermato di puntare su Mirafiori, ma constatiamo con dispiacere il periodo di difficoltà che sta affrontando il sito in questo momento, in particolare la carrozzeria. Difficoltà che noi cercheremo di gestire al meglio per attutire al massimo le ricadute sui lavoratori e sui loro salari. Auspichiamo che l'intervento del governo, con il nuovo piano incentivi, sostenga la ripresa del mercato. Serve una collaborazione in sinergia con la Regione, per tutelare il territorio». Una percezione negativa condivisa un po' da tutti i sindacati. «Un altro dato ultranegativo della fase che stiamo attraversando - ha fatto notare Edi Lazzi, segretario generale della Fiom torinese -. Ci sono tanti segnali che ci fanno tremare i polsi. Questa nuova richiesta di cassa integrazione è una sciagura, dopo il mese di fermo produttivo a cavallo dell'anno adesso siamo allo stop dal 12 febbraio, al 30 marzo. Sono sette settimane consecutive in cui le lavoratrici e i lavoratori perderanno parte del loro già magro salario». Per il sindacalista è un «segnale devastante» sia per lo stabilimento che per i lavoratori. Inoltre alcune indiscrezioni parlano di una possibile fusione con Renault, questo aspetto, secondo Lazzi, metterebbe ulteriormente in difficoltà la tenuta dei siti produttivi italiani. Gianni Mannori è il responsabile di Mirafiori per la Fiom. «Lo diciamo da diverso tempo ed ora è evidente a tutti, senza dover essere dei fini analisti per comprenderlo, che se non saranno assegnate nuove produzioni a Mirafiori la situazione continuerà a peggiorare drammaticamente e chi ne farà le spese saranno le lavoratrici e i lavoratori di questo stabilimento e dell'intero indotto, ma ancor più grave le ricadute impoveriranno l'intero territorio Torinese». I sindacati, sia a livello locale che nazionale, stanno cercando di portare avanti la battaglia dei lavoratori che popolano Mirafiori. Ma i fatti preoccupano anche loro. «È la riprova della previsione purtroppo negativa - ha aggiunto Rocco Cutrì, numero uno della Fim torinese -. Il nodo è arrivato al pettine. Il caso Mirafiori deve essere di rilevanza nazionale, lo stabilimento deve essere messo nelle condizioni di avere prospettive». Un coro di voci univoche. «Siamo molto preoccupati perché questa cassa integrazione si aggiunge a quella che già c'è - ha puntato il dito Luigi Paone, segretario della Uilm torinese, insieme a Gianluca Rindone, coordinatore delle Carrozzerie per la stessa sigla - Quello che abbiamo non basta, serve un nuovo modello subito subito».

Erica Di Blasi

TORINO Ingresso degli operai a Mirafiori (foto ANSA)

DOPO LA NUOVA FRENATA NELLA PRODUZIONE LA FABBRICA VEDE PIÙ VICINO LO SPETTRO DELLA CHIUSURA

L'APPELLO: «GLI INCENTIVI SIANO TALI DA RILANCIARE DAVVERO IL MERCATO INTERVENGA ANCHE LA REGIONE»

La missione internazionale

Dall'Indo-Pacifico all'Ia asse tra Italia e Giappone «Spinta per l'economia»

▶Passaggio di consegne con il premier Kishida verso il G7. Le partnership aziendali

▶Rafforzata la presenza militare: la Cavour parteciperà alle esercitazioni nella zona

LA GIORNATA

TOKYO Non si può dire che da oggi Giorgia Meloni o il governo parlino giapponese («Più di "arigato" non riesco a fare» confida la premier), ma che l'asse Roma-Tokyo sia decisamente più saldo. «Mi fa piacere essere qui in una Nazione amica» spiega non a caso la premier quando, superato il cerimoniale di rito con Tricolore e Sol Levante affiancati, inni nazionali ripetuti e rassegna delle forze militari archiviata, è il momento delle dichiarazioni congiunte assieme al primo ministro Fumio Kishida. La «sintonia» è totale sottolinea la premier dal palazzo del Kantei, sede degli uffici del governo e del bilaterale, sciorinando i dati dell'interscambio dello scorso anno, «cresciuto del 10%» fino a superare i 15 miliardi di euro. E destinata a crescere ancora. Non solo perché l'Italia sta lavorando per portare più aziende giapponesi ad investire nella Penisola o perché Meloni promette «totale continuità» a Kishida sulle priorità del G7 di cui raccoglie il testimone a Tokyo, ma soprattutto perché Roma «intende avere una presenza sempre più significativa» nell'Indo-pacifico. E date le mosse già compiute sulla via della Seta cinese o per il legame con l'India, in fondo l'arrivo degli F-35, del veliero-scuola Amerigo Vespucci o della più importante tra le portaerei italiane nelle acque agitate che vanno da Taiwan alle Hawaii, non è poi più strano di una quasi inedita tormenta di neve che paralizza Tokyo nel giro di poche ore. Per la prima volta la Marina Militare prenderà parte con l'ammiraglia Cavour alla Rim of the Pacific, la più muscolare tra le esercitazioni navali volute ciclicamente dagli Stati Uniti. Un segno di amicizia e una presa di posizione che è in linea tanto con il tavolo di confronto Esteri-Difesa che avvicinerà ulteriormente le due nazioni a partire da quest'anno, quanto con l'ambizioso progetto di costruzione di caccia militari di sesta generazione a cui lavorano in tandem Italia, Giappone e Regno Unito, e su cui ieri è stato posto l'accento da entrambi i leader. «C'è una convergenza strategica» continua Meloni (che nel pomeriggio ha anche incontrato i vertici di otto grandi aziende nipponiche che coltivano un rapporto speciale con l'Italia, come Mitsubishi o Hitachi) sgranando un rosario di intese che solo negli ultimi mesi hanno portato ad un accordo sulle coproduzioni cinematografiche e ad uno sulla sicurezza sociale «che consente ai lavoratori italiani e giapponesi di non essere più soggetti a una doppia imposizione».

L'armonia è tale anche sul G7 e sull'intelligenza artificiale - condiviso è «il principio dell'algoretica», ovvero della presunta possibilità di governare gli algoritmi con un'etica - che le brevi dichiarazioni congiunte si trasformano quasi in un rito di benaugurante. Un po' come quello che in mattinata la premier ha compiuto varcando le Torii del santuario di Meiji per una visita privata in cui, come da tradizione, le è stata offerta una piccola coppa di tè prima di partecipare ad un rito shintoista purificatore e propiziatorio.

Tre momenti della missione di Giorgia Meloni a Tokyo: qui sopra è con il premier giapponese Fumio Kishida a palazzo Kantei durante il bilaterale che è stato anche il passaggio di consegne rispetto al G7. In alto a destra le due delegazioni al tavolo e, in basso a destra, la visita della premier nel santuario shintoista Meiji costruito nei primi del '900

L'AGENDA

Al centro dell'agenda, specie quella della cena, ci sono del resto temi su cui un po' di buona sorte è auspicabile. Dalla guerra in Ucraina (per cui Meloni, intervistata dal giornale Yomiuri Shimbun, ribadisce che «il sostegno sarà incrollabile») alla stabilità dell'Indopacifico - appunto - fino alla stabilizzazione del Mar Rosso e al futuro della Nato. Due punti, questi ultimi, su cui la premier torna sollecitata dai giornalisti italiani. Nel primo caso per rispondere alle minacce dei ribelli Houthi in caso di coinvolgimento diretto di Roma («È utile e doveroso» partecipare alla missione difensiva europea che sta per partire), e nel secondo per commentare gli scenari che vedrebbero l'America disimpegnarsi dall'Alleanza atlantica se Donald Trump dovesse tornare alla Casa Bianca a novembre. «Sono convinta che per funzionare meglio avesse bisogno di una colonna americana e di una colonna europea» risponde, invitando però Bruxelles a fare di più: «Ha fatto passi troppo lenti e credo sia il momento di accelerare».

D'altro canto sostenere i timori Usa rispetto a Taiwan è una delle principali cause della maggiore presenza italiana nell'Indopacifico, al netto del tentativo del governo di parlare giapponese. «Uno studio in cui non mi sono ancora lanciata» conclude Meloni, anche se «Kishida mi ha regalato per mia figlia un vocabolario giapponese-italiano di Hello Kitty» per mia figlia, «quindi spero che le cose vadano meglio».

Francesco Malfetano

L'interscambio vale oltre 15 miliardi ora si punta su difesa, ricerca e hi-tech

IL FOCUS

ROMA È sempre più forte il rapporto economico tra Roma e Tokyo. Lo scorso anno l'interscambio commerciale è cresciuto del 10%, oltre quota 15 miliardi, con un ampio avanzo a favore dell'Italia. E ora il governo, nell'anno di presidenza del G7, punta a rafforzare il trend, puntando in primis su difesa, ricerca e tecnologia. Con la speranza di riuscire a corteggiare anche le grandi imprese nipponiche dei chip, dell'energia e dell'automotive, affrontando le debolezze strutturali del nostro sistema produttivo. D'altronde la storia delle relazioni economiche tra i due Paesi è lunga e solida: dal 1985 a oggi il giro d'affari del commercio è triplicato (allora era di poco più di 5 miliardi), con uno slancio negli anni 2000, grazie al rilancio dei partenariati e delle collaborazioni scientifiche.

I COLOSSI NIPPONICI INVESTIRANNO CON FORZA AL SUD, RILANCIATO L'INTERGRUPPO SUGLI ACCORDI INDUSTRIALI

I SETTORI STRATEGICI

Insomma, due Paesi "competitors" sulla scena globale sono sempre più alleati per assicurarsi maggiore sicurezza nella catena delle forniture. Oggi sono 160 le aziende italiane attive in Giappone e 430 quelle nipponiche presenti nel nostro Paese (con circa 50mila dipendenti). Il Paese del Sol Levante è la 15esima destinazione per l'export italiano, con una quota di mercato dell'1,3%, seconda in Europa solo a quella della Germania. E così, degli oltre 15 miliardi di interscambio, sono quasi 11 quelli di esportazioni da Roma a Tokyo. I consumatori giapponesi apprezzano molto il nostro Made in Italy, in particolare i prodotti tessili e l'abbigliamento (rappresentano il 23% del nostro export nel Paese). Seguono gli alimenti (con i produttori di kiwi che puntano a sbarcare a Tokyo, ma sono spaventati dai problemi nel Mar Rosso), i mezzi di trasporto, i macchinari e i prodotti chimico-farmaceutici. Per l'Italia, poi, esportare in Giappone significa connettersi con le economie emergenti del Sud-est Asiatico e dell'area del Pacifico (dalla Thailandia alle Filippine, dall'Indonesia a Taiwan).

E ancora: per il nostro Paese l'alleato è centrale nella sfida dell'intelligenza artificiale: l'obiettivo è dare seguito al processo di Hiroshima per un codice etico sugli algoritmi, con l'Italia che punta con l'Ue a creare il miglior regime di certificazione dei dati al mondo. Da noi, intanto, il giro d'affari dell'Ia nel 2024 arriverà a 2,6 miliardi e la previsione è di 2,5 milioni di nuovi posti di lavoro attivabili in dieci anni.

Ieri a Tokyo, nella residenza dell'ambasciatore italiano, Gianluigi Benedetti, la premier Giorgia Meloni ha incontrato i dirigenti di vari colossi giapponesi. Tra questi quelli di Ntt Corporation, che ha creato a Cosenza, in Calabria, uno dei tre maggiori hub mondiali di ricerca e sviluppo. Ora la multinazionale investirà di più nelle sedi di Napoli, Roma e Torino e ne aprirà due in Sicilia e Puglia, ma chiede a Roma di semplificare la burocrazia. Presenti anche i dirigenti di Mitsubishi, partner con Leonardo e la britannica Bae Systems nel programma per lo sviluppo di 328 caccia militari di sesta generazione.

A proposito di difesa, in Giappone arriveranno a breve la nave scuola Vespucci, la portaerei Cavour e i nostri F35 per una serie di esercitazioni. C'erano poi i rappresentanti di Hitachi (attiva nell'elettronica, nei trasporti e nella creazione di batterie), che a novembre ha investito in Italia un miliardo per 40 Frecciarossa, e di Ebara Corporation, azienda di elettropompe che ha scelto Gambellara (Vicenza) per il suo più grande stabilimento Ue. Ma anche di Denso Corporation (gruppo Toyota), che vende componenti auto ed è presente in Italia in provincia di Torino e Chieti.

PARTITA DIFFICILE SU AUTOMOTIVE E CHIP, MA ROMA VUOLE AFFRONTARE LE SUE DEBOLEZZE PRODUTTIVE

AVANTI ANCHE SULLA COSTRUZIONE DEI CACCIA DA GUERRA E SULL'ALGORETICA PER L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Toyota, tra l'altro, è tra quei grandi nomi che il governo non disdegnerebbe come secondo player dell'auto da portare in Italia per affiancare Stellantis. Anche se, per ora, rimarrebbero in pole le cinesi Byd o Chery o le americane General Motors e Ford. Quanto a Sony, invece, per ora è sfumata l'ipotesi di una sua gigafactory di semi-conduttori e chip nel nostro Paese. Ma il governo insisterà, anche perché l'Ue punta a raddoppiare la sua quota di produzione (dal 10% al 20% di quella mondiale) nel 2030.

Per sviluppare i rapporti industriali tra i due Paesi è stato infine rilanciato l'Italy-Japan Business group. Con sei tavoli tecnici (su aerospazio, energia, biotecnologie, trasporti, agritech, e microelettronica) si punta a moltiplicare gli esempi virtuosi di partnership hi-tech. Come quelle avviate negli ultimi anni dalle italiane Brembo, MerMec, De Nora, Marposs e Bracco.

Giacomo Andreoli

Dal premier a Ginevra il vocabolario di Hello Kitty

L'INCONTRO

ROMA «Io in giapponese più di Arigatò...». È la stessa premier Giorgia Meloni a scherzare sul suo giapponese con i cronisti che le chiedono curiosità sulla sua giornata trascorsa a Tokyo e sull'incontro e la cena con il premier giapponese Fumio Kishida. «Ho incontrato i ceo di alcune grandi aziende giapponesi e sono rimasta colpita dal fatto che molti di loro parlassero italiano. A volte non ci rendiamo conto di quanto la nostra cultura e la nostra forza sia fondamentale», commenta la presidente del Consiglio. E poi, è arrivato un regalo per la figlia Ginevra. «Io, pur riconoscendo la forza culturale del Giappone, non mi sono lanciata nello studio del giapponese. Il primo ministro mi ha regalato per mia figlia un un dizionario giapponese-italiano di Hello Kitty, quindi spero che per mia figlia le cose vadano meglio», conclude scherzando Giorgia Meloni.

Le tasse

IL RAPPORTO

Fisco, recuperi record 31 miliardi dall'evasione

▶Incassi su del 22%, sale il gettito spontaneo Ruffini: «Somme pari a quelle di una manovra»

▶Dalla rottamazione oltre 4 miliardi Giorgetti: «Riforma entro la primavera»

ROMA Il Fisco nel 2023 ha recuperato la cifra record di 31 miliardi di euro di soldi sottratti alle tasse. Quasi 25 miliardi (24,7 per l'esattezza), sono i recuperi di imposte dello Stato, a cui si sommano altri 6,7 miliardi recuperati dall'Agenzia delle Entrate per altri enti, come per esempio i Comuni o le Regioni. Per le tasse statali il risultato è di 4,5 miliardi più alto rispetto all'anno prima (il 22%). La cifra totale recuperata, ha sottolineato il direttore Ernesto Maria Ruffini, che ieri ha presentato i risultati alla presenza del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e del vice ministro Maurizio Leo, è pari se non superiore a quella di una manovra di bilancio. Ma ci sono altri due numeri resi noti ieri, che lasciano percepire che qualcosa stia cambiando nei rapporti tra il Fisco e i cittadini. Il primo dato è la propensione a versare "spontaneamente" le tasse.

Le somme versate autonomamente dai cittadini lo scorso anno sono cresciute di quasi 27 miliardi rispetto al 2022 (più 5%), raggiungendo quota 536,2 miliardi. «Non solo è il risultato più elevato di sempre, ma supera di 110 miliardi quello registrato nel 2019, ultimo anno prima del biennio pandemico: il 26% in più», ha commentato Ruffini. E soprattutto funziona la "moral suasion" dell'Agenzia attraverso le cosiddette "lettere di compliance", quegli avvisi bonari che vengono inviati ai cittadini quando il Fisco rileva qualche errore (o omissione) e prima di procedere con un accertamento formale chiede al contribuente di mettersi in regola spontaneamente.

IL MAGAZZINO DELLE CARTELLE VALE METÀ DEBITO ITALIANO

Giancarlo Giorgetti (nella foto con Maurizio Leo e Ernesto Maria Ruffini) ha ricordato che il magazzino delle cartelle vale 1.200 miliardi, la metà del debito italiano

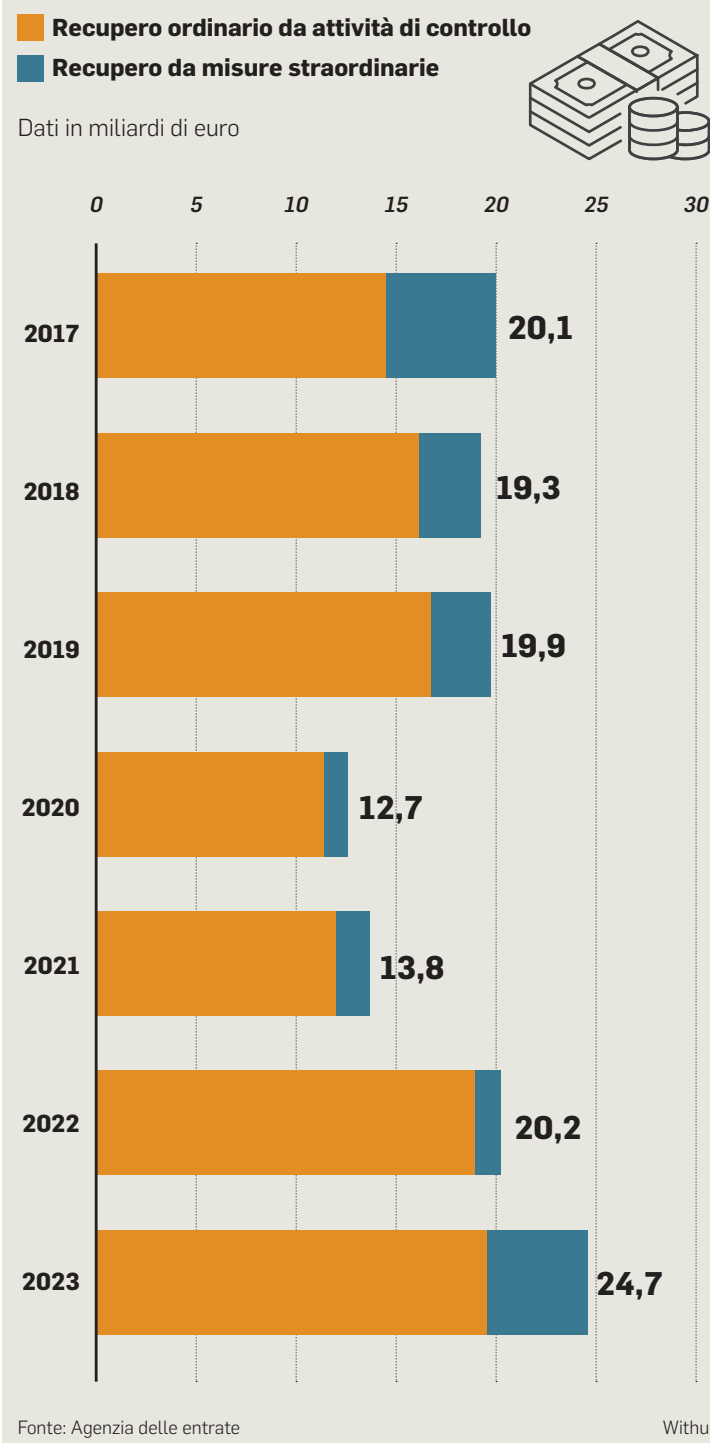
BLOCCATI BONUS EDILIZI PER 8,5 MILIARDI INVIATE OLTRE 3 MILIONI DI LETTERE DI COMPLIANCE AI CONTRIBUENTI

Dei 24,7 miliardi di recupero dell'evasione, «4,2 miliardi» sono arrivati dalla compliance e «questo dato», ha spiegato Ruffini, «segna un balzo in avanti di 1,2 miliardi». Per ottenere il risultato, il Fisco ha inviato ai contribuenti oltre 3,2 milioni di lettere. Il secondo passaggio che indica un cambio dei rapporti tra Fisco e cittadini, parallelo al primo, è la riduzione del "tax gap", considerato l'indice più importante per stimare la propensione ad evadere. Si tratta di un indicatore che misura la differenza tra l'ammontare totale delle imposte che dovrebbero essere versate in base agli obblighi fiscali e quelle realmente incassate. Il valore è calato di 23 miliardi, scendendo da 89,5 miliardi del 2016 ai 66,5 miliardi del 2021.

IL PASSAGGIO

Ma quanto hanno inciso sui risultati record della lotta all'evasione fiscale le sanatorie? Hanno pesato per 5,1 miliardi, con la rottamazione delle cartelle che ha fatto la parte del leone con 4,3 miliardi. C'è poi tutto il fronte del Superbonus. Il 110 per cento si è portato dietro una mole enorme di truffe. Solo nel 2023, insieme alla Guardia di Finanza, l'Agenzia ha bloccato crediti fittizi per 2,2 miliardi, che hanno portato il totale complessivo dei sequestri a 8,5 miliardi di euro. Non solo. I controlli preventivi hanno anche permesso di "scartare", prima che fossero usati, 3,2 miliardi di bonus irregolari nel solo anno appena concluso (5,3 miliardi il totale da quando la misura è in vigore).

I numeri presentati ieri hanno fatto dire al ministro dell'Economia Giorgetti che «il ruolo di Agenzia delle Entrate è scomodo ma cruciale». E che metà del debito pubblico italiano sarebbe «coperto» se «non esistesse» il magazzino delle cartelle non riscosse. Un magazzino che ha superato l'iperbolica cifra di 1.200 miliardi di euro. Il ministro ha poi ribadito che il governo sta tenendo il passo sulla riforma fiscale che, se non ci saranno intoppi, sarà completamente attuata «entro la primavera». Anche per il vice ministro Leo, il padre della riforma fiscale targata Meloni, il «2024 sarà un anno di svolta». Soprattutto per confermare e allargare il taglio dell'Irpef. Per le risorse si guarda al concordato preventivo biennale. «È una sfida importante», ha detto Leo, «se, come spero, si riuscirà a portare a casa un risultato importante, facendo in modo che il contribuente gradualmente si attesti sul reddito effettivo, possiamo avere le risorse per abbassare ulteriormente il carico dell'Irpef».

Andrea Bassi

Dal concordato per le Partite Iva i fondi per il nuovo taglio dell'Irpef

IL CASO

ROMA Maurizio Leo, vice ministro dell'Economia e padre della riforma fiscale, non si stanca mai di ripeterlo. E ieri lo ha ribadito. Il destino del taglio dell'Irpef è legato a quello di un altra misura: il concordato biennale per le Partite Iva. Andiamo con ordine. Quest'anno, e per ora solo per quest'anno, il governo ha ridotto le aliquote fiscali da quattro a tre, accorpando quella del 25 per cento a quella del 23 per cento. Questa misura costa 4 miliardi di euro e produce un beneficio di 260 euro all'anno per i contribuenti. L'intenzione di Leo non è solo quella di confermare il taglio anche per il 2025, ma di allargarlo. L'idea, con il prossimo modulo della riforma Irpef, è di favorire la classe media, quella che guadagna attorno ai 50 mila euro e che proprio il taglio dell'Irpef disegnato nell'ultima manovra ha penalizzato introducendo una franchigia esattamente di 260 euro, che ha escluso questi redditi dal beneficio della riduzione delle tasse. Cosa c'entra il concordato delle Partite Iva? La riforma fiscale disegnata da Leo ha al suo interno un meccanismo di "autofinanziamento". Tutte le misure che determinano un gettito fiscale, vanno a finire in una sorta di salvadanaio, un fondo per finanziare invece le misure che hanno un costo, come appunto il taglio dell'Irpef.

Questo fondo è già stato alimentato dalla cancellazione di una misura per le imprese, l'Ace, l'aiuto alla crescita economica, un'agevolazione fiscale introdotta dieci anni fa per favorire la capitalizzazione delle aziende. Grazie alla sua cancellazione il fondo potrà contare su una dote di 3,5 miliardi di euro per il 2025, e circa 2,7 miliardi l'anno a partire dal 2026. Una dote importante ma non sufficiente. Per questo nel "fondone" per il taglio delle tasse dovrà finire anche il gettito che sarà recuperato alle casse dello Stato grazie al concordato preventivo per le Partite Iva.

IL NUOVO INTERVENTO: TASSE GIÙ ALLA CLASSE MEDIA CON LE RISORSE INCASSATE GRAZIE AL "PATTO FISCALE"

IL MECCANISMO

Il meccanismo di quest'ultimo ormai è noto. Commercianti e professionisti riceveranno un calcolo delle tasse che il Fisco si aspetta che loro versino nei due anni successivi. Se questo conteggio sarà accettato senza riserve, le Partite Iva avranno il privilegio di non essere "disturbate" dall'Agenzia delle Entrate per 24 mesi (a meno che non forniscano dati sbagliati). Nella prima versione il decreto prevedeva maggiori incassi per lo Stato grazie al concordato, di circa 1,8 miliardi di euro. Soldi che però derivavano soprattutto dal fatto che era previsto che l'accesso alla misura era possibile soltanto per chi avesse ricevuto un voto agli Isa (le pagelle fiscali date dall'Agenzia), di almeno "8". Insomma, si stimava che per ottenere i benefici del concordato, molte Partite Iva che avevano un voto inferiore avrebbero dichiarato di più per centrare il giudizio minimo per aderire al concordato. Ma dopo il passaggio parlamentare il voto minimo è stato eliminato. Tutte le Partite Iva potranno aderire al "patto" con il Fisco, a prescindere dal voto in pagella. Ma questo comporterà più o meno risorse per lo Stato? Il boccino è tutto in mano all'Agenzia delle Entrate, che a questo punto dovrà calcolare quante tasse dovrà versare ogni singolo commerciante e ogni singolo professionista, per poter aderire al concordato. Con l'avvertenza che chi non "sposerà" le stime del Fisco sarà quasi certamente sottoposto ad una procedura di accertamento. Le premesse per spingere verso l'alto gli incassi per lo Stato, insomma, ci sarebbero tutte. Ma è anche vero che il governo ha chiarito che difficilmente si potrà presentare un conto troppo salato alle Partite Iva. Il percorso dovrà essere «graduale». Gli effetti di questa misura tuttavia, saranno noti dopo il 15 ottobre, data ultima per accettare (o rifiutare) la proposta del Fisco. Pochi giorni dopo arriverà la manovra del governo e si scoprirà se gli incassi del concordato saranno sufficienti a permettere di proseguire con il taglio delle tasse.

LA DATA ULTIMA PER ACCETTARE L'ACCORDO È STATA FISSATA AL 15 OTTOBRE POCHI GIORNI PRIMA DELLA MANOVRA

A. Bas.

Gli equilibri nella maggioranza

Sgarbi dà le dimissioni «Ma voglio chiarezza» Il premier: le accolgo

▶L'addio del sottosegretario: «In due tempi, aspetto il Tar. Verifica su altri incompatibili»

▶Meloni e il premierato: «Norma più chiara» E a Schlein su Salis: se è più brava faccia lei

LO SCENARIO

TOKYO Quando scatta il momento dell'arrivederci per Giorgia Meloni, a Tokyo non c'è solo una bufera di neve che rischia di rovinarle le poche ore di svago che aveva tenuto per sé e la figlia questa mattina, ma anche i suoi "guai" più romani, non tramontati nel Sol levante. Anzi. Al termine della cena con il primo ministro Fumio Kishida si sottopone al fuoco di fila delle domande dei cronisti già determinata a mettere la parola fine alla querelle di Vittorio Sgarbi. A chi chiede se il sottosegretario deve dimettersi, formalizzando quella che finora è stata delineato solo come un'intenzione da parte del critico d'arte, la premier offre un nettissimo «Accolgo le sue dimissioni» che non lascia troppo spazio all'immaginazione. Eccetto che a quella, indubbiamente fervida, di Sgarbi. Da Roma infatti, dopo aver incassato il niet meloniano anche per le verifiche di incompatibilità richieste su altri componenti dell'esecutivo («Mi auguro che Sgarbi che ha potuto contare su un governo che attendeva degli elementi oggettivi non si aspetti che quello stesso governo decida per altri con elementi che non sono oggettivi perché sarebbe obiettivamente eccessivo» scandisce Meloni) il quasi ex-sottosegretario rilancia con prontezza. Come? Prima «Confermo le mie dimissioni». Poi, solo a seguito del «pronunciamento del Tar dopo il mio ricorso». Infine sguainando un inedito (le «Dimissioni in due tempi») e un'inattesa ragion di stato: «Intanto mi autosospendo» ma «Me ne andrò anche nel caso di una sentenza favorevole perché non voglio, con le mie dimissioni immediate, ostacolare il procedimento del Tar che prevede la sospensiva della delibera antitrust». E poi: «Verifica su altre incompatibilità nel governo».

IL CRITICO D'ARTE: «MI AUTOSOSPENDO MA ME NE ANDRÒ QUALUNQUE SIA IL PRONUNCIAMENTO DEL TRIBUNALE»

DIMISSIONARIO Il sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi

GLI ALTRI TEMI

Tempi lunghi che nella hall "prestige" dell'hotel Okura (dove compare anche Mario Vattani, il console "fascio-rock" appena nominato ambasciatore e attualmente delegato per l'Italia all'Expo di Osaka 2025) si riducono drasticamente, lasciando che il centro dell'attenzione tornino ad essere il braccio di ferro con Stellantis («Bizzarre le parole di Tavares sugli incentivi»), l'eco della marcia dei trattori su Roma, la versione emendata della riforma per il premierato che tanto sta agitando la maggioranza e l'opposizione, e infine l'ennesimo botta e risposta a distanza con Elly Schlein. Rispetto alla «madre di tutte le riforme» Meloni non sente l'eco delle polemiche derivate dagli screzi tra FdI e Lega e dall'attivismo della minoranza («fa il suo lavoro»), e si limita a dirsi «contenta» di come abbia lavorato il centrodestra per arrivare a «una formulazione della norma più chiara» che consenta agli italiani di «scegliere da chi farsi governare». Porta aperta insomma, proprio come quella lasciata spalancata agli agricoltori. «Li abbiamo sempre incontrati» sottolinea la premier in tailleur grigio con tanto di paillettes sul bavero, e quindi anche se la «rabbia» di oggi è frutto di una «lettura ideologica», «Si può sempre lavorare per fare meglio e di più, sono sempre disposta ad ascoltare le istanze». Sulla moquette del più lussuoso albergo della capitale nipponica (circa 700 euro a notte per una stanza non troppo esclusiva) va però anche in scena il nuovo prequel dell'ormai attesissimo confronto televisivo con la segretaria dem. Replicando a una domanda sulle critiche del Partito democratico circa la rapidità dell'operato del suo governo a proposito del caso Salis, la premier sveste i panni diplomatici d'occasione e torna leader tranchante: «Non so cosa intenda Schlein sul grave ritardo» dell'esecutivo, «se è più brava di noi, sicuramente saprà cosa fare...». La replica di Elly: «Deve essere il fuso orario. Meloni dimentica che al governo c'è lei». Stesso registro, da parte della premeir, quando ci si sposta sul problema del sovraffollamento carcerario. «Penso che il tema si risolva aumentando la capienza nelle carceri e sostenendo la polizia penitenziaria» sentenzia, puntando il dito verso il Nazareno. «Se la il segretaria Elly Schlein ritiene che il problema, come ha fatto la sinistra in passato, si risolva togliendo i reati, io non sono d'accordo con la sinistra». È la campagna elettorale per le Europee che guadagna ritmo. Anche quando a risuonare in sottofondo non ci sono i jingle di Fiorello ma solo un tradizionalissimo gagaku giapponese.

Francesco Malfetano

IL PREMIER SUL SOVRAFFOLLAMENTO DELLE CARCERI: AUMENTARNE LA CAPIENZA E POTENZIARE LA PENITENZIARIA

Caso Pozzolo il super-teste cade in bici: è grave

L'INCIDENTE

ROMA L'avvocato Luca Zani, consigliere comunale di Fratelli d'Italia a Biella, e ritenuto uno dei testimoni chiave dell'inchiesta sullo sparo di Capodanno a Rosazza per il quale è indagato il parlamentare Emanuele Pozzolo (Fdi), è ricoverato al Cto di Torino per un grave incidente durante un'escursione in mountain bike, sulle montagne tra Biella e Ivrea. Secondo la ricostruzione fatta dai soccorritori Zani avrebbe perso il controllo della bicicletta andando a sbattere con violenza contro un albero. Zani era tra i presenti a Rosazza quando è stato ferito Luca Campana, elettricista di 31 anni, genero dell'ex caposcorta del sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro, è stato ferito a una gamba dal proiettile partito dalla pistola di Pozzolo. L'avvocato è stato sentito più volte dagli inquirenti.

Casini, l'appello ai giovani: «Impegnatevi in politica per migliorare la società»

SENATORE Pier Ferdinando Casini, eletto come indipendente nelle file del Pd, già presidente della Camera, autore del libro "C'era una volta la politica. Parla l'ultimo democristiano", presentato ieri alla Luiss

LA PRESENTAZIONE

ROMA Altro che nostalgia per i bei tempi che furono o rimpianti di un protagonista della stagione passata, come forse potrebbe suggerire il titolo del suo libro. A sentir parlare Pier Ferdinando Casini, si ha la conferma che «C'era una volta la politica» (Piemme) sia soprattutto un manifesto per il presente e – ancora di più – per il futuro. Una rilettura degli ultimi quattro decenni di vita politico-parlamentare per ispirare i giovani. E invitarli a mettersi in gioco. Ecco, l'appello che l'ex presidente della Camera rivolge agli studenti della Luiss che lo ascoltano in platea. «Mi auguro che qualcuno di voi, magari dopo essersi costruito professionalmente, si butti nell'impegno politico. Perché oggi disponiamo di un sacco di tecnologie, hanno inventato l'intelligenza artificiale, ma non hanno inventato un modo diverso per concorrere a migliorare la vita della propria collettività che non sia l'impegno politico».

Ma che la "lectio" di Casini ai ragazzi sia tutt'altro che rivolta al passato lo dimostra anche l'invito che il senatore, eletto da indipendente nelle file del centrosinistra, indirizza a Giorgia Meloni in tema di riforma del premierato e di clausole "anti-ribaltone". Per Casini «è sbagliato privare» il sistema «della possibilità di ricorrere a governi tecnici con regole troppo rigide». Perché gli esecutivi "dei professori", continua l'ex presidente, «sono come gli antibiotici: vanno presi quando ce n'è bisogno, per debellare un virus. Senza esagerare, perché l'eccesso di antibiotico distrugge le difese immunitarie». E dunque è giusto che il giorno dopo le elezioni si crei un governo politico («è il grande merito dell'esecutivo di Giorgia Meloni, in democrazia si fa così»).

A dialogare con Casini, introdotto dalla presidente della Luiss School of Law Paola Severino, ci sono il direttore della comunicazione della Basilica di San Pietro padre Enzo Fortunato e il Capo dei rapporti internazionali della Camera Maria Teresa Calabrò. E poi il politologo Giovanni Orsina, il capo del dipartimento di giurisprudenza dell'università Antonio Punzi, Salvatore Maria Pisacane e Gianmarco Rubino.

IL SENATORE IERI ERA ALLA LUISS PER PARLARE DEL SUO LIBRO "C'ERA UNA VOLTA LA POLITICA"

SOSTEGNO A KIEV

E al di là del ripercorrere la strada di Casini dalla Dc all'elezione sfiorata al Colle, e di qualche passaggio sull'attualità internazionale («difendere l'Ucraina – dice Casini – significa difendere noi stessi. E sono molto fiero che il governo del mio Paese da Draghi a Meloni abbia mostrato una continuità totale»), il filo rosso dell'incontro è sempre quello: l'invito ai ragazzi ad andare «oltre i pregiudizi per formarsi dei giudizi». «E visto che siamo in una Università – osserva la presidente della Luiss School of Law – è questo il messaggio che vogliamo diffondere tra i nostri studenti: un tempo, quando un Casini con i pantaloni corti iniziò il suo lungo e luminoso cammino politico, erano proprio i ragazzi migliori ad occuparsi di politica, convinti del fatto che occorreva un grande impegno per occuparsi del governo del Paese. Noi – afferma – oggi dobbiamo porci tra gli obiettivi di una università di eccellenza quello di coltivare una scuola politica degna della tradizione che questo libro ci illustra». Tenendo ferma l'idea, rimarca Severino, «che il presente non è peggiore del passato, è solo diverso, sarà dominato dai rischi e dai vantaggi della tecnologia, dalla necessità di conciliare crescita e sviluppo con la tutela dell'ambiente, dalla opportunità di attuare un grande investimento sui giovani».

Giovani che – e Casini qui si mostra ottimista – stanno pian piano riscoprendo l'importanza della politica con la P maiuscola. Lo dimostra, del resto, l'affollamento di studenti in sala, nonostante molti dei ventenni che lo ascoltano, quando lui era presidente della Camera, forse non erano ancora nati. Casini chiosa il suo racconto con un aneddoto, «emblematico di un atteggiamento nei confronti della politica che è cambiato. Quando i Cinquestelle sono arrivati in Parlamento, per 5-6 mesi hanno evitato di salutarmi: per loro ero l'emblema della casta. Invece – racconta – la sera del 29 gennaio 2022 (quando Casini si fece da parte nella corsa al Quirinale e al Colle fu rieletto Mattarella, *ndr*), da uno di loro mi arrivò un messaggio: "Sei stato un signore. Il Movimento ha fatto di tutta l'erba un fascio, la casta. Sei tra le persone che più mi hanno fatto pentire di aver pensato certe cose". Anche per loro, insomma, il pregiudizio alla fine è diventato giudizio. E questo – conclude Casini – è il senso della democrazia».

SUL PREMIERATO L'INVITO A MELONI: «LA RIFORMA NON IMPEDISCA LA NASCITA DI GOVERNI TECNICI: TALVOLTA SERVONO»

Andrea Bulleri

La rabbia degli agricoltori

Rovigo invasa dai trattori e i manifestanti avvertono: «C'è rischio di infiltrazioni»

▶La protesta pacifica di almeno 500 mezzi ha bloccato la città ma ha raccolto consensi

▶Tra gli organizzatori il timore di non riuscire a controllare frange estreme: «C'è esasperazione»

IL BLOCCO

ROVIGO Una vera e propria invasione di trattori, oltre mezzo migliaio per gli organizzatori, qualche decina in meno di 500 per la Questura, ma comunque tantissimi, un fiume motorizzato che si è riversato nel centro di Rovigo, occupando simbolicamente anche piazza Vittorio Emanuele II davanti al municipio. Ruote alte come persone, avvezze al fango che hanno percorso il porfido del salotto buono della città per far sentire, anche col rombo di motori da centinaia di cavalli, clacson, trombe bitonali e trombette da stadio, il disagio di chi lavora per portare il cibo sulle nostre tavole.

Una manifestazione che ha avuto un successo oltre le aspettative, da ogni angolo della provincia di Rovigo, che conta il più alto indice di specializzazione agricola del Veneto, con 4.452 imprese attive nel settore che assorbono il 7,1% di tutti gli occupati in provincia, oltre il doppio della media regionale, pari al 3,2%. Ma a supporto della manifestazione polesana sono arrivati anche trattori dalle province vicine, da Ferrara alla Bassa padovana, da Mantova Bassa veronese, perché i motivi dell'agitazione non conoscono confini interni. «Ci alziamo tutti i giorni alle 5 e non vediamo un futuro», spiega uno dei partecipanti mentre un altro aggiunge: «Chi l'agricoltura la fa e non ne parla soltanto sa bene cosa si deve affrontare ogni giorno e qual è la paura di ritrovarsi senza un reddito». Più diretto un altro partecipante: «Qui ci sono solo bandiere italiane e non quelle delle associazioni di categoria, perché questa protesta è anche contro di loro, perché vivono di una burocrazia che ci sta soffocando e quando si tratta di rappresentare le istanze del nostro settore, antepongono le proprie: tutto deve passare da loro e sono loro ad aver avallato tante delle scelte che ci danneggiano».

DAI CAMPI Alcuni dei trattori che ieri hanno marciato su Rovigo

La manifestazione, come quelle analoghe in tutta Italia, mette insieme istanze anche diverse, qualche volta anche divergenti, ma la linea comune è una insofferenza generalizzata: «Non è possibile che le mele vengano pagate 20 centesimi al produttore e poi si trovino in vendita nella grande distribuzione a 3,50, c'è qualcosa che non funziona. L'agricoltura sta morendo a causa dei costi fuori controllo. Ci sentiamo traditi dalle associazioni di categoria, vogliamo che il Governo capisca i nostri problemi. Molti di noi hanno votato la Meloni, ma deve capire che l'interlocuzione deve essere con chi scende nei campi».

PREFETTURA

Una delegazione degli organizzatori della manifestazione rodigina ha anche fatto tappa in Prefettura per consegnare una lettera al prefetto di Rovigo Clemente Di Nuzzo spiegare il perché della protesta: «Il motivo principale - si legge nel documento - è di natura economica: è evidente che la forbice tra spese e ricavi, negli anni, si è chiusa in maniera tale da ridurre esageratamente i guadagni. Buona parte degli agricoltori non riesce più a sostenere le spese o, addirittura, sta erodendo i propri capitali. Tutto questo viene complicato da vari fattori esterni, quali la progressiva riduzione dei sostegni comunitari, eventi geopolitici, fattori climatici e misure governative che danneggiano il settore. Un secondo motivo è di rappresentanza: le persone in piazza hanno aderito in misura così massiccia a questa protesta perché non si sentono più rappresentati da organizzazioni sindacali che a loro dire vessano gli agricoltori sguazzando nella burocrazia.

Le criticità della professione sono state riassunte in una decina di punti, comuni anche alle proteste delle altre città. In tutte queste proteste si è riscontrato, anche grazie all'indole educata e pacifica di persone abituate a sopportare più che a protestare, una notevole empatia da parte delle altre categorie di lavoratori e cittadini, che, nonostante i piccoli ed inevitabili disagi, approvano e sostengono i lamenti di chi coltiva le terre e produce i nostri cibi. «Tuttavia ci troviamo in grosse difficoltà a trattenere le pressioni dei molti esasperati - avvertono i manifestanti - alcuni anche infiltrati ed estranei alla nostra protesta, che vorrebbero iniziare ad attuare atti di forza dimostrativi, finalizzati a provocare maggiori disagi, occupare strade e autostrade o danneggiare strutture pubbliche o private, come accaduto in altri Paesi. Confidiamo pertanto nella comprensione del nostro disagio e della vastità della problematica, considerando anche quanto il settore primario sia importante nella nostra provincia, sia come potenziale economico sia come occupazione, sicuri che saprà riferire a chi di dovere».

Francesco Campi

CRITICHE ANCHE ALLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA: «SONO PIÙ ATTENTE ALLA LORO BUROCRAZIA CHE AI PROBLEMI»

Strade intasate fino a Roma Ora puntano verso Sanremo

IL CASO

ROMA Se per la manifestazione su Roma è ancora in corso la trattativa, gli agricoltori saliranno sul palco dell'Ariston. Nei giorni della protesta con centinaia di trattori in movimento per l'Italia e con molti mezzi che sono ormai giunti alle porte della Capitale, la prima "ribalta" per le loro rivendicazioni sarà, quasi certamente, il Festival di Sanremo. «Trovo la protesta dei trattori assolutamente giusta, sacrosanta, per il diritto al lavoro e alla tutela del proprio posto di lavoro», ha detto Amadeus, in sala stampa, dopo la richiesta degli agricoltori di avere ospitalità al festival. Fiorello ci ha scherzato su: «Sarebbe bene che arrivassero, un palcoscenico così non lo trovi tutti i giorni, faccio un appello a venire». E il direttore artistico: «Se vengono li faccio salire sul palco». Loro non se lo sono fatti ripetere e Danilo Calvani, leader del Comitato degli agricoltori traditi, ha fatto sapere che è ormai solo una questione di dettagli con l'organizzazione del Festival «Un nostro rappresentante salirà sul palco di Sanremo». Tante però sono le anime e le voci che animano questa protesta collettiva.

LE ANIME DELLA PROTESTA

Non c'è un unico movimento e non c'è un unico leader a trainare anche la mediazione con la Questura di Roma. Perché è nella Capitale che gli agricoltori vogliono manifestare ed è qui che molti di loro sono già arrivati da diverse Regioni ritrovandosi in un terreno di almeno 30 ettari di proprietà di un privato sulla Nomentana. Da qui il messaggio è stato chiaro: «Se non ci sarà a breve un incontro con il ministro dell'Agricoltura entriamo con i trattori a Roma», diceva Andrea Papa, del gruppo Riscatto agricolo. Le sue parole non devono essere prese come una minaccia: «chiediamo solo di poter esporre pubblicamente le nostre ragioni, chiedere l'apertura di un tavolo tecnico permanente con il ministero» e poter manifestare. La premier Giorgia Meloni da Tokyo, dicendosi disposta ad ascoltarne ancora le istanze, ha comunque tenuto a precisa quanto fatto dal governo: «Abbiamo aumentato le risorse per il settore con la legge di Bilancio, abbiamo rinegoziato il Pnrr portando le risorse dedicate da 5 a 8 miliardi. Rispetto a proteste che ci sono in altri Paesi europei, dove non sono stati rinnovati gli incentivi sul gasolio, noi abbiamo fatto lo sforzo di rinnovarli».

Oggi gli agricoltori incontreranno nuovamente i vertici della Questura ed è previsto anche un incontro con il Prefetto per trovare un sintesi che metta d'accordo le richieste, avanzate dalla categoria, e la necessità di salvaguardare l'ordine pubblico. La categoria, sempre per voce di Calvani promette da giovedì «la mobilitazione su Roma». Il punto di ritrovo, al momento, resta l'area della Nomentana dove ieri sera erano confluiti una ventina di agricoltori da Teramo e ne erano attesi altri 150 da Siena e Pisa. Poi c'è il "blocco" che da giorni insiste su Valmontone, anche questo fronte potrebbe decidersi di muoversi arrivando dunque a far "lievitare" le presenze di mezzi e persone sulla Nomentana. Le stime delle varie "anime" di questa protesta contano per giovedì tra i 1.500 e i 2 mila partecipanti in arrivo a Roma.

AMADEUS PRONTO A OSPITARE SUL PALCO DELL'ARISTON UNA DELEGAZIONE PER ILLUSTRARE LE RIVENDICAZIONI

MEDIAZIONE

Prioritario dunque trovare una "sintesi" o, meglio, un punto di incontro. Oggi dunque nuova interlocuzione direttamente in Prefettura. È da ritenere impossibile la "sfilata" per il Centro della Capitale di centinaia di trattori. Si potrebbe - ma è ancora davvero prematuro - arrivare a concordare un corteo lontano dal Centro o procedere per uno "spacchettamento": farne partire dalla Nomentana un tot per far scendere poi il numero di mezzi via via che ci si avvicina al Centro. Ieri a Milano gli agricoltori erano arrivati fin sotto il Pirellone, sede della Regione Lombardia ma il numero dei mezzi era contenuto.

Camilla Mozzetti

Le "stanze panoramiche" spaccano il centrodestra

▶Veneto, in consiglio regionale arriva la legge sulle strutture ad alta quota

▶Favero: «Ribadisco la mia contrarietà» Scetticismo di FdI: silenzio in commissione

IL CASO

VENEZIA Fine vita a parte, la legge sulle "stanze panoramiche" all'ordine del giorno oggi in consiglio regionale del Veneto rischia di essere il primo provvedimento che non vedrà l'unanimità né della maggioranza di centrodestra né della Lega. E se quello del suicidio medicalmente assistito era un tema etico, su cui non a caso era stata data libertà di coscienza tanto più che arrivava da una proposta di iniziativa popolare, qui si tratta invece di un atto della giunta di Luca Zaia. Una legge che, appunto per la prima volta, registrerà dissensi. Il leghista Marzio Favero voterà contro: «Spiegherò in aula le motivazioni - ha detto ieri - ma posso già anticipare che ribadirò la mia contrarietà». Gli alleati di Fratelli d'Italia non hanno nascosto le perplessità, tant'è che in commissione si sono astenuti. L'opposizione di centrosinistra è nettamente contraria, al punto che Andrea Zanoni del Pd ha lanciato una petizione su change.org raccogliendo in cinque giorni un migliaio di firme: «Ho presentato una trentina di emendamenti, i problemi riguardano l'inquinamento luminoso e acustico, per non parlare delle fognature: dove andranno gli scarichi degli ospiti in alta quota?». «Le nostre cime saranno ridotte a luoghi del turismo luxury», aggiunge Cristina Guarda (Europa Verde). E Elena Ostanel (Veneto che Vogliamo) che del provvedimento è correlatrice, rincara: «la legge sulle "stanze panoramiche" delinea un'idea di "montagna cartolina", ma ai territori montani servono investimenti seri con una visione di futuro». La critica politicamente più pesante, però, arriva dal leghista Marzio Favero.

IL CONTENUTO

La proposta di legge presentata dalla giunta regionale nell'ottobre 2022 intende incrementare l'offerta turistica negli ambienti naturali introducendo una nuova tipologia di struttura ricettiva: le cosiddette "stanze panoramiche" in alta montagna, cioè strutture in vetro e legno - con non più di 2 stanze - oltre i 1.600 metri. Ma siccome a quelle altitudini attualmente sono permessi solo rifugi, malghe e bivacchi, di fatto si va in deroga alla norma urbanistica. Le decisioni spetteranno ai Comuni (sono 86 in Veneto sopra i 1.600 metri), ma se tutti dicessero sì, si avrebbero 172 "stanze panoramiche", di cui 112 nel Bellunese.

Durante le audizioni in Sesta commissione, il Cai con il presidente Renato Frigo ha tuonato: «Qua si tenta di colonizzare qualche cima e riservarla esclusivamente a un numero di persone estremamente limitato». Sarebbe turismo di nicchia, extra lusso, peraltro - come sottolineato dall'assessore Federico Caner - richiesto dagli stessi operatori. Ma il collega di partito Marzio Favero ha obiettato su tutti i fronti, non ultimo la prevista deroga urbanistica: «Se c'è una dimensione nella quale il Veneto non ha brillato è stata quella della gestione territoriale. Sul piano urbanistico il Veneto avrebbe bisogno di un profondissimo ripensamento». Di più: «La deroga è una violazione della norma, uno strappo. Consentire di realizzare in alta quota delle "camere panoramiche" per un pubblico d'élite avendo alle spalle una simile situazione è a dir poco un gesto affrettato». Non a caso l'esponente leghista, già sindaco di Montebelluna, ha portato come esempio fallimentare gli effetti del Piano Casa: «Abbiamo buttato via miliardi che avrebbero dovuto essere vincolati e destinati ai soggetti più deboli, non ad avvocati o industriali che si sono sistemati la casa con i soldi del pubblico». Ma anche un altro leghista, il veronese Enrico Corsi, ha riproposto uno dei temi più delicati: per queste strutture di lusso ad alta quota come funzionerà la raccolta dei reflui?

SILENTI

Da rilevare il silenzio, in tutte le sedute di commissione durante le quali si è affrontato il tema, di Fratelli d'Italia. Che ancor oggi non nasconde le perplessità sull'argomento.

Come andrà a finire? Un'assenza giustificata dell'assessore competente al Turismo, Federico Caner, rinvierebbe la votazione. Non, probabilmente, la spaccatura.

Alda Vanzan

AL VOTO La Starlight Room che c'era a Col Gallina, a Cortina. Sopra il consigliere regionale della Lega Marzio Favero

SECCO IL NO DEL CLUB ALPINO. E LA PETIZIONE DEL DEM ZANONI RACCOGLIE 1.000 FIRME IN 5 GIORNI

I NUMERI

1.600
I metri di altitudine oltre i quali si prevede di costruire le "stanze panoramiche"

86
I Comuni veneti dove potrebbero sorgere le nuove strutture

Stefani: «La Lega da sola alle elezioni provinciali»

LA SVOLTA

VENEZIA Alle prossime elezioni provinciali la Lega Liga veneta correrà da sola. La decisione è stata presa ieri all'unanimità dal direttivo regionale del partito guidato da Alberto Stefani, ma a quanto si apprende la scelta non riguarderebbe solo l'elezione di secondo grado degli organismi sovracomunali, appunto i consigli provinciali. Potrebbe essere una sorta di prova generale in vista delle Amministrative del prossimo giugno e, chissà, anche delle Regionali del 2025. Il segretario Stefani avrebbe ribadito che «bisogna mantenere il centrodestra unito», ma la proposta di «rovesciare il tavolo» presentando alle imminenti Provinciali «liste di partito aperte al mondo civico» è partita proprio da lui. Riscuotendo un consenso unanime.

I rumors raccontano infatti di un malcontento crescente nei confronti degli alleati di Fratelli d'Italia che, forti dei consensi ottenuti da Giorgia Meloni, vorrebbero piantare bandierine pressoché ovunque, non solo nei Comuni, ma complice la non ricandidabilità del governatore Luca Zaia, anche in Regione Veneto, a Palazzo Balbi. «Ma Fratelli d'Italia - è il ragionamento dei leghisti - non ha risultati sul territorio, basta vedere cos'è successo ad Adria, in provincia di Rovigo: hanno preso il 33% alle Politiche del 2022, ma alle Comunali della primavera seguente sono precipitati al 13%».

Le elezioni di secondo grado che quest'anno riguarderanno le sei Province venete, da Padova (16 marzo) a Treviso, da Belluno a Rovigo, da Vicenza a Verona, con l'unica esclusione della Città metropolitana di Venezia, potrebbero dunque avviare un «ragionamento che guarda lontano», «aprire uno scenario».

LA NOTA

Questo il comunicato diffuso ieri sera al termine di una riunione durata più di un'ora: per le prossime elezioni provinciali "il direttivo regionale della Liga Veneta ha sancito all'unanimità di dare vita a liste di partito, sganciate da accordi trasversali. Si è anche stabilito che dove ci siano i numeri si correrà da soli, per evidenziare il peso territoriale dei propri esponenti nelle amministrazioni. È la prima volta che la Lega si apre a una corsa indipendente alle elezioni provinciali, aprendosi a liste civiche e autonomiste". Il commento del segretario Alberto Stefani: «Un vero e proprio "polo identitario e territoriale", la Lega conferma ancora una volta la sua profonda unione e il rispetto delle autonomie locali».

Al.Va.

VOTO UNANIME DEL DIRETTIVO. SULLO SFONDO LA VOLONTÀ DI NON CEDERE IL TERRITORIO A FDI

La mozione Pd

Fine vita, Bigon firma la richiesta della delibera

▶VENEZIA Anche la consigliera regionale del Partito Democratico, Anna Maria Bigon, ha sottoscritto - con i colleghi Vanessa Camani, Chiara Luisetto, Francesca Zottis, Andrea Zanoni e Jonatan Montanariello - la mozione depositata ieri per chiedere al governatore Luca Zaia di approvare una delibera "che disciplini le procedure e i tempi per l'assistenza sanitaria al suicidio medicalmente assistito". Questo "in attesa della nuova calendarizzazione della proposta di legge" sul fine vita, quella non approvata dal consiglio regionale per un voto (e tra i voti mancanti c'era anche quello di Bigon). Sempre il Pd ha scritto all'ufficio di presidenza della Quinta commissione chiedendo di riprendere l'esame della legge non approvata in aula: in questo caso la missiva non è stata sottoscritta da Bigon in quanto l'esponente dem rientra, in qualità di vicepresidente della commissione, tra i destinatari della richiesta. Il caso Bigon è stato poi al centro, ieri sera, della riunione della direzione provinciale del Partito Democratico di Verona; qui il segretario Franco Bonfante le aveva tolto il ruolo di vice.

(al.va.)

Bando Cav, dubbi Antitrust «Penalizza la concorrenza»

IL PARERE

VENEZIA Dubbi dell'Antitrust sul bando di Cav per il servizio di assistenza legale continuativa. In un parere trasmesso alla società concessionaria del Passante di Mestre e dell'A4 Venezia-Padova, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha formulato alcune osservazioni in merito ai requisiti di accesso e di valutazione dei partecipanti alla selezione. Emanato lo scorso 16 ottobre, l'avviso pubblico esplorativo di mercato era finalizzato a raccogliere i preventivi per l'affidamento diretto dell'incarico, ma secondo l'Agcm sussistono delle criticità da chiarire.

LA SEGNALAZIONE

Dopo aver ricevuto una segnalazione, l'Antitrust ha svolto degli approfondimenti, arrivando a ritenere che «alcune previsioni presenti nell'avviso e nei relativi allegati appaiono in grado di incidere sul corretto funzionamento della concorrenza». Due i punti critici. Il primo riguarda, come requisito di partecipazione, l'obbligo di «possedere una documentata esperienza», non inferiore a 10 anni, «a favore di pubbliche amministrazioni, società a partecipazione pubblica, organismi di diritto pubblico». Il secondo concerne, tra gli elementi di valutazione preferenziali, «la documentata pregressa esperienza nello svolgimento del servizio di assistenza legale continuativa», oltre che per conto di enti pubblici, preferibilmente «a favore di concessionarie autostradali».

LA PENALIZZAZIONE

Secondo l'Autorità, questi parametri chiedono «legittimamente» la dimostrazione di una qualificata competenza «sotto forma di esperienza pregressa nelle materie interessate», ma eccedono nello stabilire che questa debba essere stata maturata solo in ambito pubblico o pubblicistico. Per l'Agcm, indatti, ciò «si traduce in una evidente e indebita penalizzazione di potenziali concorrenti che, pur disponendo della qualificazione necessaria per poter eseguire l'incarico legale eventualmente affidato loro, abbiano in precedenza lavorato esclusivamente, o anche prevalentemente, difendendo gli interessi giuridici di soggetti privati o di natura privatistica». Da questo punto di vista, si tratta di un requisito «non giustificato in quanto non necessario né proporzionato al perseguimento di obiettivi di interesse generale», ma tale anzi da generare «potenziale conflitto con le norme e i principi a tutela della concorrenza e del mercato, nonché con i principi in materia di evidenza pubblica». L'invito a Cav è a comunicare, entro il termine di 30 giorni, «le iniziative assunte con riguardo alle criticità concorrenziali» così evidenziate.

A.Pe.

SOCIETÀ PUBBLICA Cav gestisce Passante di Mestre e Venezia-Padova

IL GARANTE CHIEDE ALLA CONCESSIONARIA CHIARIMENTI SULLA SELEZIONE PER IL SERVIZIO DI ASSISTENZA LEGALE

I NUMERI

5.540
I metri quadri aggiuntivi comportati dal progetto di ristrutturazione: 8.000 cubi

83
Le stanze, in realtà suite di vario calibro, che saranno disponibili nell'albergo

NUOVA GESTIONE
L'hotel di via Faloria, edificato nel 1901, diventerà Mandarin Oriental Cristallo Cortina

Hotel Cristallo, a Carron i lavori ma non sarà pronto per i Giochi

▶Affidato al gruppo trevigiano il rifacimento da 100 milioni dell'iconico albergo di Cortina Ma non potrà ospitare i vertici del Cio

IL CASO

VENEZIA L'avviso campeggiava da tempo: «Lavori in corso. La struttura dal grande fascino storico tornerà a risplendere di nuovo. Quando l'importante progetto di ristrutturazione sarà completato, il Cristallo accoglierà gli ospiti sotto il rinomato marchio Mandarin Oriental». Ma ormai ci siamo, perché tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo verrà finalmente aperto il maxi-cantiere da 100 milioni di euro, destinato a far nuovamente brillare le 5 stelle nel cielo di Cortina d'Ampezzo. Secondo indiscrezioni provenienti dalla Conca, ad aggiudicarsi l'imponente commessa è stato il gruppo trevigiano Carron, incaricato dalla proprietà di Attestor Limited di fare presto e bene, anzi benissimo, con la consapevolezza però che le lungaggini della burocrazia difficilmente consentiranno l'inaugurazione in tempo per le Olimpiadi 2026, con grande dispiacere del Cio che durante i Giochi avrebbe voluto alloggiare proprio nel lussuoso resort con Spa di via Faloria.

LA GARA INTERNA

Stando a quanto trapela, l'azienda di San Zenone degli Ezzelini (ma con sedi anche a Milano e Bolzano) sarebbe stata scelta al termine di una sorta di gara interna, bandita dalla società italiana che fa capo al fondo britannico. Le imprese in lizza sarebbero state inizialmente non più di quattro, data l'esigenza di contare su una realtà non solo affidabile sul piano tecnico, ma pure solida sul versante finanziario. Un paio di ditte si sarebbero poi tirate indietro, sicché nella trattativa finale sarebbero rimaste in due, finché la veneta Carron l'avrebbe spuntata sulla friulana Rizzani de Eccher.

Un risultato di prestigio per l'azienda fondata nel 1963 da Angelo Carron e attualmente condotta dalla seconda generazione, con i cinque fratelli in prima linea: il presidente Diego, la vicepresidente Marta, le consigliere delegate Arianna, Paola e Barbara. Annoverata tra le prime trenta entità italiane per la realizzazione di grandi opere civili e infrastrutturali, sia come soggetto costruttore che come promotore di iniziative in regime di partenariato pubblico-privato e sviluppatore immobiliare, la società prescelta ha una vasta esperienza anche nelle ristrutturazioni. Proprio nel settore alberghiero, sua è la firma della riqualificazione del Bulgari a Roma, dell'Excelsior al Lido di Venezia e dell'Hilton a Trieste, solo per citarne alcuni. Circa 230 i dipendenti del gruppo, che genera un indotto capace di dare lavoro a circa mille persone ogni giorno.

IL PROGETTO

La stima per il cantiere di Cortina è di un centinaio di addetti. La scorsa estate erano stati preventivati due anni di lavori, con l'obiettivo di arrivare alla consegna per la metà del 2025, in anticipo sui Giochi Invernali. Pare però di capire che le carte abbiano richiesto una dozzina di mesi in più del previsto, tanto da rendere assai improbabile l'ultimazione per le Olimpiadi (6-22 febbraio) e le Paralimpiadi (6-15 marzo) del 2026, ritenuta comunque nel caso una gradita eventualità ma non un obiettivo imprescindibile. Ad ogni modo i componenti del Comitato olimpico internazionale dovranno pensare per sé a una sistemazione alternativa all'iconico albergo, già set di pellicole come "La pantera rosa" e "Vacanze di Natale" (celeberrima la battuta del cinepanettone: «Via della Spiga, Hotel Cristallo di Cortina: 2 ore, 54 minuti e 27 secondi! Alboreto is nothing...»).

Costruita nel 1901 in stile Art Nouveau dalla famiglia Menardi, e poi portata avanti dai Gualandi, la struttura è infine passata sotto il controllo di Attestor Limited a Londra, che ne affiderà la gestione a Mandarin Oriental Hotel Group di Hong Kong. La variante urbanistica approvata dal Consiglio comunale prevede un incremento di 5.540 metri quadri, pari a circa 8.000 metri cubi, che hanno fruttato una perequazione per le casse pubbliche pari a 2.150.000 euro. I lavori includeranno il rifacimento delle zone di servizio, dove ora ci sono la piscina e il tennis, ma anche un aumento delle camere, da 74 a 83, per cui saranno a disposizione degli ospiti 45 junior suite da 31 metri quadri, 10 suite da 37 metri quadri, 14 presidenziali da 43 metri quadri, 12 panoramiche e 2 premier tutte da 49 metri quadri. In base al progetto firmato dallo studio di architettura Herzog & de Meuron di Basilea, il corpo centrale verrà più che raddoppiato, raggiungendo i 15.000 metri quadri. Saranno disponibili due ristoranti (uno dei quali di cucina asiatica), verrà riqualificata l'area benessere e oltre alla piscina esterna ci sarà anche quella interna.

IL 2024

L'avvio del cantiere al Cristallo, nei giorni in cui verrà aperto pure quello per la pista da bob, preannuncia un 2024 di grandi opere a Cortina d'Ampezzo. Sul fronte dell'accoglienza, però, restano da sciogliere altri nodi. Dopo gli interventi della magistratura, sono ripresi ma non sono ancora terminati i lavori all'albergo Ampezzo. Inoltre sembrano andare a rilento le opere per la messa in sicurezza del Miramonti Majestic Hotel, tanto che la stagione invernale è stata annullata. Tutto questo mentre la Prefettura di Belluno cerca 1.117 posti letto, in strutture a 3 o 4 stelle, per i carabinieri, i poliziotti e i finanzieri che saranno impegnati nelle attività di ordine pubblico legate ai Giochi.

Angela Pederiva

GLI ALTRI NODI DELL'ACCOGLIENZA DA SCIOGLIERE

Sopra i lavori tuttora in corso all'albergo Ampezzo. Vanno invece a rilento gli interventi al Miramonti Majestic Hotel (sotto)

FAMIGLIA DI COSTRUTTORI
I fratelli Carron: presidente Diego, vice Marta, consigliere Arianna, Paola e Barbara

LA SCORSA ESTATE ERANO STATI STIMATI DUE ANNI DI CANTIERE MA LA BUROCRAZIA HA RICHIESTO 12 MESI IN PIÙ DEL PREVISTO

Pizzarotti: «Pista da bob, rispetteremo i tempi»

L'IMPIANTO

VENEZIA Se il cronoprogramma sarà rispettato, tra due settimane saranno in corso i lavori per la pista da bob a Cortina d'Ampezzo. «Passeranno le perplessità», ha dichiarato ieri il ministro Matteo Salvini (Infrastrutture), alludendo ai dubbi del Cio sull'opportunità di costruire lo sliding center. «È una corsa contro il tempo, d'altro canto organizzare un'Olimpiade e una Paralimpiade è sempre estremamente complesso», ha osservato tuttavia il collega Andrea Abodi (Sport), ricordando che il cantiere dovrà essere concluso entro 13 mesi per i collaudi. Paolo Pizzarotti, presidente dell'omonimo gruppo che ha ottenuto l'incarico da Simico, ha però assicurato che le attese del Governo saranno soddisfatte: «Siamo convinti di poter realizzare questa opera nei modi e nei tempi previsti nel bando di gara».

LA SFIDA

Pizzarotti ha premesso di aver accolto «con soddisfazione» l'aggiudicazione della commessa: «Pur essendo consapevoli della sfida che ci attende, la storia centenaria della nostra impresa è costellata da realizzazioni altrettanto complesse, anche in ambito sportivo, che abbiamo sempre portato a termine con successo». La procedura, dal valore complessivo di 81 milioni di euro, prevede 625 giorni di cantiere per la concretizzazione del progetto complessivo. Il cuore è rappresentato appunto dalla pista da bob, skeleton e slittino, che avrà una lunghezza di 1,65 chilometri e si snoderà in 16 curve, per un dislivello di 110 metri. La consegna dei lavori a Impresa Pizzarotti è prevista per domenica 18 febbraio, mentre il completamento è fissato entro marzo del 2025. Il colosso lavorerà «prevalentemente con aziende nazionali e del territorio», è stato annunciato, precisando che nei momenti di picco «saranno occupati fino a 200 operai», organizzati anche in doppio turno per 6 giorni alla settimana. Il cantiere proseguirà poi fino a novembre dello stesso anno per ultimare gli edifici "partenze" e "arrivi", le strutture di corredo alla pista e le opere di finitura, in modo che tutto sia pronto per lo svolgimento dei Giochi, sempre che nel frattempo il Comitato olimpico internazionale abbia dato il via libera alle gare in quella sede.

EMILIANO
Paolo Pizzarotti

«LA STORIA CENTENARIA DELLA NOSTRA IMPRESA È COSTELLATA DA OPERE COMPLESSE PORTATE A TERMINE CON SUCCESSO»

L'APPELLO

I deputati verdi Angelo Bonelli e Luana Zanelli sperano ancora di no e lanciano un appello a Fiorello affinché convinca Salvini: « Crediamo che una tua pillola di saggezza potrebbe far ricredere il ministro, spiegagli che non è proprio il caso di costruire una nuova pista, visto che una analoga è già stata abbandonata al degrado dopo gli ultimi Giochi invernali». *(a.pe.)*

IL CASO

PADOVA Entro pochi giorni ritornerà al suo posto il velobox divelto, la notte tra sabato e domenica, in via Foscolo ad Albignasego, popoloso comune dell'hinterland di Padova teatro del più recente episodio di vandalismo contro un apparecchio legato al rispetto dei limiti di velocità per i veicoli. Sull'episodio stanno indagando i carabinieri, che vaglieranno le telecamere della zona per risalire all'identità del (o dei) colpevole.

Quel che per ora è certo è che non si tratta di "Fleximan". In comune con il vandalo seriale che da settimane fa strage di autovelox in mezzo Veneto ha però il fatto di aver colpito un altro strumento usato per far moderare la velocità agli utenti della strada. Un apparecchio che però si trova lungo una via residenziale e secondaria. E che soprattutto non ha mai emesso multe.

Intanto nel Padovano, a fronte di cinque autovelox distrutti negli ultimi sei mesi, c'è anche chi punta a installarne uno nuovo: è il sindaco di Campodoro, Gianfranco Vezzaro, che a breve farà azionare un dispositivo (tecnicamente un velocar) che, quando saranno presenti i vigili urbani, immortalerà i veicoli che superano i 70 chilometri orari in via Balla.

Autovelox, la sfida ora si è allargata alle strade interne

▶L'impianto divelto ad Albignasego non aveva mai registrato infrazioni
A Campodoro il sindaco lo vuole in una zona residenziale da 70 km/h

16
Il numero di episodi di vandalismo registrati in Veneto dall'estate contro gli autovelox

LE INDAGINI

Ad Albignasego restano da chiarire sia l'identità dei vandali che hanno distrutto il velobox, sia il reale motivo del gesto. Domenica mattina la parte superiore della colonnina di plastica è stata trovata in una canaletta, dove era stata gettata dopo essere stata divelta dalla base posta lungo la strada all'altezza di una doppia curva.

Niente segni che possano far pensare all'utilizzo dell'ormai famigerato flessibile o ad attrezzi particolari. L'idea preponderante è che lo strumento sia stato danneggiato a calci, o comunque a mani nude. In quell'area, una tranquilla zona residenziale, non ci sono telecamere. Verranno però visionate quelle che si trovano nelle strade limitrofe alla ricerca di possibili indizi sull'identità dei responsabili.

Se questa resta per ora un mistero, altrettanto poco chiaro è il movente. Il velobox non è un autovelox, non scatta multe e serve solo a presegnalare la presenza delle pattuglie della polizia locale che possono posizionarsi in quel punto con i rilevatori. Quell'apparecchio insomma non ha multato nessuno, perciò risulta difficile pensare che qualcuno lo abbia preso di mira per vendetta. Non si escludono né l'atto vandalico fine a se stesso né la protesta nei confronti del limite dei 30 chilometri orari, che negli ultimi giorni ha portato a gesti dimostrativi ad esempio nel Trevigiano, a Cappella Maggiore, dove sono stati abbattuti cinque cartelli. In quel tratto di via Foscolo però quel limite non è una novità: esiste già da tempo e ci sono anche dei dossi rallentatori in prossimità della doppia curva dove è stato installato l'apparecchio.

TELECAMERE AL SETACCIO PER CERCARE I RESPONSABILI, MA C'È ANCHE L'IPOTESI CHE SI SIA TRATTATO DI UN DANNO INVOLONTARIO

A non essere convinto dell'ipotesi del vandalismo è il sindaco di Albignasego, Filippo Giacinti. «Potrebbe anche essere stato un incidente causato magari da un mezzo ingombrante che per una manovra errata ha colpito l'apparecchio – ha spiegato –. Di incidenti simili ce ne sono stati altri, ma mai nulla di intenzionale».

L'incidente mortale del 25 gennaio scorso: il sindaco di Campodoro vuole ora posizionare un autovelox

Il comandante della polizia locale dell'Unione dei Pratiarcati, Graziano Tasinato, ha poi assicurato che «l'apparecchio danneggiato verrà ripristinato nel più breve tempo possibile».

LA NOVITÀ

Intanto a Campodoro, piccolo comune a ovest di Padova, il sindaco Gianfranco Vezzaro ha deciso che al più presto sarà posizionato un velocar lungo una strada interna dove il limite dei 70 chilometri orari spesso viene addirittura doppiato, con il terrore dei residenti. A poca distanza, nel confinante comune di Villafranca, il 25 gennaio era avvenuto un drammatico incidente che aveva provocato la morte di un 49enne.

Serena De Salvador

Alla sfilata di Aviano con l'attrezzatura per mettere in scena le "prodezze" di Fleximan. A destra, invece, un anno fa a Maniago il carro per l'anarchico Alfredo Cospito

In 6 al carnevale vestiti da Fleximan vengono identificati dai carabinieri

L'INDAGINE

AVIANO (PN) In sei, tre donne e tre uomini, tra i 20 e i 30 anni: sono stati i protagonisti assoluti del Carnevale di Aviano (Pordenone) che quest'anno ha visto per la prima volta svolgere la sfilata dei carri in notturna. Protagonisti al punto che anche i carabinieri (quelli veri) li hanno identificati annotando le loro generalità. Il loro travestimento ha fatto discutere i presenti, che si sono divisi davvero poco equamente: la stragrande maggioranza ha accolto il loro passaggio con applausi e incoraggiamenti, mentre una quota ridottissima ha stigmatizzato la messa in scena.

LA RAPPRESENTAZIONE

A essere rappresentate sono state le gesta di Fleximan, l'anonimo che da mesi sta distruggendo autovelox fissi in numerose province del Veneto, emulato poi in tante parti dello Stivale. I sei "figuranti" non si sono limitati a un costume e una finta flex - come la prima maschera comparsa nei giorni scorsi per le strade di Venezia - ma hanno riprodotto fedelmente una postazione per il controllo della velocità. C'erano il dispositivo per la lettura targhe e la cartellonistica specifica, ma a farsi notare era soprattutto il paletto segato a metà dall'utensile da cui pendeva la macchina fotografica messa fuori uso e non più utilizzabile per immortalare i trasgressori. Nulla è stato lasciato al caso. Una riproduzione così fedele da attirare l'attenzione dei carabinieri che hanno deciso di procedere con l'identificazione dei protagonisti. Da quanto si è appreso, non è stata elevata alcuna sanzione, ma si è trattato di una semplice verifica di chi si celasse sotto le maschere e i passamontagna indossati dal sestetto, che risiederebbe non distante dalla cittadina famosa nel mondo per ospitare la Base Usaf.

TRE UOMINI E TRE DONNE PROTAGONISTI DELLA SFILATA DI AVIANO HANNO MESSO IN SCENA UNA POSTAZIONE DI CONTROLLO

LE REAZIONI

Il pronto intervento dei militari dell'Arma ha, tuttavia, scatenato un'ondata di reazioni, perlopiù sdegnate, dapprima dal vivo e quindi sui social, dove il dibattito si è acceso. Quasi unanime il sostegno alla libertà di espressione: «Una cosa sono le gesta di Fleximan, che sono chiaramente fuorilegge - uno dei commenti più apprezzati in rete -, altro è esprimere, con goliardia, una sorta di approvazione per il significato di tali scorrerie. Chiunque sia dotato di senso civico conosce l'importanza, a livello di prevenzione di incidenti, di questo tipo di utili dispositivi, ma se si è giunti a fare una raffigurazione di Carnevale delle gesta dell'anonimo giustiziere, probabilmente andrebbe ripensato il numero e la collocazione di questi macchinari, che nell'immaginario collettivo stanno divenendo, purtroppo, e a torto, soltanto dei bancomat per le esangui finanze dei Comuni».

Il Carnevale, nel Friuli occidentale, è spesso utilizzato per fare polemica contro le istituzioni. Soltanto un anno fa, a Maniago, che da Aviano dista soltanto una manciata di chilometri, a destare scalpore fu un trattore camuffato da carro armato, su cui viaggiavano una quindicina di persone travestite da polli e un soldato in gabbia. Inneggiava metaforicamente all'anarchico Alfredo Cospito e protestava contro il regime duro impostogli dall'articolo 41 bis, ma lo faceva con un parallelismo in cui si tirava in ballo la famigerata vicenda delle cannonate sparate per errore, alcun anni prima, da un blindato a un allevamento di polli nel corso di un'esercitazione militare sul greto del torrente Cellina. Un tiro d'artiglieria maldestro che ancora oggi è in testa alla classifica dei meme all time. "Esercito al 41 bis. Cospito libero», recitava il cartello vergato da un gruppo di persone, che si scoprì più tardi facevano parte di un noto collettivo anarchico friulano. In quel caso, non ci si limitò all'identificazione sulla pubblica via, ma tutti i "figuranti" vennero accompagnati in caserma, dove rimasero per alcune ore.

LA SOLIDARIETÀ DEL PUBBLICO DOPO L'INTERVENTO DELL'ARMA IL PRECEDENTE DI MANIAGO CON IL "CARRO ARMATO" PER L'ANARCHICO COSPITO

L.P.

Pamela, il compagno era il braccio destro del boss

▶Ammazzata per non lasciare testimoni
Lui era un esponente di spicco del cartello

▶Messico, la guerra dei narcos: 9 vittime
in una settimana nella regione di Oaxaca

IL DELITTO

VENEZIA In un fine settimana, quel fine settimana, i morti tra le varie regioni delle valli di Oaxaca sono stati nove. Nella città in cui sono stati freddati da un commando di sicari la sera dei 27 gennaio Pamela Codardini, 35enne di Favaro Veneto (Venezia), e il suo compagno, il 29enne messicano, Juan Yair detto "El Yayo", si conta una media di due omicidi a settimana. E una gran parte di questi sono legati al mondo dei narcos: a Mazunte, villaggio paradisiaco di pescatori sulla costa del Pacifico, fino a qualche anno fa era quasi normale vedere sulla spiaggia, di fronte all'oceano, i rottami degli aerei dei trafficanti di droga abbattuti dalla contraerea rivale o dalle forze dell'ordine. Un mondo con il quale Pamela Codardini era venuta a contatto subito, una decina di anni fa, quando con l'allora marito Alex Bertoli, cuoco triestino, aveva deciso di ricostruirsi una vita in quell'angolo di Eden immerso nella natura e distante miglia e miglia dalla civiltà. I due si erano sposati nel 2010 a Favaro, giovanissimi, e avevano deciso di lanciarsi in una nuova avventura all'estero. Il 1. novembre del 2012, infatti, proprio a Mazunte, avevano aperto insieme una pizzeria sul mare. Il 3 maggio del 2013, la tragedia: Alex venne attirato fuori di casa con una trappola, torturato, ucciso e bruciato vivo sulla spiaggia. Una morte atroce e avvolta per anni nel mistero: i responsabili, a quanto si sa, non vennero mai individuati. Il sospetto dei famigliari di Alex allora era che si fosse trattato di una vendetta per un debito non saldato, versione però che non trovò mai conferme ufficiali. Il dubbio, anche allora, era che dietro a quel brutale omicidio ci fosse stata la mano dei narcotrafficanti messicani. Un fantasma che si ripresenta con forza, oggi, a quasi undici anni di distanza, con la morte di Pamela.

LA PISTA INVESTIGATIVA DEL REGOLAMENTO DI CONTI TRA CLAN L'AMBASCIATA STUDIA IL RIMPATRIO DELLA SALMA

TABACCO A sinistra il negozio gestito dalla coppia assassinata i Messico e nel tondo un primo piano di Pamela Codardini, 35 anni, originaria di Favaro (Venezia)

SICARI

La giovane vedova, allora, non pensò nemmeno per un attimo di tornare indietro su suoi passi, decisa a rimanere in Messico e a costruire là il suo futuro. Prima una lunga relazione con un nuovo compagno, da cui nacquero due figli, poi dopo la fine di quella storia il colpo di fulmine con il giovane Juan. Non un personaggio a caso, secondo quanto riportato dai media messicani, ma nome di spicco del cartello Los Medina, braccio destro del boss Alberto Jaime «El Piolin». Secondo quanto riportato dal quotidiano "Imparcial", "El Yayo" sarebbe stato uno dei sicari del capo del cartello. In questa ricostruzione, dunque, sembrerebbe plausibile che il commando cercasse lui e che, in un secondo momento, avesse deciso di uccidere anche Pamela per non lasciare testimoni.

LE INDAGINI

Sull'inchiesta, al momento, vige il più stretto riserbo. La Farnesina, ieri, ha fatto sapere di essere al lavoro con le autorità locali per organizzare il rimpatrio della salma di Pamela. «La sede dell'ambasciata - fanno sapere dall'Unità di crisi del Ministero - è stata informata del decesso della connazionale e del suo compagno, cittadino messicano, dal fratello della signora Codardini. In seguito a questo primo contatto l'ambasciata si è attivata, d'accordo con la console onoraria d'Italia a Oaxaca, con la procura locale per richiedere informazioni e procedere al riconoscimento della salma. L'ambasciata si è tenuta in costante contatto con i famigliari della signora Codardini».

Al momento nessuna dichiarazione sull'indagine: non è dato sapere se i killer di Pamela e del suo compagno siano stati individuati e se vi siano delle tracce. Non un'inchiesta facile, dato il clima: la direzione presa dalla procura locale sembra quella del regolamento di conti tra clan rivali. Il boss del cartello Los Medina, lo scorso 22 ottobre, si era ucciso per sfuggire alla cattura nel bagno del ristorante dove gli uomini della Guardia Nazionale e dell'Esercito messicano lo avevano rintracciato e circondato. Circa un mese fa, l'8 gennaio, anche il cugino Armando Jaime era scomparso nel nulla: gli investigatori avevano trovato solo il suo camion, abbandonato in strada, crivellato di proiettili.

Davide Tamiello

Il marito ucciso e i 2 figli con un poliziotto «Speravamo che si fosse rifatta una vita»

L'EX DATORE DI LAVORO

CAVALLINO-TREPORTI (VENEZIA) «Sapevamo che dopo la tragedia di Alex, Pamela si era rialzata ed aveva avuto una relazione con un funzionario della polizia messicana, con il quale aveva avuto i due figli. Speravamo tutti che avesse ripreso in mano la sua vita». Un ritorno al passato di undici anni. Tra dolore, sgomento e incredulità. Le parole sono quelle di Alessandro Giacomelli, titolare del ristorante "Sotoriva", rinomato locale che si trova a Punta Sabbioni, a poca distanza dal terminal da dove partono i battelli diretti a Venezia. È qui che Pamela Codardini aveva lavorato per tre stagioni, fino al 2012. E c'era anche Alex Bertoli. Lei barista, lui cuoco. Una coppia anche nella vita, si erano innamorati e poi sposati. Condividendo la scelta di trasferirsi proprio in Messico, nello stato di Oaxaca dove avevano aperto un locale nella piccola località balneare di Mazunte, sulla costa del Pacifico. Un progetto naufragato nel sangue il 4 maggio del 2013 quando il cadavere del ragazzo, all'epoca 28enne, venne ritrovato seviziato e carbonizzato in un campo a qualche chilometro dal locale. Un destino atroce che ora ha accomunato anche Pamela, uccisa forse in un regolamento di conti, con il compagno di qualche anno più giovane.

Ma chissà se quel precedente legame con un funzionario di polizia, il padre dei suoi due figli, può aver influito in qualche modo in quanto accaduto. «È difficile trovare le parole giuste in questi momenti – dice Giacomelli – già è stato terribile quanto accaduto nel 2013, ora questa nuova tragedia. Da quando Pamela aveva lasciato l'Italia non avevamo più avuto contatti con lei, abbiamo scoperto quanto accaduto solo leggendo il Gazzettino. In passato un suo parente ci aveva riferito che aveva una relazione con un funzionario della polizia messicana, con il quale aveva avuto due figli. Dopo la tragedia di Alex avevamo pensato che Pamela facesse ritorno in Italia, invece aveva scelto di rimanere in Messico e di rifarsi una vita in quel paese. Speravamo davvero che per lei fosse iniziata una strada nuova, purtroppo non è andata così: sono momenti di dolore anche per noi, il nostro pensiero va alla sua famiglia e suoi due bambini».

Ad emergere, poi, è il ricordo di una «brava ragazza: svolgeva la mansione di barista, molto preparata, sapeva quello che faceva. Era sempre sorridente, mai una parola fuori posto, mai fatto un'assenza. Qui ha conosciuto Alex: assieme avevano il sogno di una vita in Messico, purtroppo non è andata come immaginavano».

Giuseppe Babbo

Catania, un video-ricatto prima dello stupro nei bagni «Nel branco erano in tredici»

L'INCHIESTA

CATANIA Gli indagati per lo stupro di Catania sono sette, ma del branco avrebbero fatto parte altri giovani egiziani ancora da identificare. E spunta un video che potrebbe essere stato usato come arma di ricatto. «Tremavo come una foglia, ero terrorizzata», ha raccontato la vittima. Ha solo 13 anni, è poco più di una bambina ma mostra la determinazione di un adulto mentre ricostruisce l'incubo vissuto assieme al fidanzato lo scorso 30 gennaio a Villa Bellini. Un incubo iniziato con l'insistente richiesta del gruppo di egiziani che volevano soldi e sigarette e proseguito con la violenza all'interno del bagno del parco comunale. La tredicenne ha parlato di «sette, dieci persone», mentre nei ricordi del fidanzato il numero sale a «dodici, tredici». La sua testimonianza sarebbe la più attendibile visto che è stato costretto ad assistere alla scena mentre in due, a turno, approfittavano della fidanzata.

GLI EGIZIANI HANNO REGISTRATO I DUE FIDANZATINI CHE AVEVANO CHIESTO DI CANCELLARE LE IMMAGINI

L'APPROCCIO

«Dai, dammi un bacio, non avere paura» sono state le prime parole pronunciate da uno degli indagati che ha spinto la tredicenne in bagno e «ha chiuso la porta con il gancio». A violentarla sarebbero stati un minorenne e un indagato che ha poco compito 18 anni. Per loro e per un altro minorenne, che teneva la ragazzina ferma durante lo stupro, il gip ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere su richiesta della procuratrice Carla Santocono. I tre indagati hanno respinto le accuse nel corso dell'interrogatorio di garanzia. La posizione del neo diciottenne sarà trasmessa alla Procura distrettuale che indaga su altri quattro maggiorenni. Tra questi c'è l'egiziano che ha collaborato con i carabinieri per identificare i componenti del branco. «Il mio assistito ha spiegato che la sua presenza sul posto è stata del tutto casuale, era lì perché aveva sentito gridare. Ma qualunque altra valutazione al momento è prematura», ha detto l'avvocato Salvatore Ganci. Il legale ha aggiunto che il suo assistito «si è reso conto della gravità dei fatti da subito, per questo ha prima parlato con gli operatori della comunità e poi con i carabinieri».

Un altro maggiorenne, ha spiegato l'avvocato Alessandro Fidone, «si è detto estraneo ai fatti», aggiungendo che «era sul posto ma non ha partecipato all'aggressione e ha capito la gravità dei fatti». La Procura ha chiesto il carcere per tutti e i domiciliari per l'egiziano che ha collaborato.

PROTESTA Davanti al Palazzo di giustizia di Catania sono stati esposti due striscioni contro la violenza sulle donne

GLI ABUSI

Il racconto della tredicenne è un pugno nello stomaco: «Non riuscivo a urlare, balbettando gli chiedevo di smetterla, faceva male». Tutto inutile, gli abusi sono proseguiti. Quando il primo violentatore si è allontanato soddisfatto la ragazzina ha sperato che fosse finita. Si era illusa. Un altro si è fatto avanti, l'ha spinta di nuovo nel bagno urlando: «Lo voglio anche io». Nel frattempo, gli altri tenevano fermo il fidanzato («Ti spacchiamo il c...») che per provare a fare desistere il branco ha iniziato a picchiare con la testa contro la porta del bagno. Un tentativo tanto disperato quanto inutile, mentre «ridevano, mi prendevano in giro e sentivo la mia ragazza dire "basta, basta"». La tredicenne è riuscita a liberarsi dalla morsa del secondo violentatore: «L'ho spinto, ho aperto la porta, ho preso il mio ragazzo e siamo scappati verso l'uscita principale». Qui sono stati soccorsi dai passanti che hanno allertato i carabinieri. I militari hanno identificato subito alcuni ragazzi del gruppo. C'è voluto più tempo per i due violentatori. Decisivo sono stati il racconto delle vittime e di uno degli egiziani, e l'analisi dei profili social (Instagram e TikTok).

La testimonianza del fidanzato ha aggiunto un dettaglio su cui si continua a indagare. Uno dei due violentatori, subito dopo che erano stati accerchiati, ha mostrato un video ai fidanzati. Li aveva filmati pochi istanti prima con il suo iPhone: «Lei ha detto che il video se lo potevano tenere, ma dovevano lasciarci andare, io invece gli ho chiesto di cancellarlo, mi ha risposto che ero pazzo e poteva ammazzarmi». Lo smartphone è stato sequestrato dai carabinieri che lo stanno analizzando per capire se il video sia ancora presente nella memoria.

Riccardo Lo Verso

Rugbista “placcò” l'arbitra chiesti tre anni di carcere

▶Davanti al giudice penale l'incidente durante una partita di serie A del 2016

▶Colpita alle spalle, 40 giorni di prognosi E l'italo-argentino Doglioli venne radiato

IL CASO

PADOVA Quel placcaggio all'arbitro donna, potrebbe costargli una condanna a tre anni di reclusione. È la pena chiesta dal pubblico ministero Maria D'Arpa, al giudice del Tribunale monocratico di Padova, per l'ex giocatore di rugby italo-argentino Bruno Andres Doglioli alla sbarra per il reato di lesioni e già radiato dalla Fir. Difeso dall'avvocato Alberto Berardi, dovrà aspettare il 21 marzo per la lettura della sentenza.

Tutto ha avuto inizio l'11 dicembre del 2016 durante la partita Valsugana contro Rangers Vicenza, del campionato di serie A di rugby. Doglioli, come si vede anche in un filmato poi diffuso da televisioni e social, ha volutamente caricato l'arbitro donna, la romana classe '93 Maria Beatrice Benvenuti oggi direttore di gara a livello internazionale e influencer. L'impatto è stato durissimo, perché l'arbitro ha subito un violento colpo di frusta al collo per poi cadere.

La giustizia sportiva ha prima sospeso per tre anni il giocatore e poi lo ha radiato dalla Federazione italiana rugby. Lui non ha presentato ricorso, già 35enne ha deciso di smettere con la palla ovale. Adesso lavora e vive in Francia, non lontano da Parigi. Ma a partire dal 2017, dopo essere stato denunciato da Benvenuti per lesioni, prima è stato iscritto nel registro degli indagati dalla Procura padovana e adesso si trova a giudizio insieme alla sua ex società, i Rangers Vicenza, come responsabile civile. Il fischietto romano ha chiesto un risarcimento danni di 90mila euro, in conseguenza degli oltre quaranta giorni di prognosi rimediati dopo l'imprevisto placcaggio alle spalle.

PADOVA, LO SCONTRO NEL CORSO DI VALSUGANA-VICENZA «AVANZAVO VERSO GLI AVVERSARI, NON LA VOLEVO PRENDERE»

IL TESTIMONE

Quel giorno, la scena è stata vista in diretta dal capo degli allenatori del Valsugana, l'ex giocatore sudafricano Paul Roux detto “Polla”. A fine incontro aveva così commentato: «L'arbitro in quel momento era girato e improvvisamente è finita a terra, ma si è rialzata subito e ha fatto proseguire la partita. Noi pensavamo a uno scontro di gioco fortuito come ne succedono a volte, anche se la palla in quel momento era lontana dall'arbitro, non abbiamo capito subito cosa era successo. Poi dal filmato è apparso tutto più chiaro. Il mondo ha visto quanto è accaduto». E ancora: «Spero però che non si esageri con il clamore. Sicuramente è una vicenda grave, non c'entra il fatto che l'arbitro sia una donna, poteva farsi davvero male. Ma non credo che si debba trarre conclusioni eccessive. Il giocatore ha fatto un errore. Però non si deve sovrastimare il suo gesto, parlare di violenza sulle donne. Conosco Bruno, so che è una brava persona e non vorrei che anche la sua famiglia debba subire le conseguenze di un errore, per quanto grave».

LA DIFESA

Doglioli, durante l'udienza del 27 aprile dell'anno scorso, ha fornito al giudice la sua versione dei fatti. L'ex giocatore ha sottolineato a più riprese di non avere mai avuto l'intenzione di caricare l'arbitro. «Stavo avanzando a braccia larghe - ha ricordato - incontro agli attaccanti avversari per placcarli. Ma non volevo prendere il direttore di gara». Nel primo tempo Doglioli aveva preso un giallo per aver risposto all'arbitro, poi nel secondo tempo, poco prima dell'episodio incriminato, aveva ancora parlato ad alta voce al fischietto romano: il direttore di gara però non lo ha espulso, ma ha preferito dialogare con i capitani. Il legale di Doglioli, in aula, ha inoltre sottolineato che l'arbitro Benvenuti, al termine del match, ha regolarmente partecipato al “terzo tempo” con entrambe le squadre, come nella miglior tradizione del rugby. Insomma, seconda la difesa dell'italo-argentino non c'era alcuna tensione.

Marco Aldighieri

IL GIOCATORE E IL FISCHIETTO INFLUENCER

Maria Beatrice Benvenuti, romana classe '93, oggi direttore di gara a livello internazionale e influencer. A sinistra, l'ex giocatore del Rugby Vicenza Bruno Andres Doglioli: oggi vive in Francia

I ministri incontrano il padre

Nordio e Tajani: «Salis, domiciliari impossibili»

Ilaria «resterà in cella ad oltranza» in Ungheria, forse fino alla fine del processo. Dopo giorni di moderato ottimismo, per Roberto Salis, il padre della 39enne antifascista, gli incontri a Roma con i ministri Tajani e Nordio si chiudono con un carico di delusione che non aveva immaginato. «Non possiamo interferire nel procedimento e nello status di libertà dell'indagato», sono le considerazioni dei ministri di Esteri e Giustizia, dunque nessuna esplicita richiesta sarà avanzata da parte del governo per i domiciliari - come invocato dagli avvocati dell'insegnante milanese - né in Italia, né in ambasciata a Budapest. Così come non sarà prodotta alcuna nota che fornisca garanzie sull'applicazione delle misure cautelari nel nostro Paese: «tra un dicastero italiano e l'organo giurisdizionale straniero sarebbe irrituale e irricevibile», spiega Nordio.

Accoltella la professoressa prima di entrare in classe

L'AGGRESSIONE

VARESE La corsa nell'atrio, dritto verso il suo obiettivo, i tre fendenti, poi la breve fuga. Ieri mattina alle 8 gli studenti dell'Enaip, istituto professionale di Varese, erano appena entrati in classe quando la professoressa Sara Campiglio, 57 anni, si ferma a parlare con la collega Gabriella C.. E arriva lui, l'allievo diciassettenne armato di coltello. Affonda la lama per tre volte nella schiena della docente e prova ad andarsene con la stessa rapidità con cui è arrivato. «Sono stata fortunata. È durato tutto pochi secondi, non mi aspettavo che potesse succedere una cosa del genere», racconta al preside Sara Campiglio.

RAPPORTI COMPLICATI

Ora è all'ospedale, è stata operata e non è in pericolo di vita. Il ragazzo è stato rinchiuso nella camera di sicurezza della questura e quindi trasferito nel carcere minorile Beccaria. L'iniziale contestazione di lesioni aggravate è stata trasformata dalla Procura dei minorenni di Milano in tentato omicidio, dopo aver valutato la potenziale pericolosità dei tre fendenti. Sferrati con violenza, tanto che avrebbero potuto uccidere la professoressa. «Ho accompagnato mia figlia a scuola alle 9 e l'ho visto lì seduto nella volante della polizia, con i suoi occhiali da vista sul naso - racconta una mamma -. Era immobile, pareva tranquillo». Atteggiamento mantenuto anche successivamente davanti agli agenti della squadra mobile: non ha aperto bocca, non ha spiegato cosa lo abbia spinto a uscire di casa con un coltello a serramanico e ad aggredire la docente. Lo studente è un ragazzo particolare. «Soggetto a diagnosi funzionale», spiega lo stesso istituto, ovvero con problemi psichici.

E all'interno della scuola Sara Campiglio, referente educativo dell'Enaip, si occupava dei casi più delicati, degli alunni con necessità di sostegno o difficoltà di inserimento. Una docente esperta, attenta, generosa, la descrivono senza alcuna ombra i colleghi e i genitori degli alunni. «Però era sola a farsi carico degli studenti complicati - riferisce una madre - benché con lei lavorassero altri insegnanti. Un lavoro impegnativo per un unico docente, è complicato mantenere situazioni così delicate sotto controllo». Il diciassettenne era uno dei giovani seguiti con maggiore attenzione, da quattro anni a stretto contatto con la professoressa Campiglio con la quale, a quanto sembra, nell'ultimo periodo il rapporto sarebbe stato segnato da qualche tensione. Lo studente era problematico ma non aveva mai acceduto in comportamenti aggressivi, non era un bullo, eppure ha covato dentro di sé un astio che ieri, dopo una settimana di stage lavorativo, lo ha spinto a uscire di casa con un coltello in tasca e ad aggredire l'insegnante.

IL DICIASSETTENNE BLOCCATO DOPO L'AGGUATO NON HA DATO SPIEGAZIONI: È SEGUITO CON ATTENZIONE PER UN DISAGIO PSICHICO

INDAGINI I rilievi della Scientifica all'ingresso dell'istituto di Varese

Claudia Guasco

Guerra in fondo al mare: i cavi internet occidentali nel mirino degli Houthi

▶Nei tubi in fibra del Mar Rosso passa il 17 per cento del traffico web mondiale

▶L'allarme delle aziende dopo un post con le mappe pubblicato dai terroristi

L'ALLARME

ROMA Il salto di qualità negli attacchi degli Houthi alle economie occidentali, soprattutto europee, passa per i cavi delle telecomunicazioni sottomarini, non più spessi di un tubo per innaffiare il giardino. Basta interromperne uno, il più importante, per mandare in tilt la trasmissione dati fra India, Cina ed Europa. Potrebbe essere l'obiettivo perfetto, facile da conseguire e dalle conseguenze inimmaginabili. È questo il timore, e anche l'allarme, dell'associazione delle aziende di telecomunicazioni yemenita fedele al governo in esilio, sulla base di un inquietante post pubblicato su Telegram dai miliziani filoiraniani Houthi. Accanto a una cartina geografica c'è scritto: «Ecco le mappe dei cavi internazionali che connettono tutte le regioni del mondo attraverso il mare. Sembra che lo Yemen si trovi in una posizione strategica, dato che le linee Internet che connettono continenti interi, non solo Paesi, passano proprio là vicino». Gli Houthi, quindi, lo sanno. «La minaccia riguarda una delle più importanti infrastrutture digitali del mondo – dice il ministro dell'Informazione del governo basato a Aden, Moammar al-Eryani – e gli Houthi sono un gruppo terroristico, non conoscono tetti o limiti».

I CAVI

Sarebbero almeno 16 i cavi sottomarini nelle acque del Mar Rosso, attraverso i quali passa il 17 per cento del traffico Internet di tutto il globo e in alcuni tratti corrono ad appena 100 metri sotto il pelo dell'acqua. Uno, in particolare, rischia di finire nel mirino dei terroristi Houthi, l'Asia-Africa-Europe AE-1, lungo più di 25mila chilometri. Gli analisti del Gulf security forum scrivono in un rapporto che «i cavi sono rimasti al sicuro finora grazie al relativo sottosviluppo della tecnologia Houthi, e non per mancanza di motivazioni». La guerra dei ribelli con l'Arabia Saudita per il controllo dello Yemen è stata per lo più terrestre, di conseguenza la loro Marina non è particolarmente avanzata. Ma la minaccia prende corpo. «La situazione è gravissima, fortemente critica», commenta Giovanni Ottati, consulente strategico delle Tlc in Africa, membro del Comitato di indirizzo strategico della Fondazione E4Impact ed ex presidente di Confindustria Assafrica & Mediterraneo. «Praticamente tutti i cavi sottomarini che raggiungono dall'Europa l'India e la Cina attraversano il Canale di Suez e passano nel Mar Rosso, toccando da un lato lo Yemen e dall'altro Gibuti, che è diventato un punto strategico delle Tlc. Da lì i cavi poggiano su Alessandria e Suez, in Egitto, e quindi nel Mediterraneo». Ci sono cavi che dall'India e dalla Cina vanno direttamente in Sudafrica, dalla Malesia e le Mauritius per poi risalire lungo la costa occidentale africana fino al Portogallo e al Regno Unito. «Questo cavo, il Safe-Wasc, ha però fine vita nei prossimi due anni. Le alternative sono state create soltanto di recente: il cavo di Meta-Facebook che ha a Genova uno dei suoi punti di approdo. La controindicazione è che anche questo cavo, l'Africa2Connect – spiega Ottati – passa dalla Grecia all'Egitto e attraverso il Canale di Suez tocca poi Kenya, Tanzania e Sudafrica, e quindi risale esattamente come le navi che effettuano per sicurezza la circumnavigazione dell'Africa per il Capo di Buona Speranza».

L'ALTERNATIVA

L'altra alternativa è l'Equiano di Google, che tocca Nigeria, Togo e va giù dritto in Namibia e Sudafrica. Il problema è che finisce là. Quindi c'è bisogno di cavi terrestri che «passando da Mombasa in Kenya e Dar Es Salaam in Tanzania, tramite la Repubblica Democratica del Congo raggiungano l'Angola per ricollegarsi al cavo indiano a Luanda e Lobito». Questa sarebbe la risposta del mondo delle Tlc alla crisi del Mar Rosso. Intanto, però, «Sabotare un cavo sottomarino è facilissimo, basta un piccolo sottomarino che vada in profondità e tranci i cavi», dice Ottati. «Prima che si faccia l'intervento di ripristino in una situazione di guerra passa un mese, immaginiamo cosa possa significare un'interruzione dei servizi di trasmissione dati con la Cina o con l'India, il più grande hub di assistenza ai software».

LE REAZIONI

Proprio ieri il ministro della Difesa britannico, Grant Shapps, ha riconosciuto che i raid anglo-americani non hanno azzerato la capacità offensiva degli Houthi, la cui intenzione resterebbe «quella di continuare a ostacolare la navigazione nel Mar Rosso». E "Le Monde" specifica che la crisi pesa proprio sull'Italia, le cui esportazioni per il 54 per cento avvengono via mare, e di queste il 42.7 per cento lungo il Canale di Suez. «Non ci faremo intimidire», ammonisce il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ribadendo l'impegno in prima linea dell'Italia nella missione Ue nel Mar Rosso che partirà a breve per proteggere i mercantili dagli assalti degli Houthi.

Marco Ventura

SE VENISSERO TRANCIATI SAREBBE NECESSARIO ALMENO UN MESE PER RIPRISTINARE I SERVIZI

IN ITALIA I BAMBINI DI GAZA

A LA SPEZIA L'ARRIVO DI NAVE VULCANO

È stata per due mesi ormeggiata nella acque al largo della Striscia di Gaza e ieri mattina Nave Vulcano della Marina militare è tornata in Italia trasportando 60 palestinesi, di cui 18 bambini che hanno bisogno di cure specialistiche

I bambini che arrivati ieri in Italia sono stati accolti negli ospedali pediatrici in Liguria, Toscana, Lombardia ed Emilia Romagna. A salutare l'arrivo di Nave Vulcano anche il minsitro della Difesa Crosetto

Ad accogliere Nave Vulcano e i palestinesi che saranno curati in Italia, ieri mattina al porto di La Spezia, c'era il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che ha anche ringraziato la Marina militare per l'importante operazione: «Diamo il benvenuto a questi bambini, vittime di una guerra che non hanno voluto»

Tregua, l'accordo è ancora lontano Gli Usa tentano la nuova mediazione

LA GIORNATA

ROMA Il negoziato tra Hamas e Israele sugli ostaggi è una partita difficilissima. Una sfida fatta di speranze, fughe in avanti, brusche marce indietro, offerte e minacce. E in cui i protagonisti devono raggiungere un compromesso cercando, allo stesso tempo, di risultare i veri vincitori delle trattative, e di conseguenza della guerra.

IL FRONTE ISRAELIANO

Ieri, il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, parlando ai membri del suo partito, il Likud, ha inviato un messaggio netto riguardo le discussioni con i palestinesi. «Hamas ha delle richieste che non accoglieremo» ha sentenziato commentando le indiscrezioni sulla liberazione degli ostaggi ancora nella Striscia di Gaza. «La chiave per il rilascio dovrebbe essere simile all'accordo precedente», ha aggiunto: «Questo tentativo non dovrà realizzarsi a ogni costo». Il discorso di Netanyahu è servito per compattare le file di un partito che vede la leadership del capo di governo sempre meno forte. Un ministro in quota Likud ha rivelato al Times of Israel che sugli ostaggi vi è «eccitazione perché ci sono ancora discussioni, ma siamo all'inizio del viaggio». Inoltre, molti esponenti del movimento di Netanyahu vorrebbero che le decisioni sull'accordo fossero discusse e approvate prima all'interno del partito e poi nel gabinetto di guerra. E questo problema riguarda anche la gestione del conflitto. Sono in molti a chiedersi quale sia la "exit strategy" del primo ministro per la guerra, soprattutto perché le pressioni - interne ed esterne - aumentano con il passare delle settimane. «La guerra durerà mesi, non anni», ha detto Netanyahu ai suoi colleghi di partito. E se l'obiettivo è quello di «una vittoria completa su Hamas», il premier ha confermato il vero piano del governo: «Uccideremo la leadership di Hamas, quindi dobbiamo continuare ad agire in tutta la Striscia».

HAMAS NON SCIOGLIE LA RISERVA SULLA BOZZA DI INTESA SCRITTA A PARIGI: IL NODO È IL CESSATE IL FUOCO PERMANENTE

I MILIZIANI

Le indiscrezioni sulle frasi del leader dello Stato ebraico arrivano mentre Hamas non ha ancora dato una risposta riguardo le trattative sugli ostaggi. Fonti dell'organizzazione hanno rivelato alla tv al-Aqsa che «tutti i rappresentanti delle diverse fazioni e organizzazioni della sfera palestinese», stanno discutendo sulla bozza di intesa. E l'obiettivo è «fermare l'aggressione, ricostruire la Striscia di Gaza e rilasciare i prigionieri». Sul tavolo resta l'ipotesi trapelata dall'incontro di Parigi tra i mediatori di Egitto, Israele, Qatar e Stati Uniti e che prevede uno stop al conflitto per sei settimane, la liberazione degli ostaggi (inizialmente solo civili), il contemporaneo rilascio di un numero ancora imprecisato di detenuti palestinesi (si parla di alcune centinaia) e l'aumento degli aiuti umanitari per la Striscia. Nei giorni scorsi erano circolate alcune ipotesi, tra cui la liberazione di 35 rapiti tra anziani, donne e malati, per poi accordarsi per un ostaggio riconsegnato per ogni giorno giorno di tregua.

IL RUOLO DEGLI USA

Ma nell'attesa di capire i termini della bozza, a frenare i facili entusiasmi era stato il consigliere americano per la Sicurezza Nazionale, Jake Sullivan, che alla Abc aveva detto che l'intesa era ancora lontana. «Questi tipi di negoziati si svolgono un po' lentamente fino a quando a un certo punto accelerano. È difficile stabilire un calendario preciso su quando qualcosa possa realizzarsi o, francamente, se qualcosa possa realizzarsi», ha commentato Sullivan. E le sue parole hanno confermato tanto le difficoltà delle trattative quanto l'attenzione della Casa Bianca su questo tema. Ieri, proprio per accelerare sull'accordo, è iniziata la nuova missione del segretario di Stato Usa, Anthony Blinken, in Medio Oriente. Prima tappa in Arabia Saudita, poi Egitto, Qatar, Israele e Cisgiordania. L'obiettivo di Washington è sempre lo stesso: fare in modo che il conflitto a Gaza arrivi presto a una soluzione che eviti un'escalation regionale ormai sempre più evidente. Blinken è arrivato in Medio Oriente sull'onda della vendetta del Pentagono per la morte di tre soldati Usa in Giordania. Ma senza uno stop al conflitto nella Striscia, sembra impossibile fermare l'incendio.

NETANYAHU: «CI SONO RICHIESTE CHE NON ACCETTEREMO MAI» IL CONSIGLIERE PER LA SICUREZZA DI BIDEN TORNA IN MEDIO ORIENTE

Lorenzo Vita

Economia

Borse del 5/2/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	30.952	+0,76% ▲	Londra (Ft100)	7.612	-0,04% ▼	NewYork (Dow Jones)*	38.470	-0,48% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.274	+0,31% ▲	Parigi (Cac 40)	7.589	-0,03% ▼	NewYork (Nasdaq)*	15.631	+0,02% ▲
Francoforte (Dax)	16.904	-0,08% ▼	Tokio (Nikkei)	36.354	+0,63% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	15.510	-0,15% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Martedì 6 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund 156 =

Euribor: 3,8% (3m) | 3,8% (6m) | 3,5% (12m)

CAMBI (euro)

Dollaro	1,07 ▼
Sterlina	0,85 ▼
Yen	159,60 ▼
Franco Svizzero	0,93 ▼
Renminbi	7,65 ▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,665%
3 m	3,468%
6 m	3,641%
1 a	3,490%
3 a	3,060%
10 a	3,888%

METALLI

	Gr
Oro	60,67 €
Argento	0,67 €
Platino	26,93 €
Litio	12,49 €/Kg
Silicio	1.945,72 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	460
Marengo	370
Krugerrand	1.950
America 20$	1.906
50Pesos Mex	2.352

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	78,21 € ▲
Petr. WTI	73,18 $ ▲
Energia (MW)	95,92 € ▲
Gas (MW)	28,12 € ▼

Unicredit, bilancio record: cedola da 10 miliardi ai soci

▶L'esercizio 2023 registra un utile di 8,6 miliardi e il titolo in Borsa chiude con una crescita dell'8,1%

▶Il ceo Orcel: «Miglior anno di sempre ma nessuna acquisizione in vista, prezzi alti per i nostri valori»

IL RENDICONTO

ROMA Nella domenica delle aspettative di un colpo a sorpresa, il cda di Unicredit comunque non ha deluso le attese e ha sfornato un bilancio 2023 nuovamente record, molto al di sopra del consensus con un utile netto di 8,6 miliardi, in crescita di oltre il 50% sul 2022 e un utile contabile di 9,5 miliardi. E con questo rendiconto, Andrea Orcel e l'intero cda chiude il mandato ed è pronto, in larga maggioranza ad essere rinnovato ad aprile: la lista del consiglio che verrà approvata tra un paio di settimane dovrebbe registrare la conferma di Orcel e del vicepresidente Lamberto Andreotti, mentre permangono dubbi su Piercarlo Padoan, che per la sua connotazione politica è poco allineato con questo governo e per le sue precedenti cariche, potrebbe rivelarsi ingombrante come già successo nel negoziato col Mef su Mps nel 2021.

In Piazza Affari il titolo da subito, non ha fatto prezzo, toccando anche + 8,7% per chiudere a 28,83 euro (+ 8,1%). «È il miglior anno di sempre», ha commentato con orgoglio Orcel nella conference call con gli analisti nella quale ha anche ribadito, in relazione all'attesa dell'annuncio di un'operazione straordinaria da un consiglio domenicale, «in questo momento nei nostri mercati principali vediamo poche opportunità che ci permettono di conseguire valore, ce ne sono varie, detto questo non abbiamo trovato i valori o le condizioni generali per fare un'operazione nelle nostre metriche e quindi non ci siamo mossi. Nel futuro si vedrà».

ANDREA ORCEL L'amministratore delegato di Unicredit non esclude acquisizioni mirate

Gli analisti hanno incalzato Orcel sulla campagna di acquisizione, visto che Unicredit ha 12 miliardi di capitale libero. «In questo momento il Centro Est Europa ha le migliori opportunità. Credo che il mercato, dopo tre anni, si sia finalmente reso conto - rileva il banchiere - di quanto valore noi possiamo creare in acquisizioni che dovessimo fare, quindi si fida della nostra disciplina e non li lasceremo a terra e se le facessimo ci darebbe credito per questo: sempre a certi parametri».

Per quanto riguarda la remunerazione degli azionisti che nel comunicato non è spiegato con chiarezza, sul 2023 verrà distribuito una cedola di 3 miliardi e un riacquisto azioni proprie per 5,6 miliardi per un totale di 8,6 miliardi, dopo l'assemblea. Il rendiconto registra l'introduzione di un acconto dividendo (4,3 miliardi) nell'anno solare 2024: l'acconto cedola verrà distribuito ad ottobre prossimo. L'indice patrimoniale Cet1 tocca il 15,89%.

Quello del 2023, ha sottolineato Orcel, «è stato il risultato di un viaggio lungo tre anni, ma il viaggio è tutt'altro che finito. Siamo pronti a entrare nella seconda fase della nostra trasformazione». Quindi ha aggiunto: «Affrontiamo il futuro con ottimismo» mantenendo «il focus sulla qualità».

LA RUSSIA NON CAMBIA

I ricavi totali pari a 23,8 miliardi, sostenuti da un solido margine di interesse pari a 14 miliardi e da commissioni resilienti pari a 7,5 miliardi nonostante l'avverso scenario macroeconomico. Solo in Italia sono stati realizzati nel 2023 ricavi netti 10,5 miliardi con una crescita del 19%. Nel 4° trimestre l'utile netto si è attestato a 1,9 miliardi, in calo del 17,4% trimestre su trimestre e in rialzo del 19% anno su anno. Solida e migliorata qualità degli attivi con un costo del rischio pari a 12 pb con robuste linee di difesa a protezione dai rischi. La riduzione dei costi ottenuta anno dopo anno nonostante l'inflazione e senza sacrificare gli investimenti, porta a un rapporto costi/ricavi al 39,7%

Creazione di valore con una distribuzione complessiva di 8,6 miliardi per il 2023 dell'utile netto, e in rialzo di circa 3,35 miliardi rispetto al 2022. Gae Aulenti conferma l'utile netto 2024 sostanzialmente in linea con quest'anno. «La nostra politica» in Russia «non è cambiata, continuiamo a ridurre la scala delle nostre operazioni, l'abbiamo ridotta già in modo significativo», ha spiegato il top banker.

r. dim.

Electrolux, niente solidarietà agli impiegati: partono le lettere di licenziamento per 174

LA CRISI

VENEZIA Electrolux, l'azienda va avanti con i licenziamenti volontari per i 174 impiegati in esubero, 30 a Susegana (Treviso) e 86 tra Porcia e Pordenone. Spiragli invece per allungare la solidarietà per gli operai inseriti nelle 373 "eccedenze" individuate negli stabilimenti italiani dalla multinazionale svedese che accampa problemi di vendite: l'ammortizzatore sociale potrebbe essere allungato oltre la scadenza di giugno se il mercato si riprenderà. Per i sindacati il vertice con l'azienda di Bologna è stato negativo, si spera ora nel tavolo di crisi di settore convocato a Roma il 22 febbraio e nel nuovo vertice col gruppo il 4 marzo. «Noi chiediamo soprattutto che venga aperto un tavolo di crisi governativo su Electrolux per attivare tutti gli strumenti necessari per superare questa crisi anche con l'intervento della Regione Friuli Venezia Giulia», avverte Roberto Zaami, segretario di Pordenone e coordinatore regionale dei metalmeccanici Uilm.

«Nonostante la dichiarata comune volontà di ricorrere al criterio della volontarietà per la gestione degli esuberi, non è stato ancora raggiunto l'accordo su come affrontare le 373 eccedenze dichiarate da Electrolux in Italia, di cui 174 negli staff e 199 in produzione», la nota congiunta di Fim, Fiom e Uilm diffusa al termine del vertice precisando che «sulle modalità di gestione degli esuberi» è stata raggiunta «una potenziale intesa su alcuni punti». «In sintesi c'è la disponibilità a prorogare i contratti di solidarietà per gli operai in scadenza a giugno se il mercato si riprenderà», sottolinea Zaama. Distanze restano, invece, sul possibile utilizzo di contratti di solidarietà con rotazione del personale anche per impiegati e sulla internalizzazione di attività. «L'azienda ha bocciato la nostra richiesta di introdurre la solidarietà anche per gli impiegati - spiega Zaama - annunciando che verranno spedite le lettere di licenziamento volontarie: solo chi accetta il bonus d'uscita se ne andrà. Per gli altri, se l'azienda non cambia idea, potrebbe partire poi la procedura di licenziamento collettivo, ma sarebbe oggetto di trattativa e di confronto».

FORTISSIMA PREOCCUPAZIONE

Fim, Fiom e Uilm hanno inoltre espresso «fortissima preoccupazione sui problemi di lungo periodo del settore e della stessa Electrolux», invocando l'intervento delle istituzioni locali e governative sulla «salvaguardia dell'industria del bianco in Italia». «La Regione Friuli Venezia Giulia si è detta disponibile a fare la propria parte, ora attendiamo la mossa del governo», chiude Zaami. Il ministro Luca Ciriani, che è di Pordenone, è già stato attivato.

Maurizio Crema

ELECTROLUX La fabbrica di Porcia

CrediFriuli

Utile oltre i 27 milioni in aumento del 30%

CrediFriuli: il cda approva il bilancio con un utile di oltre 27 milioni di euro (+30%), un risparmio gestito che cresce del 60% e una compagine che supera gli 11mila soci (330 i nuovi). La banca locale che fa parte del gruppo Bcc Iccrea al 31 dicembre ha registrato masse complessivamente amministrate sopra i 3 miliardi di euro con un incremento del 5%.

Inflazione in flessione ma l'Ocse vede rischi

LE PREVISIONI

BRUXELLES Crescita debole per l'Eurozona e timori per una nuova fiammata dell'inflazione a causa delle tensioni geopolitiche tra Medio Oriente e Mar Rosso, ma la Bce dovrebbe procedere a un primo taglio dei tassi d'interesse in estate. Nel suo outlook economico, l'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico con sede a Parigi, fotografa un Pil che perde slancio e frena a livello globale, scendendo al 2,9% nel 2024 dal precedente 3,1% del 2023, prima di risalire al 3% nel 2025. Le stime restano invariate per l'Italia rispetto al dato diffuso a novembre: quest'anno il Paese crescerà dello 0,7%, prima di passare all'1,2% il prossimo anno, al pari del Regno Unito ma meglio di una Germania che arranca in fondo alla classifica dei principali Paesi Ocse (con, rispettivamente, 0,3% nel 2024 e 1,1% nel 2025). «Gli indicatori più recenti segnalano una certa moderazione della crescita», che sconta «gli effetti dell'inasprimento delle condizioni finanziarie che continuano a manifestarsi nei mercati del credito e dell'edilizia abitativa», si legge nel report presentato ieri dal segretario generale dell'Ocse Mathias Cormann e dalla capo economista Clare Lombardelli. Quest'ultima, rispondendo a una domanda, ha esortato l'Italia a «pensare alla crescita economica di medio e lungo termine», giudicata «essenziale» per un Paese «ad alto debito» come il nostro, insieme al risanamento dei conti pubblici e all'attuazione di riforme e investimenti del Pnrr.

L'ANDAMENTO

Se il trend dovesse persistere, concordano gli esperti dell'organismo parigino, l'inflazione dei prezzi all'importazione nell'area Ocse potrebbe tornare a crescere, fino a tradursi in un incremento di «0,4% dell'indice dei prezzi al consumo dopo circa un anno». Per ora, secondo le previsioni, nella gran parte delle economie del G20 l'inflazione di fondo (quella, cioè, misurata al netto dei beni energetici e alimentari freschi) dovrebbe tornare all'obiettivo del 2% fissato dalle banche centrali: nell'Eurozona, si passerà dal 5,4% del 2023 al 2,6% di quest'anno (un'ulteriore riduzione dello 0,3% rispetto al valore stimato a novembre), e poi al 2,2% nel 2025 (-0,1%). In Italia, già quest'anno il carovita dovrebbe scendere al di sotto del livello monitorato dalla Bce, attestandosi all'1,8%, salvo risalire al 2,2% il prossimo anno.

Gabriele Rosana

Forno d'Asolo a Sammontana: gelati e dolci da un miliardo

▶La famiglia Bagnolo in alleanza con la Investindustrial di Bonomi e i manager capitanati dal veneziano Angelon vuole creare un nuovo gruppo. Obiettivo gli Usa

L'OPERAZIONE

VENEZIA Al gelato si aggiunge il dolce per un gruppo che vale già un miliardo e punta deciso sull'estero con focus sugli Usa. La famiglia Bagnoli, che tre generazioni fa ha fondato Sammontana, il fondo Investindustrial di Andrea Bonomi e un gruppo di manager capitanati dal veneziano Alessandro Angelon siglano un patto d'alleanza che porta all'acquisizione da Bc Partners dell'azienda trevigiana Forno d'Asolo (circa 500 milioni di fatturato) e al varo di una nuova realtà per creare un produttore d'eccellenza internazionale di prodotti surgelati di pasticceria, dessert e gelato. I Bagnoli, Investindustrial e il management deterranno il 100% del nuovo gruppo con il controllo operativo che resta nelle mani della famiglia e Investindustrial che guiderà l'espansione internazionale. Leonardo Bagnoli, Ad di Sammontana, sarà nominato presidente, mentre Angelon, Ad di Forno d'Asolo, diventerà l'Ad del nuovo gruppo e sarà socio della nuova realtà holding insieme ad altri top manager. Marco Bagnoli diventerà presidente di Sammontana, società che produce anche col marchio Tre Marie e ha stabilimenti a Empoli, Vinci e Verona, dove acquisì a suo tempo il marchio Sanson e lo stabilimento di Colognola ai Colli, eccellenza con investimenti green da 25 milioni per realizzare una nuova linea di produzione di gelati che comprende anche il Gruvi che sarà in attività tra pochi mesi. Il gruppo risultante dall'unione di Sammontana e Forno d'Asolo avrà un fatturato di quasi 1 miliardo di euro con stabilimenti produttivi in Italia, Stati Uniti e Francia, e oltre 2.500 dipendenti. La nuova entità opererà attraverso molteplici canali e prodotti.

Realtà di famiglia da generazioni e lanciata nel 1985 dai fratelli Fabio e Paolo Gallina, con sede a Maser (Treviso), Forno d'Asolo è un produttore e distributore di prodotti surgelati di alta qualità, tra cui pasticceria dolciaria e salata da forno. Nel 2014 l'entrata della 21 Investimenti di Alessandro Benetton (ora 21 Invest) e la crescita con l'acquisizione a Jesolo (Venezia) de La Donatella. Nel 2018, 21 vende a Bc Partners che nel 2020 crea un polo con la Bindi (dolci e surgelati). Ora Forno d'Asolo vale mezzo miliardo di fatturato.

«Siamo lieti dell'unione di Sammontana e Forno d'Asolo e di aver trovato un partner come Investindustrial - avverte in una nota Marco Bagnoli -. Il nuovo gruppo potrà contare su un management di primario livello». Andrea Bonomi, leader di Investindustrial, indica le sfide: «Con la famiglia Bagnoli perseguiremo una strategia di acquisizioni e internazionalizzare ulteriormente il gruppo, specialmente nel mercato statunitense». Alessandro Angelon, Ad di Forno d'Asolo: «C'è un significativo potenziale di crescita del nuovo gruppo, dato sia dai marchi e dai prodotti altamente riconoscibili di Sammontana e Forno d'Asolo, sia dall'opportunità di espansione geografica».

ALTRE PARTECIPAZIONI

Investindustrial è un gruppo europeo con oltre 13 miliardi di fondi raccolti. Controlla già nel Nordest la trevigiana Omnia Technologies.

Maurizio Crema

ALESSANDRO ANGELON Da Forno d'Asolo alla guida del nuovo gruppo

Refrigerazione

Alcedo cede Friulair a Ingersoll Rand

Il gruppo statunitense Ingersoll Rand, quotato a Wall Street (6 miliardi di dollari di ricavi e 17 mila dipendenti), ha acquisito dalla trevigiana Alcedo Sgr la Friulair (trattamento dell'aria compressa e della refrigerazione industriale).Tra il 2020 e il 2023 il fatturato di Friulair è passato da 35 milioni a 65 milioni. Sviluppo che ha visto l'affiancamento anche di Finint e Anthilia.

Presidenza Confindustria, saggi a Padova il 9 marzo

NOMINE

VENEZIA Nuova presidenza di Confindustria: una settimana per le auto candidature, poi gli incontri dei saggi sul territorio. Il 9 marzo previsto a Padova quello per gli imprenditori del Nordest. Che potrebbero organizzare ben prima un faccia a faccia con i candidati.

Entra nel vivo la corsa per il dopo Bonomi. Ieri l'insediamento ufficiale dei tre saggi - Mariella Enoc, Andrea Moltrasio e Ilaria Vescovi (con un quarto nel ruolo di supplente: il vicentino Luciano Vescovi) - e da oggi inizia a scattare il conto alla rovescia per i quattro possibili candidati alla presidenza in pista: Edoardo Garrone, Antonio Gozzi, Alberto Marenghi, Emanuele Orsini. Il termine per eventuali auto candidature scadrà alle 24 di lunedì 12 febbraio. Nordest diviso, come molte altre territoriali italiane. Confindustria Verona sarebbe pronta ad appoggiare Marenghi, mentre Veneto Est resta in sospeso. Orientamenti diversi anche il Friuli Venezia Giulia.

La commissione di designazione ha definito il calendario delle consultazioni che farà con tutte le articolazioni del sistema di rappresentanza degli industriali: sono previsti incontri il 15 febbraio a Milano, il 16 febbraio a Bologna, il 23 febbraio a Torino, il 28 ed il 29 febbraio a Roma, il primo marzo a Milano, il 9 marzo a Padova, l'11 marzo a Napoli. Il 21 marzo i saggi dovrebbero presentare i candidati effettivamente in lizza. Il 4 aprile la scelta del Consiglio generale di Confindustria. Il presidente designato andrà poi all'elezione a fine maggio con il voto in assemblea generale. Può auto candidarsi - inviando una mail alla commissione - chi può già dimostrare per iscritto di avere il sostegno di almeno il 10% dei voti o dei rappresentati nell'assemblea (servono 74 firme) o dei componenti del Consiglio Generale (servono 18 firme). La commissione, comunicando l'insediamento, ha ricordato le regole per le auto candidature ed ha segnalato in particolare tre punti da documentare: una visura camerale da cui emerga il ruolo del candidato in azienda, la regolarità dell'associazione dell'azienda, la certificazione di non avere precedenti penali iscritti nel casellario giudiziale né procedimenti penali in corso.

PROATTIVI

Gli aspiranti candidati non possono poi ricoprire incarichi di natura politica anche se non elettivi. I saggi non avranno un ruolo solo notarile: come evidenzia lo statuto avranno soprattutto «funzioni proattive» nella selezione delle candidature, sondando come si muove il consenso. Potranno far chiarezza con i singoli candidati anche sull'opportunità di eventuali passi indietro così come anche far anche emergere eventuali ulteriori candidature.

M.Cr.

QUATTRO CANDIDATI IN PISTA, POSSIBILE UN FACCIA A FACCIA NEL NORDEST IN FEBBRAIO PER SANARE LE DIVISIONI EMERSE

Il gruppo Swegon acquisisce l'azienda padovana Steelnova

VENTILAZIONE

PADOVA La multinazionale svedese Swegon Group, leader nel settore della ventilazione e condizionamento d'aria ha acquisito la società Steelnova di Padova, azienda specializzata nelle lavorazioni di carpenteria di precisione, già fornitore della branch italiana del gruppo, Swegon Operations. Con l'operazione viene costituita la Swegon Components, con cui il gruppo svedese rafforza il controllo della catena di fornitura in Italia tramite una verticalizzazione del modello industriale e la continuazione di una serie di investimenti, avviati dal 2010, a garanzia di sviluppo industriale e di occupazione.

In Italia Swegon è presente dal 2010 tramite l'acquisizione di Blue Box Srl, divenuta poi Swegon Operations Srl, azienda che produce chiller e pompe di calore, soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici, circa 120 milioni di fatturato e 450 addetti nel 2022. Swegon Group è una multinazionale svedese leader nelle soluzioni per la ventilazione, il riscaldamento, il raffreddamento e l'ottimizzazione degli impianti di climatizzazione con fatturato globale annuo di 700 milioni. Steelnova è un'azienda specializzata nelle lavorazioni di carpenteria di precisione con sede a Padova con fatturato di 3 milioni e un team di 25 persone.

OPERAZIONE PER RAFFORZARE IL CONTROLLO DELLE FORNITURE PER LA REALTÀ DA 120 MILIONI

Margherita si mangia ProPizza e lievita a 95 milioni di fatturato

ALIMENTARE

VENEZIA Margherita mette in forno ProPizza e viaggia verso i 95 milioni di fatturato per il nuovo gruppo.

La storica azienda di Fregona (Treviso) produttrice di pizza premium, dal 2020 di proprietà del gruppo svizzero Idak Food Group, ha acquisito una partecipazione di maggioranza nella ProPizza di Moscufo (Pescara). Con questa acquisizione strategica, Margherita amplia la sua gamma con prodotti di alta qualità come pinsa, focaccia e basi pizza, completando la gamma di prodotti nella categoria della pizza surgelata premium. «Questa acquisizione completa la nostra gamma di prodotti premium per la pizza, consentendoci di continuare a crescere sul mercato offrendo ai nostri clienti una gamma completa di prodotti di altissima qualità», spiega Andrea Ghia, amministratore delegato di Margherita, precisando che ProPizza, fondata nel 2003 e che oggi impiega circa 40 addetti, con un fatturato di 9 milioni di euro, continuerà a essere gestita dagli attuali proprietari, le famiglie Della Rocca e Falcone che manterranno una significativa partecipazione di minoranza nell'azienda, in stretta collaborazione con il management di Margherita.

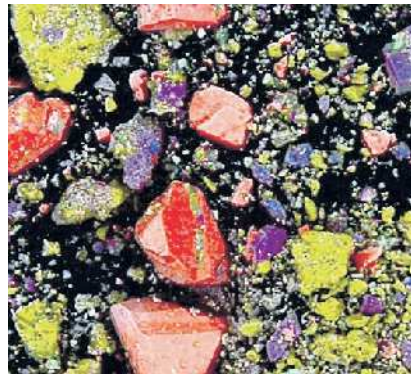
Margherita si fregia del titolo «di più grande pizzeria d'Italia, grazie alla presenza di 400 pizzaioli esperti che realizzano a mano tutto il processo produttivo». Insieme alla società di produzione Prodal di San Donà di Piave (Venezia) e alla società di distribuzione Margherita (Schweiz) Ag di Spreitenbach, in Svizzera, Margherita impiega oltre 400 persone e genera un fatturato di circa 85 milioni di euro.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,760**	-0,90	1,761	1,911	6818579
Azimut H.	**25,83**	-0,62	23,63	26,05	521627
Banca Generali	**35,50**	-0,03	33,46	35,68	223344
Banca Mediolanum	**9,540**	1,15	8,576	9,533	1147221
Banco Bpm	**5,030**	0,24	4,676	5,158	18587354
Bper Banca	**3,476**	2,45	3,113	3,471	23145368
Brembo	**11,430**	-1,64	10,823	11,656	331136
Buzzi Unicem	**31,04**	0,19	27,24	31,71	240625
Campari	**9,546**	1,68	8,973	10,055	2612111
Enel	**6,127**	-0,89	6,147	6,799	22894058
Eni	**14,374**	-1,45	14,342	15,578	12653626
Ferrari	**346,20**	-0,37	305,05	350,81	368221
Finecobank	**13,085**	0,96	13,006	14,054	2711358
Generali	**20,61**	0,00	19,366	20,70	1981065
Intesa Sanpaolo	**2,865**	2,34	2,688	2,878	145586291
Italgas	**5,150**	-0,39	5,068	5,336	2653936
Leonardo	**16,245**	1,56	15,317	17,235	1707973
Mediobanca	**12,085**	-0,58	11,112	12,339	4006904
Monte Paschi Si	**3,350**	3,81	3,110	3,379	41016370
Piaggio	**3,100**	0,39	2,888	3,120	600136
Poste Italiane	**10,070**	0,00	10,010	10,360	1124867
Recordati	**50,82**	0,24	47,66	51,17	112033
S. Ferragamo	**11,760**	0,77	10,601	12,203	169186
Saipen	**1,288**	-1,98	1,298	1,551	40947678
Snam	**4,430**	-1,34	4,444	4,877	6896071
Stellantis	**21,07**	-0,82	19,322	21,24	9651866
Stmicroelectr.	**41,20**	2,53	39,04	44,89	2808950
Telecom Italia	**0,2721**	-4,26	0,2761	0,3001	192084166
Terna	**7,630**	-0,50	7,453	7,824	3365665
Unicredit	**28,82**	8,10	24,91	28,99	33092345
Unipol	**5,740**	0,24	5,274	5,764	916822
Unipolsai	**2,434**	-0,16	2,296	2,457	1098334
NORDEST					
Ascopiave	**2,235**	-0,67	2,196	2,261	117366
Banca Ifis	**16,150**	0,06	15,526	16,262	100519
Carel Industries	**22,25**	-0,45	22,08	24,12	34966
Danieli	**29,05**	-5,07	28,90	31,52	242279
De' Longhi	**29,42**	-0,81	29,08	31,01	51021
Eurotech	**2,075**	-4,16	2,125	2,431	201138
Fincantieri	**0,4735**	-2,77	0,4802	0,5787	8528753
Geox	**0,6940**	-1,70	0,6929	0,7731	983085
Hera	**3,110**	-1,40	2,895	3,268	2027401
Italian Exhibition	**4,780**	4,60	3,101	4,804	47140
Moncler	**57,72**	-0,03	51,12	57,79	862687
Ovs	**2,240**	0,00	2,034	2,294	882261
Piovan	**9,960**	0,61	9,739	10,608	2590
Safilo Group	**1,110**	-1,07	0,8975	1,128	1223133
Sit	**2,750**	-5,17	2,759	3,318	11624
Somec	**27,50**	0,00	25,66	28,73	956
Zignago Vetro	**13,660**	0,15	13,328	14,315	48145

La curiosità

Scoperto il più antico rossetto del mondo. Ha 4 mila anni

Tecnologie del 21/o secolo, come quella al carbonio, ed un oggetto di 4.000 anni fa hanno fatto scoprire quello che, ad oggi, è il più antico rossetto per labbra conosciuto. L'oggetto è stato trovato in Iran e un team congiunto delle Università di Padova e Teheran lo hanno classificato e datato. Lo studio, pubblicato sulla rivista Scientific Reports, è fra i risultati del progetto scientifico-archeologico intitolato «A Bronze Age lip-paint from southeastern Iran». Gli archeologi della Facoltà di Archeologia dell'Università di Teheran hanno analizzato ed identificato il contenuto di un piccolo flacone in clorite, finemente scolpito, datato mediante radiocarbonio tra il 1900 e il 1700 a.C. I risultati sono stati sorprendenti. Si tratta di una preparazione cosmetica di colore rosso cupo, a base di ematite, manganite e braunite, mescolato a cere e olii vegetali, che, a causa della sua specifica composizione - molto simile a quella di un moderno rossetto - era probabilmente usata per colorare le labbra.

Buckingham Palace annuncia che a Carlo III è stato diagnosticato un tumore in seguito all'intervento subito alla prostata è trattabile e ha iniziato le cure Harry lo chiama: «Torno a Londra»

L'ALLARME

Il cancro del re fa tremare il Regno Unito

Re Carlo III ha il cancro. L'annus horribilis dei Windsor continua, dopo l'intervento all'addome che ha tenuto la principessa del Galles Catherine in ospedale per due settimane, l'intervento alla prostata al quale è stato sottoposto il sovrano, il tumore riscontrato sulla pelle di Sarah, l'ex moglie di Andrea. Una serie di pessime notizie una dietro l'altra, che non ha precedenti nella storia della dinastia e che sta scuotendo il Regno Unito. C'è grande preoccupazione: le vecchie generazioni cedono al peso e ai malanni dell'età, le nuove sono bersagliate dalla mala sorte.

LA BIOPSIA

Sono stati i medici che hanno operato Carlo la scorsa settimana per un ingrossamento della prostata, che non aveva natura cancerogena, a scoprire durante l'intervento che un male più grave aveva colpito il Sovrano in un organo contiguo. Probabilmente hanno eseguito un prelievo per una biopsia il cui esito ha diagnosticato il cancro. Carlo ha già cominciato un ciclo di cure e Buckingham Palace assicura che potrà continuare a svolgere il suo lavoro quotidiano. Ma di certo non potrà viaggiare né presenziare agli impegni previsti, che lo scorso anno sono stati più di 500.

DIETRO-FRONT

La famiglia fa quadrato intorno ai suoi esponenti malati. Persino il principe Harry, che negli ultimi anni non ha fatto altro che attaccare il padre, il fratello e la cognata, ha fatto sapere che tornerà presto a Londra per stare vicino a Carlo, che lo accoglierà a braccia aperte. Può darsi che il dolore riesca a fare quello che mille tentativi di riconciliazione non sono riusciti a fare. Non si sa ancora se Harry verrà da solo o con la moglie Meghan e i figli Archie e Lilibet, ma tutti pensano che sarebbe meglio se venisse da solo. Al contrario dei suoi genitori, che tenevano sempre nascosti i malanni che li colpivano, Carlo ha deciso di avere un atteggiamento diverso, improntato alla massima trasparenza. Buckingham Palace ha emesso ieri un comunicato nel quale si svela tutto, o quasi tutto: «Durante la recente procedura eseguita sul Re in ospedale per una condizione benigna di ingrandimento della prostata – dice il testo – è stato notato un problema separato identificato dai successivi test diagnostici come una forma di cancro. Sua Maestà ha iniziato oggi un ciclo di trattamenti regolari, per la durata dei quali i medici hanno suggerito di rinviare gli impegni pubblici esterni».

INCOMBENZE

La nota specifica anche che Carlo potrà continuare a svolgere i suoi doveri costituzionali da Capo di Stato, e che non saranno necessarie supplenze né reggenze. A decidere se il Sovrano è ancora in grado di regnare è un comitato composto dalla regina Camilla, dal Principe del Galles William, dal duca di Edimburgo Edoardo, dal principe Harry, dal principe Andrea e da sua figlia Beatrice. Ma è stato deciso tempo fa che né Harry, né Andrea né Beatrice potranno avere voce in capitolo, in quanto non sono più membri operativi nella Royal Family.

I MESSAGGI

Il premier Rishi Sunak ha espresso la sua vicinanza al Re e gli ha fatto come tanti altri auguri di pronta guarigione. Il principe William, che aveva annunciato di voler rinunciare agli impegni ufficiali per stare vicino alla moglie nel lungo periodo di convalescenza che durerà fino a Pasqua, è stato richiamato in servizio e tornerà al lavoro da mercoledì per consegnare onorificenze e presenziare a una cena di beneficenza.

DISPONIBILITÀ

La principessa Anna è pronta ad assumersi molti degli impegni lasciati scoperti, come la regina Camilla, 76 anni, che non è mai stata così attiva come in queste settimane e si sta guadagnando l'affetto della gente ogni giorno di più. La regina Elisabetta è vissuta fino a 96 anni, il principe Filippo fin quasi a 100. La madre di Elisabetta è arrivata a 101, suo padre è morto di cancro a soli 57 anni, ma fumava decine di sigarette al giorno. Carlo ha invece sempre fatto molta attenzione alla sua salute e ha curato in modo quasi maniacale la sua alimentazione, e come la madre si è curato ricorrendo anche alla medicina omeopatica.

GLI SCENARI

Si riprenderà sicuramente, ma se a 75 anni non dovesse più avere più le energie necessarie a svolgere il suo ruolo, dovrà abdicare in favore del figlio William, sul quale in questi giorni cadono responsabilità pesanti come un macigno: Kate e il padre malati, e una famiglia ormai non abbastanza numerosa per coprire tutti gli impegni e i doveri che toccano ai regnanti. Se Harry tornasse per abbracciarlo e dargli una mano, farebbe forse la cosa più bella, importante e responsabile della sua vita.

Vittorio Sabadin

IL TRATTAMENTO NON IMPEDIRÀ AL MONARCA 75ENNE DI CONTINUARE A SVOLGERE I SUOI DOVERI COSTITUZIONALI

GLI AUGURI DI PRONTA GUARIGIONE DEL PREMIER SUNAK. IL PRECEDENTE DELLA PRINCIPESSA DEL GALLES, CONVALESCENTE DOPO UN INTERVENTO

Qui sopra, re Carlo III, 75 anni, esce dalla clinica dopo l'intervento assieme alla moglie Camilla, 76, il 29 gennaio scorso. In basso a sinistra con la corona, nella Camera dei Lord

Qui sopra Catherine, principessa del Galles, 42 anni, che ha appena subito un intervento chirurgico addominale. Sopra, con il principe William, 41, e i figli, da sinistra Charlotte, 9, George, 11 e Louis, 6

Presentato ieri alla Bit di Milano lo spettacolo teatrale che andrà in scena da luglio ad ottobre in omaggio alla Commedia dell'arte. Sul palco la compagnia Finzi Pasca

Clown e acrobati Lo Stabile punta sul progetto Titizè

TEATRO

Il Teatro Stabile del Veneto si lancia nelle acrobazie. Non è una battuta, ma un programma. Arriva "Titizè-A Venetian dream", uno spettacolo teatrale acrobatico prodotto dalla Fondazione Tsv e dalla compagnia Finzi Pasca, insieme al gruppo "Gli Ipocriti Melina Balsamo", che accompagnerà la stagione del Teatro dal 18 luglio al 13 ottobre prossimo, tutte le settimane dal giovedì alla domenica, e poi - concluso questo lungo periodo di rappresentazioni - inizierà a viaggiare in Italia e in Europa per tornare a Venezia nell'estate del 2025. Il nuovo progetto è stato presentato ieri in occasione della Bit, la Borsa italiana del Turismo, in corso a Milano in un incontro al quale hanno partecipato il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro e il presidente del Tsv, Giampietro Beltotto. Lo spettacolo scritto e diretto da Daniele Finzi Pasca, tra i fondatori dell'omonima compagnia con sede a Lugano in Svizzera, si basa sull'arte antica e moderna della clownerie nel segno della tradizione della Commedia dell'Arte, tra macchine sceniche affascinanti, mascheramenti, performance di maghi e sciamani, oggetti che leviteranno, acrobati che voleranno, piogge di coriandoli.

GLI INVESTIMENTI

«Abbiamo investito per ristrutturare il Teatro Goldoni oltre 1 milione e 700 mila euro, che sono tantissimi per un Comune. È stato un grande sforzo per dare alla città un teatro rinnovato, con impianti moderni e sicuri, che ora è gestito da una fondazione che è partecipata anche dalle altre città, Treviso e Padova, oltre alla Regione Veneto, in un'ottica metropolitana - ha dichiarato Brugnaro -. Questo, secondo me, è un modo per dimostrare che Venezia è aperta, consapevoli che la cultura collega la nostra storia e dobbiamo raccontarla a chi viene in città». Gli ha fatto eco il presidente Beltotto: «Un progetto pensato per un teatro che lo scorso anno ha compiuto 400 anni e adesso è pronto per una nuova avventura. Uno spettacolo internazionale realizzato assieme alla Compagnia Finzi Pasca conosciuta in tutto il mondo capace di fare teatro attraverso un linguaggio universale. Quattro mesi, una lunga tenitura insieme per un progetto ricco di entusiasmo, per un teatro fatto di divertimento».

Una proposta che accompagnerà il teatro per tutta l'estate. «Ci saranno i personaggi della tradizione - sottolinea il regista Finzi Pasca - che saranno moltiplicati, sdoppiati, smontati e ricostruiti. Uno spettacolo nel quale, come sempre, inseguiremo la leggerezza mantenendo l'empatia con il pubblico». In queste settimane il progetto "Titizè" è stato presentato nelle principali fiere turistiche europee a Rimini, a Londra e sarà promosso anche a Berlino nel prossimo marzo.

Paolo Navarro Dina

IL SINDACO BRUGNARO «ABBIAMO INVESTITO QUASI DUE MILIONI PER IL RESTAURO UN GRANDE SFORZO PER LA CULTURA»

GOLDONI Una scena di repertorio dello spettacolo "Titizè" in programma a Venezia

L'addio

Beni culturali, morto Antonio Paolucci

È morto ieri a Firenze Antonio Paolucci, (nella foto) ex sovrintendente del polo museale Firenze, ex ministro per i Beni culturali durante il governo Dini e anche direttore dei Musei Vaticani. Tra i più stimati storici ed esperti d'arte italiani, Paolucci era originario di Rimini, dove era nato il 19 settembre 1939: allievo di Roberto Longhi, era entrato nell'amministrazione dei beni culturali nel 1969. Paolucci, scomparso nel tardo pomeriggio di ieri a Firenze dove viveva e dove si terranno i funerali. Nel 1988 era stato nominato soprintendente ai beni artistici e storici di Firenze, Prato e Pistoia. Dal 1995 al 1996 è stato ministro per i beni culturali nel governo di Lamberto Dini. Con l'istituzione dei poli speciali, nel 2002 Paolucci viene nominato soprintendente del Polo museale fiorentino e nel 2004 diviene anche direttore regionale per i beni storici, artistici e paesaggistici della Toscana.

Sanremo. Il presentatore e il programma della gara canora: «Ho piena autonomia»

AL FESTIVAL Amadeus e Fiorello, un binomio di risate

Amadeus: «Dopo cinque anni adesso dico stop»

L'EVENTO

Un festival libero, privo di etichette politiche, pronto ad aprire le porte alla protesta dei trattori. Alla vigilia del suo quinto - e ultimo (lo ha ribadito ieri con più forza) - Sanremo, Amadeus rivendica la piena autonomia delle scelte accordatagli dal vertice Rai e si schiera apertamente con gli agricoltori che si avvicinano in queste ore a Roma e hanno chiesto visibilità all'evento tv per eccellenza.

«Trovo la protesta dei trattori assolutamente giusta, sacrosanta, per il diritto al lavoro e alla tutela del proprio posto di lavoro», sottolinea. Al suo fianco Fiorello ci scherza su: «Sarebbe bene che i trattori arrivassero, un palcoscenico così non lo trovi tutti i giorni, faccio un appello a venire». E il direttore artistico: «Se vengono li faccio salire sul palco».

«Un nostro rappresentante sarà all'Ariston», fa sapere intanto Danilo Calvani, leader del Comitato degli agricoltori traditi. Dopo «il regalo agli italiani» fatto lo scorso anno dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, a Sanremo «non ci saranno presenze istituzionali», né «monologhi». Ma avranno spazio «testimonianze personali».

GLI OSPITI

Mercoledì Giovanni Allevi tornerà a calcare il palco dopo due anni di lotta contro un mieloma multiplo: «Sarà testimonial della sua battaglia, portavoce di coloro che si trovano nella sua situazione», dice Amadeus. Domani all'Ariston arriverà invece Daniela Di Maggio, madre di Giovanbattista Cutolo, GioGiò, il musicista di 24 anni dell'Orchestra Scarlatti Young, ucciso lo scorso agosto a colpi di pistola in piazza Municipio, al centro di Napoli. Giovedì Stefano Massini e Paolo Jannacci proporranno L'uomo nel lampo, un brano inedito di denuncia sociale, «una canzone bellissima - promette - che fa riferimento alle morti sul lavoro».

IL FUTURO

Inevitabile una domanda sul futuro: «Sono innamorato di Sanremo, ma tutto deve terminare. Sono lusingato dell'affetto della Rai e del pubblico, ma credo che cinque anni siano sufficienti per chiudere, mi auguro, con una festa bellissima.

Resterò comunque innamorato di Sanremo a vita». Si chiama fuori anche il sodale Fiore, che si prepara ad assumere il ruolo il co-co dell'ultima serata («c'è un gobbo gigantesco, sempre più grande, forse perché invecchiamo») e a far fare a John Travolta in «un ballo che non ha mai fatto». E mentre chiama il direttore del Prime time "Cianna-mea-culpa", incalza ancora Ama: «Chi metteresti al tuo posto?». «Non ci ho mai pensato», risponde il direttore artistico. «Ma figurati se uno acquista una casa e la affitta al primo venuto!», replica lo showman. «Ci penso questa settimana», chiude il sipario Amadeus.

Sanremo 2024 — I cantanti in gara

Fiorella Mannoia -Mariposa	**Negramaro** -Ricominciamo tutto
Geolier -I p' me, tu p' te	**Irama** -Tu no
Dargen D'Amico -Onda alta	**Rose Villain** -Click boom!
Emma -Apnea	**Mahmood** -Tuta gold
Fred De Palma -Il cielo non ci vuole	**Loredana Bertè** -Pazza
Angelina Mango -La noia	**The Kolors** -Un ragazzo una ragazza
La Sad -Autodistruttivo	**Big Mama** -La rabbia non ti basta
Diodato -Ti muovi	**Ghali** -Casa mia
Il Tre -Fragili	**Annalisa** -Sinceramente
Renga e Nek -Pazzo di te	**Mr Rain** -Due altalene
Sangiovanni -Finiscimi	**Maninni** -Spettacolare
Alfa -Vai!	**Ricchi e Poveri** -Ma non tutta la vita
Il Volo -Capolavoro!	**Clara** -Diamanti grezzi
Alessandra Amoroso -Fino a qui	**Santi Francesi** -L'amore in bocca
Gazzelle -Tutto qui	**BNKR44** -Governo Punk

74ª EDIZIONE — AMADEUS 5ª edizione consecutiva

Withub

Grammy, Taylor Swift da record

MUSICA

Taylor Swift fa la storia. Dopo la sfilza di primati conquistati nel 2023, la cantante è diventata la prima artista nelle 66 edizioni dei Grammy a ottenere per la quarta volta il premio al miglior album dell'anno. Con Midnights, che si aggiunge alle vittorie di Fearless (2010), 1989 (2016) e Folklore (2021), la pop star miliardaria supera Stevie Wonder, Paul Simon e Frank Sinatra che si erano fermati a tre riconoscimenti in questa categoria, considerata la più prestigiosa. Inguainata in un vestito bianco di Schiaparelli cucito su misura, è salita sul palco della Crypto.com Arena di Los Angelesel corso della cerimonia di tre ore e mezza presentata da Trevor Noah, Swift ha ritirato anche il riconoscimento per il miglior album pop dell'anno e ne ha approfittato per annunciare che il 19 aprile uscirà il nuovo album, Tortured Poets Department. Due minuti dopo l'annuncio, la copertina del nuovo LP era già su tutti i suoi profili social: una foto in bianco e nero della cantante e performer sdraiata su un letto disfatto. Billie Eilish ha alzato il Grammy per la migliore canzone con la ballata per pianoforte What Was I Made For?, scritta per la colonna sonora di Barbie insieme al fratello Finneas. Tracy Chapman, dal 2009 lontana da esibizioni e concerti, ha commosso il pubblico tornando a imbracciare la chitarra e cantando la sua hit del 1988 Fast Car, insieme a Luke Combs. Occhi lucidi anche quando sul palco è apparsa un'altra icona come Joni Mitchell. Seduta su una sorta di trono, con la mano stretta al bastone, la cantautrice di Big yellow taxi ha interpretato un suo trionfo, Both Sides Now. Mitchell ha ritirato il decimo Grammy della sua vita.

LA CANTANTE HA RICEVUTO PER LA QUARTA VOLTA IL PREMIO, MEGLIO DI SINATRA, PAUL SIMON E STEVIE WONDER

PLURIPREMIATA Taylor Swift

Il brand del gruppo Renault entra nelle competizioni dalla porta principale. Nel 2025 avrà l'obiettivo di conquistare la Dakar, la corsa più dura del mondo, con il prototipo Sandrider. Un dream team con Al-Attiyah e Loeb al volante

Dacia

La sfida all'avventura

IL DEBUTTO

Dacia fa il grande passo. Nata al tramonto degli anni Sessanta, la casa è sempre stata nell'orbita Renault producendo i modelli Regie su licenza. Alla fine dello scorso millennio il costruttore di Parigi comprò il 51% della società completando l'acquisizione nel decennio successivo. Da quel momento è iniziata una storia di straordinario successo che ha portato il marchio col nome di un'antica provincia romana sul palcoscenico del mercato europeo. Il posizionamento è stato la mossa vincente. Sempre affinato nel tempo, non sbagliando mai un colpo. Storicamente molto attenta al controvalore, attualmente Dacia è "essenziale ma cool".

Ed i clienti credono ciecamente nei messaggi del marketing scegliendo le Dacia con entusiasmo tanto da trasformarla in uno dei brand più gettonati del continente.

AVVENTURA E OUTDOOR

Nell'ultimo periodo è emersa anche una passione per l'"outdoor", con picchi avventurosi che hanno portato all'ultima mossa. A Dacia mancava ancora la tradizione nel motorsport e questo non era più tollerabile all'interno del gruppo Renault atavicamente attratto dalle competizioni e con un curriculum da leggenda. L'attuale vertice, poi, crede moltissimo nel filone sportivo con l'impegno contemporaneo in Formula 1 e nel Mondiale Endurance dove c'è la 24 Ora di Le Mans che, da sola, vale una stagione. Ora Dacia si mette tuta e casco e lo fa coerentemente col proprio Dna, puntando sull'altra gara che ti accompagna direttamente nel mito. Ma la "Dakar" è anche outdoor estremo. Si tuffa nel nulla, attraversando i deserti più estremi. Sulle dune il coraggio è nell'anima e l'essenziale è un vero mantra perché non si rompe solo quello che non c'è. Affidabilità all'ennesima potenza, la robustezza in alcuni casi può essere più importante della velocità stessa, sempre regina nel pianeta delle corse. Così, la principessa fa il ballo della debuttante ed entra dal portone principale, con il target dichiarato di puntare al trionfo.

Per ambire alla gloria non ha bisogno, infatti, della celebre "scarpetta" poiché i due imperatori della maratona sono entrambi ai suoi piedi. Eh sì, la Dacia parte con i piloti da battere. Nasser Al-Attiyah e Sébastien Loeb, due monumenti sulla cinquantina che sono nel fiore delle doti richieste da questa gara senza uguali. Con gli assi, fermamente convinti delle quote rosa, c'è Cristina Gutierrez Herrero, una ragazza più giovane delle icone maschili ma che, a 32 anni, ha già corso 8 Dakar, vincendo l'ultima nella categoria "Challenger". La spagnola è già inserita nel team, ha un eccellete rapporto con Sébastien, con cui ha corso in Extreme E (i fuoristrada elettrici) ed ha già dato indicazioni sulla vettura che sfoggia una piastra magnetica per non perdere l'occorrente durante le riparazioni: «Diverse volte sono rimasta ferma quando era il momento di ripartire...».

AVVENIRISTICA Sopra ed in basso la Sandrider, si ispira alla concept car Manifesto, il laboratorio di idee di Dacia svelata nel 2022. A fianco la tecnologica plancia

LA PARTECIPAZIONE AVRÀ PARTNER DI ASSOLUTO VALORE: ALPINE, PRODRIVE E LA ARAMCO PER LA BENZINA ECOLOGICA

FUGA PER LA VITTORIA

Il qatariota e il francese, per statuto, non possono non avere l'obiettivo della vittoria. Altrimenti neanche partirebbero. Cristina sognerà qualche tappa (una l'ha già vinta) e punterà alla top ten, sapendo sempre che la Dakar può riservare sorprese, sia in negativo che in positivo. In linea ancora con le pari opportunità, il condottiero della spedizione sarà una signora, la manager francese Tiphanie Isnard che ha il ruolo di Team Principal. Il direttore tecnico è invece Philip Dunabin, già in Ford e poi in Peugeot, proprio nel programma Dakar quando esordì Loeb. Il prototipo Sandrider, che sarà schierato dal team "The Dacia Sandriders", appartiene alla categoria "Ultimate T1+", quelli più performanti che lotteranno per la vittoria assoluta. Il look è audace, ma piacevole. La prima sensazione trasmessa è quella dell'inarrestabilità. I partner dell'operazione sono tutti di prim'ordine: l'equipe Alpine, fiore all'occhiello del Renault Group, lo specialista britannico Prodrive, creatura dell'ex copilota e team manager vincente David Richards, e Aramco, gigante petrolifero del paese che da 5 anni ospita la Dakar.

IN FASE DI MONTAGGIO

La base di partenza è stato l'Hunter della Prodrive già terzo quest'anno con Loeb, ma il progetto è stato rivisto in tutti i particolari e i prototipi per lo sviluppo sono in fase di montaggio. Il mese prossimo dovrebbero fare i primi chilometri per poi in giugno andare nel Sahara per alcune sessioni di test sul campo. La prima uscita del Sandrider in gara sarà al Rally del Marocco in ottobre in modo da essere prontissimi per l'inizio del 2025 quando c'è l'epocale sfida. Lo schema scelto è quello del ragno su 4 ruote, tutte motrici, con pneumatici BF Goodrich giganti. Il prototipo è lungo poco più di 4 metri ed ha un passo di 3, quindi gli sbalzi sono inesistenti con nessun peso oltre gli assali. La disposizione è motore-piloti-serbatoio ritenuta la più valida per la distribuzione dei pesi. Le sospensioni, tutte indipendenti, sono a doppio quadrilatero con un'escursione di 35 cm. Il design ricorda il concept Manifesto, ma Denis Le Vot, numero uno del brand, ha precisato: «Si ispira a se stesso, è una Dacia fatta per vincere la Dakar...».

Il motore deriva da un Nissan-Infiniti dell'Alleanza, un V6 biturbo con potenza da 350 cv come da regolamento che funziona ad e-fuel per essere ecologico.

Giorgio Ursicino

Audi, un'impresa tutta elettrica Ford tra le dune

I PROTAGONISTI

Il dream team alla Dakar 2025 sarà Dacia. Non ci sono dubbi. I due principali favoriti della maratona del deserto restano, metteteli nell'ordine che volete, Sébastien Loeb e Nasser Al-Attiyah. Finita in trionfo la breve ma intensa era Audi, con l'avveniristica RS Q e-tron a trazione totalmente elettrica, il testimone passa alla giovane casa dell'Est Europa che può schierare un tandem senza rivali.

Carlos Sainz e Stephan Peterhansel sono il duetto più titolato con 18 vittorie in due, ma non si conoscono ancora i loro programmi e l'età ormai gli rema decisamente contro. Non si tratta di scommettere, ma qualsiasi dakariano risponderebbe Nasser e Sébastien se gli chiedessero qual'è il driver dei sogni.

Come è possibile che i pareri siano tanto unanimi? Nessuno è veloce quanto loro. Hanno l'esperienza più che necessaria e sono assatanati di primi posti con i quali hanno un rapporto tutto speciale. In più, sono dei cannibali di pura razza che, una volta azzannata la preda, affondano i canini fino all'osso.

IL GIOCO DELLE COPPIE

Il punto debole di una coppia del genere? Essa stessa. Animali del genere quando l'adrenalina ribolle non sempre ragionano come a freddo. Certo, la Dakar è una gara individuale, ma il contatto fra compagni può creare più problemi di quanto si pensi se i due non lavorano all'unisono. E non è certo facile dire al Re dei Rally e al Principe del deserto cosa debbono fare. E Nasser quest'anno ne ha dato la riprova, abbandonando il deserto invece di aiutare Loeb, come invece ha fatto Stephan con Carlos. Dai tempi in cui Jean Todt fu costretto a lanciare la monetina in aria nel cuore della notte per placare la furia di Vatanen e Ickx, diversi sono stati gli alterchi fra compagni di squadra, soprattutto se sono una spanna sopra gli avversari. Avrà il suo da fare la signora Isnard se dovrà calmare i due galletti.

Nasser è un emiro del Qatar. Dakariano di vecchia data, si sente il padrone assoluto da quando si corre nella "sua" penisola. Vincitore di un bronzo olimpico nel tiro a volo ai Giochi di Londra del 2012, ha l'obiettivo di essere a Parigi anche quest'estate. Corre ininterrottamente la Dakar dal 2004 ed ha vinto 5 volte, le ultime 3 con l'indistruttibile pick up Hilux di Toyota.

PERFORMANTI Sopra la Ford Ranger T1+ che ha chiuso al 5° posto la Dakar 2024 A fianco la Audi RS Q e-tron trionfatrice di quest'anno

I QUATTRO ANELLI SALUTANO, MA SARANNO IMPEGNATE ALTRE DUE CASE CHE AFFRONTERANNO L'HILUX TOYOTA

Il curriculum del francese nella corsa non è paragonabile, ma Sébastien partirà lo stesso in prima fila. A 50 anni tondi tondi Seb corre la Dakar dal 2016 e non ha mai vinto, arrivando però 5 volte sul podio, 3 in seconda posizione, 2 in terza.

RUGGISCE L'OVALE BLU

Loeb per dimostrare cosa sa fare con un volante in mano può tirare fuori le sue 81 vittorie in Rally Mondiali condite con 9 titoli iridati consecutivi. Nessuno come lui. Per l'Audi che torna ad Ingolstadt per prepararsi alla F1, non entra solo la Dacia, ma in forma ancora più velleitaria la Ford. Ci sarà una squadra ufficiale che schiererà un prototipo di Ranger, il pick up più venduto d'Europa. La casa Usa si è scaldata già quest'anno chiudendo al 5° posto con Prokop e Carlos Sainz potrebbe raggiungere Nani Roma (vincitore della Dakar sia con le moto che con le auto) già nel team di Detroit. Chiunque verrà, in ogni caso, dovrà fare i conti con la Toyota, la squadra più fedele alla corsa: quest'anno non aveva driver altisonanti, ma ha piazzato 6 Hilux nelle prime 9 posizioni.

G. Urs.

METEO

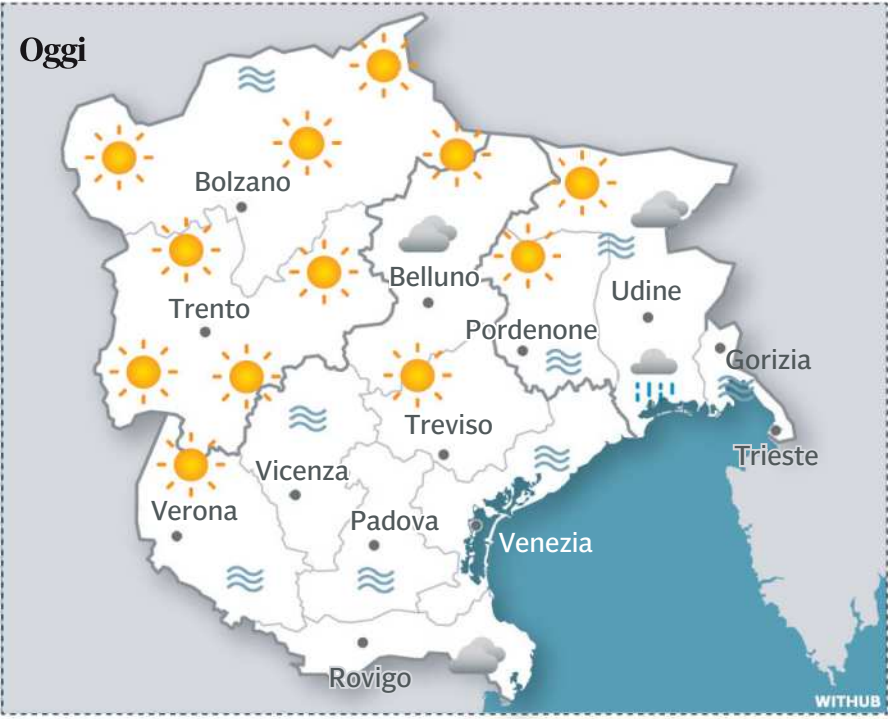
Grigio al Centro-Nord, pioviggini su Liguria, Toscana e Friuli VG.

DOMANI

VENETO
Cielo molto nuvoloso o coperto in pianura, con addensamenti che potranno dar luogo a isolate pioviggini tra veneziano e trevigiano. Maggiori schiarite tra Alpi e Prealpi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni meteorologiche stabili su tutto il territorio regionale. Sole prevalente e clima mite ovunque ad eccezione del basso Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Cielo molto nuvoloso o coperto in pianura, con addensamenti che potranno dar luogo a isolate pioviggini tra triestino e goriziano.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	8	Ancona	7	15
Bolzano	-1	13	Bari	8	17
Gorizia	6	9	Bologna	8	13
Padova	6	11	Cagliari	9	18
Pordenone	6	10	Firenze	9	13
Rovigo	6	10	Genova	11	13
Trento	3	10	Milano	8	12
Treviso	6	9	Napoli	11	14
Trieste	7	10	Palermo	11	19
Udine	5	10	Perugia	7	12
Venezia	6	9	Reggio Calabria	13	21
Verona	5	13	Roma Fiumicino	9	14
Vicenza	4	9	Torino	5	12

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società. Condotto da Eleonora Daniele
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.00 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **PrimaFestival 2024** Show. Condotto da Paola e Chiara, Daniele Cabras, Mattia Stanga
20.40 **74° Festival della Canzone Italiana** Musicale. Condotto da Amadeus
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione

Rai 2

8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.30 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
16.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.10 **Tg 2** Informazione
17.30 **World Aquatics Doha 2024** Nuoto
18.05 **TG Sport Sera** Informazione
19.05 **Castle** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Man on fire - Il fuoco della vendetta** Film Thriller. Di Tony Scott. Con Denzel Washington, Christopher Walken, Dakota Fanning
23.50 **Left Behind - La profezia** Film Drammatico

Rai 3

12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **La seconda vita. Il paradiso può attendere** Società
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Caro Marziano** Attualità.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Smetto quando voglio** Film Commedia. Di Sydney Sibilia. Con Edoardo Leo, Valeria Solarino
23.10 **Un ritratto in movimento. Omaggio a Mimmo Jodice** Documentario

Rai 4

6.00 **Medium** Serie Tv
7.20 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
8.20 **MacGyver** Serie Tv
9.05 **Hudson & Rex** Serie Tv
10.35 **Medium** Serie Tv
12.05 **Senza traccia** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **Resident Alien** Serie Tv
15.45 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
16.50 **MacGyver** Serie Tv
17.35 **Hudson & Rex** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Maximum Risk** Film Avventura. Di Ringo Lam. Con Jean-Claude Van Damme, Natasha Henstridge, Jean-Hugues Anglade
23.00 **Wonderland** Attualità
23.35 **La legge dei più forti** Film Azione
1.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.30 **Narcos: Mexico** Serie Tv
3.25 **Jailbirds** Film Drammatico
5.00 **Terminator: The Sarah Connor Chronicles** Fiction

Rai 5

8.10 **Art Night** Documentario
9.05 **Under Italy** Documentario
10.00 **Opera - Sancia di Castiglia** Musicale
12.05 **Prima Della Prima** Doc.
12.35 **Under Italy** Documentario
13.30 **Personaggi in cerca di attore** Documentario
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Il cerchio della vita** Doc.
15.50 **Francesca da Rimini: tragedia a vapore** Teatro
16.55 **I concerti della Cappella Paolina** Musicale
17.55 **Rai 5 Classic** Musicale
18.20 **TGR Bellitalia** Viaggi
18.50 **Save The Date** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Night** Documentario
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **La brava moglie** Film Commedia. Provost. Binoche, Y. Moreau
23.05 **Rock Legends** Documentario
23.30 **Thelonious Monk e Pannonica: un racconto americano** Film
0.20 **U2 Live in London** Musicale

Rete 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Detective Monk** Serie Tv
9.55 **A-Team** Serie Tv
10.55 **Carabinieri** Fiction
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
12.55 **La signora in giallo** Serie Tv
13.55 **Grande Fratello** Reality
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **La spacconata** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali**

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Grande Fratello** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **La promessa** Telenovela
16.50 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **In vacanza su Marte** Film Commedia. Di Neri Parenti. Con Christian De Sica, Massimo Boldi
23.20 **X-Style** Attualità
0.05 **Tg5 Notte** Attualità
0.40 **Made in Italy** Film Drammatico

Italia 1

7.25 **Pollyanna** Cartoni
7.55 **Georgie** Cartoni
8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.45 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.25 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show. Con Veronica Gentili, Max Angioni
1.05 **Brooklyn Nine Nine** Serie Tv
2.20 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.30 **Sport Mediaset** Informazione

Iris

7.20 **Kojak** Serie Tv
8.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Zorro marchese di Navarra** Film Avventura
10.35 **Seduzione pericolosa** Film Thriller
12.45 **Mai con uno sconosciuto** Film Thriller
14.45 **Welcome Home, Roscoe Jenkins** Film Commedia
17.10 **Burn After Reading - A prova di spia** Film Commedia
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Il vendicatore del Texas** Film Western. Di Tay Garnett. Con Robert Taylor, Joan Caulfield, Robert Middleton
23.05 **Cavalca Vaquero!** Film Western
1.00 **Welcome Home, Roscoe Jenkins** Film Commedia
2.50 **Ciaknews** Attualità
2.55 **Mai con uno sconosciuto** Film Thriller

Cielo

7.00 **Love It or List It - Prendere o lasciare UK** Case
8.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
9.45 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.45 **MasterChef Italia** Talent
13.45 **MasterChef Italia 6** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.00 **Buying & Selling** Reality
17.45 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
18.45 **Love It or List It - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **We were soldiers - Fino all'ultimo uomo** Film Guerra
23.45 **Ma mère** Film Drammatico
1.45 **Arakimentari - L'arte dell'erotismo** Documentario
3.15 **The Making of Love** Documentario
3.45 **Sexplora** Documentario. Condotto da Lili Boisvert

Rai Scuola

15.10 **Rivoluzioni, le idee che hanno cambiato il mondo:**
16.00 **Progetto Scienza**
17.00 **Memex** Rubrica
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **Inizio e fine dell'Universo**
19.00 **Memex** Rubrica
19.30 **Wild Italy - vivere al limite**
20.15 **Evolve**
21.00 **Progetto Scienza 2023**
21.30 **Progetto Scienza 2022**
21.55 **L'uomo dei ghiacci**
23.00 **Tgr/Leonardo**
23.10 **Progetto Scienza 2022**
24.00 **Di là dal fiume tra gli alberi**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.25 **Affari in valigia** Doc.
7.40 **Affari in cantina** Arredamento
9.20 **La febbre dell'oro** Doc.
12.05 **I pionieri dell'oro** Doc.
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Nudi e crudi** Reality
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7

11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.30 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Una famiglia sotto l'albero** Film Commedia
15.30 **Un Natale principesco** Film Commedia
17.15 **Il Natale di Molly** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
21.30 **Revenant - Redivivo** Film Drammatico
0.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
2.45 **Lady Killer** Documentario

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.05 **La casa delle aste** Società
13.00 **Ho vissuto con un killer** Documentario
14.00 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
15.00 **Il Mio Omicidio Non Ha Più Segreti** Documentario
16.00 **Storie criminali** Documentario
17.40 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Io, Robot** Film Fantascienza
23.35 **Casamonica - Le mani su Roma** Documentario

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Get Smart** Telefilm
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Azzurro Italia** Rubrica sportiva
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Diretta Calcio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

15.30 **Santo Rosario Dal Santuario Dela Madonna Dei Miracoli Di Motta Di Livenza**
16.30 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Film** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Rubrica
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G. – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.45 **Community Fvg** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno – diretta** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Informazione

TV 12

11.00 **Ginnastica** Rubrica
12.00 **Ore 12** Rubrica
14.00 **Euroudinese** Rubrica
14.30 **Ore 12.00** Rubrica
16.30 **Udinese Tonight - R** Rubrica
18.20 **Case Da Sogno In Fvg** Rubrica
19.00 **Tg 24 News** Informazione
19.30 **Sbotta E Risposta** Rubrica
20.00 **Tg 24 News** Informazione
20.30 **Sbotta E Risposta** Rubrica
21.00 **L'albero Della Vita** Rubrica
23.40 **Tg 24 News** Informazione
0.10 **Sbotta E Risposta** Rubrica
0.40 **Ore 12.00** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La tua settimana procede spedita, da oggi puoi contare su nuovi elementi di ispirazione per quanto riguarda il **lavoro**, che gli astri ti invitano a plasmare, adattandolo alle tue esigenze e fuggendo ogni rigidità. Sei guidato da una visione luminosa ma puoi anche contare su un atteggiamento tenace e combattivo, che di fronte agli ostacoli non molla, perché ti senti nel tuo elemento e trovi le soluzioni.

Toro dal 21/4 al 20/5

Ora che la Luna passa in Capricorno la tua sicurezza aumenta, insieme a un atteggiamento più lungimirante che ti consente di programmare le tue attività in funzione di una visione complessiva. Tutto questo ti risulta piuttosto utile per mettere a frutto il grande capitale di ottimismo di cui disponi. Anche perché le sfide che la vita ti pone nel **lavoro**, e che tu rilanci, sono tante e appassionanti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Hai ancora tutta la mattinata a disposizione per un dolce incontro con il partner, che vi avvicini ed elimini gli ostacoli che si interpongono al vostro **amore**. Lascia che il tuo lato visionario ti indichi la strada, anche se magari in questo momento tutto per te è fonte di dubbio e senti la necessità di opporti e criticare. Tutto questo fa parte di un processo che ti rigenera, affidati al tuo istinto.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Con l'ingresso questo pomeriggio della Luna nel Capricorno avrai modo di trovare un valido sostegno nel partner e nelle persone con cui hai una relazione privilegiata. Quella dell'**amore** è la strada da seguire oggi se vuoi ottenere il massimo da te e dalla vita. Sintonizzati sull'ascolto e divertiti a sperimentare le diverse letture della realtà che hanno gli altri. In ognuna c'è un granello di verità.

Leone dal 23/7 al 23/8

La bella spinta creativa con cui affronti le relazioni ha ricaricato le tue batterie e adesso la tua attenzione si sposta, orientandosi sul **lavoro** e sulle modalità in cui lo svolgi. La Luna ti aiuta a diversificare i tuoi impegni e ti propone diverse modalità per sciogliere i nodi e trovare soluzioni che convincano tutti. La configurazione ti rende travolgente, è difficile resisterti e ora lo sai.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Con la Luna favorevole tutto diventa più semplice e piacevole, ritrovi il sorriso e il buonumore perché vai d'accordo anzitutto con te stesso. La configurazione ti predispone all'**amore**, riunendo gli ingredienti che ti agevolano e che ti indicano la strada da seguire. Cosa che peraltro risulterà piuttosto facile, anche perché seguirai la direzione lungo la quale le cose diventano più divertenti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Continua per te la nuova fase positiva in cui sei entrato e che va definendosi sempre meglio. Le tue risorse si mettono a fuoco e probabilmente sei tu il primo a essere sorpreso da quello che scopri di essere capace di fare e da come affronti le situazioni. Ricorda che anche la creatività che affiora va coltivata e allenata, un po' come fosse un muscolo. Intanto in **amore** diventi più passionale.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Approfitta entro la mattinata del contributo prezioso della Luna per affrontare e risolvere piccole questioni di natura **economica**. Poi nel pomeriggio qualcosa cambia e il vento soffia su altre vele... Il tuo periodo attuale è piuttosto intenso e affascinante ma non sempre facile da interpretare. È in atto un rimescolamento delle carte, dentro di te qualcosa sta trasformandosi e modifica gli equilibri.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna è tua ospite ancore per la mattinata di oggi, metti a frutto il capitale di fantasia che ti trasmette e fa affiorare dentro di te. Trova se puoi anche il modo di lasciare più spazio alle emozioni, accogliendo i tuoi stati d'animo. Poi la configurazione si trasforma e ti favorisce nella relazione con il **denaro**, aumentando anche la fiducia nei tuoi confronti e nella tua capacità di riuscire.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Con l'ingresso della Luna nel tuo segno nel corso del pomeriggio inizi a beneficiare di uno stato d'animo positivo e armonioso. Qualcosa si scioglie nella tua tradizionale rigidità, lasciando trasparire le tue emozioni e rendendoti più empatico. La configurazione ti aiuta e ti rassicura, consentendoti di rilassarti per meglio godere la situazione attuale. Anche a livello **economico** qualcosa cambia.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi la configurazione ti invita a riservare un momento della giornata da trascorrere con te stesso in una sorta di libero fantasticare, contemplando da lontano lo scorrere degli eventi. La nuova fase in cui sei entrato richiederà tempo prima di diventare qualcosa di familiare. Potrebbe essere utile per te riconsiderare la dimensione spirituale parallelamente a quella del corpo e della **salute**.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Disponi ancora della mattinata di oggi per effettuare dei piccoli ma significativi aggiustamenti, che non alternano la situazione nel **lavoro** ma in compenso ti consentono di rendertela ancora più favorevole. In parallelo, stai addentrandoti in una serenità piacevole, che ti consente di procedere sulla tua strada senza particolari interferenze, surfando su eventuali imprevisti con particolare maestria.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	78	183	52	125	25	90	39	72
Cagliari	16	74	15	72	41	71	64	55
Firenze	64	81	31	79	9	75	55	65
Genova	20	53	52	52	41	48	26	44
Milano	1	105	55	66	43	57	32	51
Napoli	33	77	64	59	11	54	17	45
Palermo	27	155	47	96	20	82	10	63
Roma	89	110	67	75	17	64	64	61
Torino	77	115	89	86	83	76	81	53
Venezia	48	100	28	91	66	84	90	68
Nazionale	35	99	28	57	49	49	66	46

WITHUB

SERIE A

23ª GIORNATA		LA CLASSIFICA			
LECCE-FIORENTINA	3-2	INTER	57 (22)	GENOA	29 (23)
EMPOLI-GENOA	0-0	JUVENTUS	53 (23)	MONZA	29 (23)
UDINESE-MONZA	0-0	MILAN	49 (23)	LECCE	24 (23)
FROSINONE-MILAN	2-3	ATALANTA	39 (22)	FROSINONE	23 (23)
BOLOGNA-SASSUOLO	4-2	ROMA	38 (23)	SASSUOLO	19 (22)
TORINO-SALERNITANA	0-0	BOLOGNA	36 (22)	UDINESE	19 (23)
NAPOLI-VERONA	2-1	NAPOLI	35 (22)	VERONA	18 (23)
ATALANTA-LAZIO	3-1	FIORENTINA	34 (22)	CAGLIARI	18 (23)
INTER-JUVENTUS	1-0	LAZIO	34 (22)	EMPOLI	18 (23)
ROMA-CAGLIARI	4-0	TORINO	32 (22)	SALERNITANA	13 (23)

LA NOVITÀ

Eni è il nuovo sponsor della Serie A E la Lega studia il modello Premier

JUVENTUS, INTER E MILAN CHIEDONO UN CAMPIONATO A 18 SQUADRE: IN TOTALE DISACCORDO I CLUB PIÙ PICCOLI

MILANO Dopo 25 anni la Serie A cambia nome: Enilive sarà il nuovo sponsor al posto di Tim. Lo ha deciso l'assemblea di Lega all'unanimità. L'accordo è di 22 milioni di euro a stagione per cinque anni (tre fissi più altri due opzionali) a partire dal campionato 2024-25. «Ci teniamo a ringraziare Tim per la collaborazione che ha consentito alla serie A di crescere», ha detto il presidente della Lega serie A, Lorenzo Casini. In un comunicato Enilive esprime «grande entusiasmo per l'avvio» di una partnership «che consentirà alla società di essere sempre più vicina a tutti gli italiani e di far conoscere il nuovo brand e la trasformazione che esso rappresenta ai milioni di clienti che ogni giorno già frequentano e vivono la nostra capillare rete di stazioni di servizio». Enilive «è la società di Eni dedicata alla mobilità sostenibile e alla sua rete di oltre cinquemila stazioni di servizio in Europa, di cui circa quattromila in Italia, che ogni giorno accoglie oltre un milione e mezzo di persone in movimento per fare rifornimento, ma anche per una variegata offerta di servizi, come gli Eni Café, la più grande catena di bar in Italia, e Alt Stazione del Gusto, il nuovo format di ristorazione in collaborazione con Accademia Niko Romito, oppure per pagare i bollettini postali o fare una spesa veloce nei punti vendita Emporium». Da parte sua, quello di Tim di dire addio dopo 25 anni è un gesto di coerenza di un'azienda alle prese con un piano di grande trasformazione ed è rispettoso verso i dipendenti cercare di risparmiare sulle sponsorizzazioni. Inoltre, le società in assemblea hanno anche approvato – sempre all'unanimità – il rinnovo della sponsorizzazione della Coppa Italia per le prossime tre stagioni sportive con Trenitalia (brand Frecciarossa).

BIG MATCH Henrikh Mkhitaryan e Weston McKennie

RISCHIO ROTTURA

Capitolo temi federali: la Lega serie A vuole maggiore autonomia e prende la Premier come modello. «Quali riforme faremmo senza la Figc? Ci sono tante questioni. Le regole del gioco non vengono toccate, chiariamo subito. Dopodiché si può sperimentare e ci sono tutta una serie di decisioni che riguardano non solo il campionato a livello organizzativo e di calendario, che comunque oggi è sempre sottoposto ad approvazione.

C'è un tema che riguarda anche singole decisioni, come quelle sulle liste delle squadre o le regole su extracomunitari o sui vivai: tutto quello che oggi è deciso dal Consiglio Federale domani potrebbe vedere la serie A maggiormente autonoma in queste decisioni», ha concluso Casini. Intanto, a proposito di riforme in Lega esiste un fronte aperto: Inter, Juventus e Milan (ma non sono le uniche) escono allo scoperto e spingono per un campionato a 18 squadre. L'obiettivo è snellire il calendario sempre più fitto, vista anche la nuova Champions dalla prossima stagione. Si rischia una spaccatura: le piccole (su tutte il Monza) sono già pronte alle barricate.

Salvatore Riggio

DOPO IL DERBY D'ITALIA

INTER, UN PRIMATO CON RITMO RECORD

Pareggiati i punti ottenuti nel 2007 a questo punto del torneo (e più gol)

Per Inzaghi & C. ora tre sfide decisive: Roma, Atletico in Champions e Atalanta

LA JUVE SI LECCA LE FERITE: VLAHOVIC SUONA LA CARICA («RIPARTIAMO») MA RISCHIA DI FERMARSI ASSIEME A CHIESA

MILANO Un autogol per il primo allungo scudetto. L'autorete di Gatti, decisiva nel derby d'Italia di domenica, ha lanciato l'Inter a +4 sulla Juventus (con una gara da recuperare), in quello che secondo molti poteva essere uno snodo fondamentale nella lotta per il titolo. Un successo pesante per gli uomini di Simone Inzaghi, anche se lo stesso tecnico nerazzurro ha voluto frenare gli animi: «È solo una tappa, una bellissima tappa, in quello che però sarà ancora un lungo percorso». I numeri, però, parlano di un'Inter che viaggia a un ritmo record, almeno guardando alla sua storia. I nerazzurri infatti hanno pareggiato i 57 punti ottenuti dopo 22 partite nel 2006-'07 dalla squadra allora allenata da Mancini, eguagliando quindi il suo primato storico a questo punto del campionato. Lautaro e compagni, però, hanno segnato quattro gol in più rispetto a quell' Inter (51 contro 57), subendone addirittura dieci in meno (dieci rispetto ai venti), con una differenza reti di +41 che rappresenta il miglior dato in assoluto negli ultimi 63 anni di Serie A. I nerazzurri hanno segnato in tutti i primi 22 match giocati fin qui in campionato, mentre Sommer non ha subito gol per la quattordicesima gara in Serie A su 22 giocate. «Bello riposato», le parole con cui Inzaghi ha definito la serata del portiere svizzero contro la Juventus.

Ora però per Inzaghi arriva un periodo dell'anno in cui spesso le sue squadre hanno faticato nel corso delle ultime stagioni. Nelle sei partite tra metà febbraio e metà marzo infatti alla guida dell'Inter non ha mai ottenuto più di sette punti. Tre le date cerchiate in particolare sul calendario: sabato la gara all'Olimpico contro la Roma, il 20 febbraio l'andata negli ottavi di Champions League contro l'Atletico Madrid e infine il 28 febbraio il recupero della gara con l'Atalanta non giocata per l'impegno in Supercoppa italiana.

I RIVALI

La Juventus, invece, deve fare i conti con una sconfitta che, al netto dell'1-0 finale, ha sottolineato il gap con la corazzata Inzaghi. «Non era sicuramente questo il risultato che volevamo, ma è inutile avere rimpianti. Ripartiamo più forti di prima! Fino alla fine», ha scritto comunque Vlahovic su Instagram per scuotere i suoi compagni a rialzare la testa. E, a ruota, è arrivato anche il messaggio di Bremer: «Dispiace perché eravamo in partita e ci abbiamo provato fino all'ultimo minuto. Partita decisa da un episodio. Continueremo a lavorare e dare tutto per questa maglia».

I bianconeri sono tornati a conoscere la sconfitta a distanza di 134 giorni dall'ultima volta, esattamente quanto è passato dalla batosta per 4-2 a Reggio Emilia contro il Sassuolo alla delusione di domenica sera. In mezzo, però, ci sono state 19 partite tra campionato e coppa Italia con Danilo e compagni che ne hanno vinte 15 e pareggiate quattro. È da qui che vuole ripartire Allegri. Alla Continassa si pensa all'Udinese ma con uno sguardo va all'infermeria: Perin è costretto allo stop che potrebbe arrivare ad un mese, Vlahovic e Chiesa sono tornati da San Siro con qualche acciacco di troppo. Il portiere si è procurato una lesione di 1° grado del legamento collaterale mediale, di conseguenza dovrà dedicarsi ad un percorso di riabilitazione che oscilla tra le tre e le quattro settimane. Il serbo, invece, deve superare un sovraccarico all'adduttore della coscia destra, con lo staff medico che lo seguirà attentamente e quotidianamente nella marcia di avvicinamento al posticipo di lunedì. E poi c'è Chiesa, toccato duro durante la sfida contro l'Inter ma con il piede destro che si sta sgonfiando velocemente. Pronto il rientro di Milik dopo il turno di squalifica, ma mancherà per squalifica il capitano Danilo: per sostituirlo è già aperto il ballottaggio tra Rugani e Alex Sandro.

SOTTO LA CURVA I nerazzurri festeggiano la vittoria nel derby d'Italia (foto LAPRESSE)

Agguato contro bus di juventini

Arrestati 2 tifosi interisti e 50 Daspo

Spente le luci a San Siro, un gruppo di supporter interisti è entrato in azione, scagliando bombe carta contro un autobus di tifosi bianconeri e la Polizia. Un vero e proprio agguato quello andato in scena fuori dallo stadio milanese, al termine del big match Inter-Juventus. Cinquanta Daspo, due arresti e tre agenti feriti: questo il bilancio degli scontri, su cui però sono ancora in corso indagini da parte della Digos. Un blitz con mazze, tirapugni e sfollagente telescopici (poi sequestrati). I due arrestati sono già stati rimessi in libertà, denunciati anche gli altri 48 per resistenza e violenza a pubblico ufficiale e danneggiamento aggravato.

Carnevale giallorosso: quattro gol al Cagliari

ROMA	4
CAGLIARI	0

ROMA (4-3-3): Rui Patricio 6; Karsdorp 6,5, Mancini 6, Llorente 6 (10'st Huijsen 6,5), Angeliño 7 (13'st Kristensen 6) ; Cristante 7, Paredes 6,5, Pellegrini 7,5 (10'st Bove 6); Dybala 8 (29'st Baldanzi 6), Lukaku 6,5, El Shaarawy 6 (10'st Zalewski 6). De Rossi 7,5

CAGLIARI (4-3-2-1): Scuffet 6; Zappa 5,5, Dossena 5 (17'st Viola 5,5), Mina 6 (22'st Wieteska 5,5), Azzi 5,5 (17'st Luvumbo 4); Obert 5,5, Prati 5 (17'st Gaetano 6), Makoumbou 5,5; Nandez 5 (31'st Di Pardo ng); Lapadula 5,5, Petagna 5. Allenatore: Ranieri 5

Arbitro: Marcenaro 6

Reti: 2'pt Pellegrini, 23'pt e 6'st Dybala (rig.), 14'st Hujisen

Note: Ammoniti Paredes e Nandez. Angoli: 7-5. Spettatori: 61.755.

ROMA Dopo la terza partita sotto la guida di Daniele De Rossi, la Roma si è liberata dall'angoscia, appare più leggera, crede in se stessa, non si frena davanti ai suoi limiti. Arrivano i gol, lo spettacolo e i risultati. Tre su tre con l'ex Capitan Futuro: successo timido con il Verona, sofferto con la Salernitana e brillante l'ultimo contro il Cagliari, con il povero Ranieri, un altro "core de Roma" (salutato con affetto anche ieri dai tifosi dell'Olimpico), costretto a tornare a casa con 4 reti sul groppone. La Roma dimostra di avere un gioco e i suoi singoli dal piede raffinato regalano piccole perle, specie Dybala, in grande spolvero con una doppietta. Una festa di Carnevale. Con la partita in discesa già dopo 2 minuti con il gol di Pellegrini. Ora i giallorossi sono a un punto dal quarto posto in attesa che, chi sta sopra, Atalanta, e chi sotto, Bologna, Napoli, Fiorentina, Lazio e Torino recuperino la loro partita.

24
Sofia Goggia ha vinto 24 prove di Coppa come Thoeni e Brignone, seconda solo a Tomba con 50

SCI ALPINO

SOFIA, NUOVO CRAC «MA MI RIALZERÒ»

Goggia, un altro grave infortunio: si è fratturata la tibia e il malleolo

Da Pontedilegno a Milano in elicottero Subito operata, la sua stagione è finita

MILANO Ha più placche nelle ossa che medaglie d'oro in bacheca, eppure Sofia Goggia non mollerà neanche stavolta. Tornerà in azione il prossimo autunno e darà la caccia ad altri trionfi nel circo bianco, intanto per 40 giorni non potrà appoggiare la gamba destra per terra e soltanto in estate calzerà nuovamente gli sci. La stagione della discesista azzurra è finita nel modo più rocambolesco, mentre si stava allenando in slalom gigante a Pontedilegno. Un'inforcata ad appena sessanta all'ora, nulla per chi è abituata a sfrecciare oltre i 120, che le ha provocato la frattura articolare scomposta pluriframmentaria del pilone tibiale destro. Prontamente soccorsa sul posto è stata trasportata in eliambulanza alla Clinica La Madonnina di Milano dove è stata operata da Andrea Panzeri, presidente della Commissione medica della Fisi e Riccardo Accetta, primario di Traumatologia al Galeazzi-Sant'Ambrogio. L'intervento è perfettamente riuscito, con l'applicazione di una placca con sette viti. La fisioterapia inizierà da subito, ma per 40 giorni non potrà caricare la gamba. «Un altro infortunio che interrompe la mia rincorsa a una nuova Coppa del mondo di discesa, ma anche stavolta saprò rialzarmi», ha dichiarato Super Sofia prima di entrare in sala operatoria.

L'ABBRACCIO DELLO SPORT

L'intero sport italiano ha abbracciato metaforicamente la campionessa con messaggi di augurio scritti sui Social. «Dispiace sempre quando si fa male un atleta. È un vero peccato questo infortunio. Speriamo si risolva nel miglior modo possibile», ha osservato il numero uno della Fisi Flavio Roda, mentre Gimbo Tamberi, ha incoraggiato la bergamasca postando: «Se c'è qualcuno che può farcela, quella persona sei tu! Forza Sofi». In vista del gigante di coppa del mondo di sabato a Soldeu, sui Pirenei, Goggia aveva in agenda un paio di giorni di allenamento tra le porte larghe sulla pista Casola Nera, alle pendici del Tonale, in provincia di Brescia. Di buon'ora era salita al cancelletto e aveva già effettuato due discese, molto confortanti per una sciatrice che, proprio in gigante aveva raccolto la prima medaglia della carriera (il bronzo al Mondiale di St. Moritz nel 2015) e, dopo averlo abbandonato, l'aveva riabbracciato in stagione, giungendo quinta nell'ultimo appuntamento sulla temibile Erta di Plan de Corones, piazzamento che le sfuggiva dal 2018. Poco prima delle 10 si è lanciata per il terzo giro, purtroppo fatale. Mentre affrontava una curva verso destra, il suo sci destro è rimasto infatti impigliato in una porta, provocandone la caduta. Da esperta di infortuni ha compreso subito la gravità del danno, ha pianto e poi ha telefonato al dottor Panzeri, concordando il suo trasporto immediato a Milano, dove è giunta poco prima delle 13. Tac e risonanza magnetica hanno evidenziato la rottura della tibia e del malleolo tibiale e dopo un rapido consulto si è deciso di ridurre chirurgicamente le fratture già nel pomeriggio. Non ci sarà fretta nella riabilitazione – per una sciatrice la zona tibiale è molto delicata poiché corrisponde all'area dove tocca lo scarpone – visto che la stagione è definitivamente compromessa. Goggia guida la classifica di discesa con 89 punti di vantaggio su Venier e 141 su Gut, le quali avranno 4 prove a disposizione per scavalcarla.

Ci riproverà l'anno prossimo, quando l'evento clou saranno i Mondiali di Saalbach: Goggia in libera non ha ancora vinto l'oro iridato. Sullo sfondo c'è già Milano-Cortina 2026, il capitolo conclusivo della carriera. La bergamasca compirà 32 anni a novembre e avendo già vissuto altri infortuni seri (quello di ieri è l'undicesimo di una contabilità diabolica, scandita nel grafico qui accanto) sa come uscirne. Di certo il 2024 è un anno maledetto per lo sci femminile, perché prima di Goggia hanno concluso anzitempo la stagione Vlhova e Suter, mentre Shiffrin è ancora ferma ai box.

Mario Nicoliello

L'INCIDENTE DURANTE UN ALLENAMENTO IN SLALOM GIGANTE: LA CAMPIONESSA HA INFORCATO UN PALO A 60 ORARI

L'Italrugby perde Negri titolare sarà Zuliani

SEI NAZIONI

L'Italia perde Sebastian Negri per la sfida di domenica alle ore 16 contro l'Irlanda, secondo tunro del Sei Nazioni di rugby.

Al suo posto dovrebbe finalmente giocare titolare Manuel Zuliani, trevigiano di Istrana, impact player cacciatori di palloni nei punti d'incontro, 18 presenze azzurre ma finora solo due partendo nel XV. Gli allenatori italiani l'hanno eletto rugbista del 2023 nel referendum del "Gazzettino" nonostante questo utilizzo parziale in Nazionale. La trasferta di Dublino, la più difficile del torneo, sembra l'occasione giusta schierarlo dal primo minuto, visto la contusione costale riportata da Negri contro l'Inghilterra. Gli accertamenti non hanno evidenziato fratture, ma il giocatore è tornato al club. Zuliani al Benetton si sta specializzato nel ruolo di terza ala in campo aperto (numero 7), ma può ricoprire anche il ruolo di flanker parte chiusa (6) lasciato libero da Negri. Se non toccherà a lui la scelta cadrà su Alessandro Izekor, che ha debuttato con gli inglesi, Ross Vintcent, esordiente.

Intanto il ct Quesada ha integrato la rosa con il seconda linea delle Zebre Matteo Canali e Leonardo Marin trequarti del Benetton.

Ivan Malfatto

Treviso

È morto a 71 anni Fiorenzo Blessano

Dopo Manrico Marchetto se ne va un altro grande del rugby anni '70, Fiorenzo Blessano. Originario di Montebelluna, campione d'Italia con Petrarca (1974) e Metalcrom Treviso (1978) è morto a 71 anni a causa di un ictus. Giocava terza linea. Ha indossato la maglia dei Dogi e 21 volte la maglia azzurra, anche da capitano. Era del XV del presidente che nel 1977 ha giocato la prima partita contro gli All Blacks. Sui campi un minuto di silenzio deciso dalla Fir.

Red Bull, indagine sul boss Horner per «comportamenti inopportuni»

FORMULA UNO

ROMA La F1 scalda i motori. Dando più notizie esplosive delle presentazioni di monoposto che sono già iniziate. Dopo l'annuncio di Hamilton in Rosso non proprio programmato e che ha spiazzato e forse infastidito i due top team, c'è un eclatante vicenda che riguarda l'altra squadra di vertice, l'asso pigliatutto Red Bull. Chris Horner, uno dei più gloriosi TP, a cui spetta la palma di condottiero di più lungo corso nel Circus, è sotto un'indagine da parte della sua stessa azienda per «comportamenti inopportuni nei confronti di una dipendente». Fin qui l'ufficialità ammessa della stessa struttura austriaca che ha aggiunto: «Dopo essere venuta a conoscenza delle recenti accuse, la società ha avviato un'indagine indipendente. L'indagine è già in corso ed è condotta da un legale esterno specializzato. La società prende queste questioni estremamente sul serio e l'indagine sarà completata non appena possibile. Sarebbe inappropriato commentare ulteriormente in questo momento». Non si parla di rumors, ma di fatti concreti che hanno spinto la RB ad affidare il dossier ad un avvocato che tratta questioni del genere. «Smentisco completamente queste accuse», ha dichiarato Chris a Erik van Haren, giornalista olandese del "De Telegraaf" molto vicino alla scuderia anglo-austriaca che fa correre Max Verstappen, lo sportivo orange più titolato e osannato. Proprio per questo fra Erik e Christian c'è una stretta frequentazione. La new, invece, sarebbe venuta fuori dal sito tedesco F1Insider che l'aveva intercettata direttamente da Salisburgo. Ora bisogna attendere per vedere se tutto finirà in una bolla di sapone o se il britannico avrà conseguenze che potrebbero addirittura far traballare la sua fenomenale carriera. Horner, 50 anni, sposato con l'ex Spice Girls Geri Halliwell, è un ex valido pilota arrivato in F3000 che, a soli 24 anni, appese il casco al chiodo per essere stato sverniciato da Montoya all'Estoril. Chris, che è un tipo che punta sempre in alto, disse: «Io certe cose al volante non le faccio...». Da giovanissimo passò il fosso diventando team manager e, in quel mondo, incontrò l'ex vincitore della 24 Ore di Le Mans Helmut Marko che, a sua volta, era intimo di Dietrich Mateschitz guru fondatore della Red Bull. Quando questo decise di entrare in F1, nel 2005, Helmut convinse Dietrich ad affidare l'avventura al trentenne Christian. Da allora un successo dietro l'altro, fino all'apoteosi del 2023. Quest'anno inizierà la sua ventesima stagione, dopo 7 titoli Piloti (4 con Vettel e 3 con Verstappen), 6 Costruttori, 113 vittorie e 95 pole.

Giorgio Ursicino

TEAM PRINCIPAL Christian Horner, ex pilota inglese

IL TEAM PRINCIPAL CHIAMATO IN CAUSA DA UNA DIPENDENTE È SPOSATO CON UNA DELLE "SPICE GIRLS" HA VINTO 13 TITOLI

Mondiali di nuoto a Doha

Minisini si riscatta subito: argento

Giorgio Minisini si rifà subito a Doha mondiale. Conquista l'argento nel solo tecnico del nuoto artistico e cancella, con un personale "basemark", l'amarezza del duo misto che lo aveva visto solo sesto. «Pensavo che fosse un fine carriera anticipato». Pensieri notturni che Giorgio scaccia con la sola idea di «buttarmi in acqua e far valere il lavoro fatto». E' per questo che quando scopre l'alto punteggio (245.3166) gli scappa un "vaffa" che è a tutti e a nessuno, «alle belle storture del regolamento». Poi quando il cinese di 11 anni più giovane, Yang Suecheng, ottiene 246.4766, Minisini applaude. C'è tempo per rifarsi, già oggi, eliminatorie del libero: musica di "Hallelujah", voce di Bocelli, più augurale del "Requiem" che accompagnò il sesto posto. Storture di regolamento? Beh, cose da Var: introdotto a scanso polemiche, ne favorisce di più. Il duo Cerruti-Ruggiero era stato nono penalizzato dopo Var e poi riabilitato e sesto dopo altro Var...

P. M.

Lettere&Opinioni

«CI SARANNO ALTRE INIZIATIVE CONTRO IL RAZZISMO. È IL TEMPO DEGLI INTERVENTI PERENTORI, COME È STATO FATTO A UDINE. IN POCHE ORE SONO STATI INDIVIDUATI I RESPONSABILI E SONO STATI ALLONTANATI DALLO STADIO»

Andrea Abodi, *ministro per lo Sport*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

A proposito di Fleximan

Autovelox: basta con l'anarchia, bisogna introdurre regole per disciplinare la loro installazione e il loro funzionamento

Roberto Papetti

Egregio direttore,
praticamente ogni giorno da qualche tempo leggiamo notizie di autovelox distrutti da qualche "vendicatore" della notte. A me pare incredibile che, salvo forse un caso, il responsabile o i responsabili di questi atti non siamo mai trovati e denunciati. Nessuno li ha visti quando agivano? Non c'è mai una telecamera che li ha beccati sul fatto? Ma a parte questo mistero, questi atti vandalici sono certamente da condannare ma sono anche il sintomo di un'insofferenza, non so se giusta o sbagliata (dire un po' e un po') verso la quale bisognerebbe fare qualcosa. O vogliamo lasciare che continuino ad abbattere gli autovelox?

Franco G.
Treviso

Caro lettore,
non ci sono dubbi che gli autovelox e gli altri sistemi di controllo della velocità come i tutor o i velobox contribuiscano a garantire una maggiore sicurezza sulle strade. Lo dimostrano anche alcuni dati forniti dalla società Autostrade: nei tratti in cui sono stati installati i tutor, un anno dopo, la velocità media è diminuita del 15%, la velocità massima del 25% e soprattutto gli incidenti mortali si sono ridotti del 51%.

Tuttavia vien da chiedersi come mai in Italia i sistemi di controllo della velocità sono così numerosi rispetto a quello che accade in altri paesi. E non parliamo di piccole differenze. In Italia risultano in funzione 11.130 autovelox contro gli appena 4.780 della Germania, i meno di 3.800 della Francia e i 7.700 della Gran Bretagna, nazioni cioè che hanno retei stradali e autostradali non minori della nostra, se non superiori, come nel caso della Germania.

Dobbiamo pensare che gli automobilisti italiani siano, per natura o propensione, più indisciplinati e più votati agli eccessi di velocità (siamo pur sempre il paese della Ferrari e della Lamborghini) di quelli di altri paesi? Non c'è nessuna statistica che lo confermi e l'esperienza dimostra che altrove, anche dove la cultura del rispetto delle regole è più consolidata che da noi, si corre in auto non meno che in Italia: basta percorrere un'autostrada in Germania per rendersene conto. Il fatto è che nel nostro Paese non c'è un sistema di regole e di norme che disciplini l'installazione di autovelox o altri sistemi di controllo della velocità. Se un sindaco ritiene che sia opportuno metterne uno o più su un tratto di strada, nessuno di fatto glielo impedisce. E se molti lo fanno animati dalle migliori (e giuste) intenzioni e dopo aver registrato su un determinato percorso un'incidenza particolarmente elevata di incidenti anche gravi, altri lo ritengono uno strumento utile e semplice per far cassa e rimpinguare i bilanci comunali. Non si spiega altrimenti la proliferazione di così tanti autovelox.

Quindi forse servirebbe porre un limite a questa sorta di anarchia e introdurre un sistema di regole e di controllo sull'installazione di autovelox e sulla loro efficacia. Sarebbe il modo più efficace anche per togliere ogni alibi e spuntare le lame ai Fleximan che impazzano sulle nostre strade.

Il caso Salis / 1

L'osservanza delle leggi altrui

Da fonti istituzionali risulta che ben 2.400 italiani sono incarcerati all'estero e hanno a vedersela con i più svariati sistemi giudiziari di altri Paesi. Trattandosi di connazionali il nostro ministero degli Esteri è tenuto ad occuparsene con la diretta collaborazione delle rispettive ambasciate presenti all'estero. Ne consegue un lavoro diplomatico non indifferente che giunge all'attenzione pubblica solo in casi eclatanti per modalità e trattamenti particolarmente crudeli come è emerso in questi giorni per la monzese Ilaria Salis, ristretta da un anno in un carcere a Budapest con accuse gravi per la giustizia ungherese e lievi per buona parte degli italiani. Il suo non è un caso isolato. Ma qui sta il punto. A mio parere ogni connazionale che varca il confine ed entra in un altro Paese dovrebbe attenersi all'osservanza delle leggi, norme e abitudini di quel Paese, che piacciano o meno, salvo pagarne in caso contrario le conseguenze. Se poi si sceglie deliberatamente, spinti da una personale legittima formazione politica, di lasciarne visibile traccia interferendo su autorizzate pubbliche manifestazioni, ritenute deplorevoli, in Paesi a contenuto tasso di democrazia, allora la situazione diventa, come sappiamo, alquanto intricata. Vedere la Salis in ceppi è stato disgustoso e va da sé augurarle di poter rientrare in Italia quanto prima da donna libera.

Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (Treviso)

Il caso Salis / 2

La giustizia ungherese e quella di casa nostra

A parte qualche lieve eccesso, buona la giustizia ungherese: domiciliari solo dopo la condanna, che comunque valgono solo 1/5 della carcerazione ordinaria; idea giusta e rigore da prendere ad esempio...inoltre i magistrati sono soggetti al Parlamento (non al Governo); con la nostra "indipendenza della magistratura" invece noi siamo arrivati all'onnipotenza dei magistrati che si sono fagocitati anche gran parte del potere legislativo! Possono inquisire un ministro (Salvini) per un atto puramente politico (respingimenti in mare), possono disattendere un decreto del governo sulle espulsioni, possono inneggiare pubblicamente alla resistenza al governo (giudice della Corte dei Conti), possono decidere che un influencer omicida stradale non sconti neanche un giorno di carcere o che una donna vittima di stalking non venga tutelata e quindi brutalmente uccisa... e tutto senza alcuna responsabilità nonostante il Popolo, erroneamente definito sovrano, abbia disposto altrimenti mediante un referendum con esito plebiscitario!

Roberto Bianchini
Treviso

Agricoltura

Le responsabilità dell'Europa

Sembra chiara una cosa: i margini degli agricoltori di tutta Europa si sono assottigliati causa sia restrizioni e vincoli relativi a rotazione delle culture, uso di materiali chimici, ecc., di fronte ad importazioni da paesi che invece non hanno questi vincoli. Quello che invece non capisco è il perché siamo arrivati a questa tensione che è generale, dall'Olanda e il Belgio, passando da Francia e Germania per arrivare ai paesi mediterranei e non trascurando quelli dell'Est. Ne deduco che vi è stata forse miopia da parte della Commissione Ue, nella quale il commissario per l'Agricoltura è un polacco aderente tra l'altro a un movimento c.d. sovranista. Quindi, non capisco lo sfruttamento di alcuni partiti che riprendono ad accusare l'Europa dei burocrati. Qui non siamo vittima di un asse franco-tedesco tante volte bersaglio di chi è contrario all'Europa e a volte persino all'euro. Sono stati probabilmente fatti degli errori, che vanno affrontati e risolti, ma senza speculazioni che considero decisamente sbagliate e scorrette.

Aldo Mariconda

Auto

Se la Francia smantella l'Italia

Leggevo con profonda tristezza i programmi francesi di completo smantellamento dell'auto italiana: dopo aver fagocitato Fiat Chrysler infatti, ora si prospetta la fusione con Renault dando il colpo di grazia ai gloriosi resti dell'auto italiana. Questo dimostra due cose: la prima, il vizio tutto italiano di lasciare le poche grandi aziende italiane in mano non a bravi manager formatisi nelle migliori università, ma a incapaci parassiti formatisi nei salotti del "burocraticume" italico, e che come merito hanno unicamente il cognome di discendenza; e il secondo aspetto, forse addirittura peggiore, la completa incapacità della nostra classe politica a vedere oltre il proprio naso, qui si svegliano solo dopo che gli altri ci hanno beatamente portato via tutto.

Riccardo Gritti
Venezia

Sinner e il fisco

Le tasse a Montecarlo e chi non le paga in Italia

A leggere gli articoli di stampa dopo il ritorno in Italia di Sinner trionfatore agli Australian Open di tennis, non si può fare a meno di approvare la sua scelta. Cioè, quella di ritornare subito al lavoro a Montecarlo in vista dei prossimi tornei. Quindi, a parte una visita al Presidente Mattarella, che lo aspettava già dopo la vittoria in Coppa Davis, il suo pensiero è stato di evitare inutili distrazioni come il Festival di Sanremo e concentrarsi sugli impegni più vicini (cioè Rotterdam e Stati Uniti). Quello che lascia interdetti è la diatriba che si è scatenata sul pagamento delle sue tasse a Montecarlo. Sinner ha spiegato chiaramente perchè ha stabilito la sua residenza a Montecarlo (mi piacerebbe calcolare quanto tempo ci vive visto che per tutto l'anno gioca tornei in giro per il mondo). Ma risiede a Montecarlo e lì paga le tasse. Mi ha sorpreso francamente anche l'intervento di un giornalista come Cazzullo. Mi piacerebbe allora che tutta questa discussione sulle tasse di Sinner a Montecarlo venisse dirottata su quelli che in Italia le tasse non le pagano proprio e questo è sicuramente molto più grave... Quindi avanti così Jannik, continua a renderci orgogliosi come italiani di aver trovato finalmente un campione di livello mondiale e una persona che sa quello che vuole.

Giuseppe Macchini
Padova

Apparenze

Qualcosa di buono oltre i social

Viviamo i tempi dell'effimero, dell'apparire a tutti i costi, come se lo scopo dell'esistenza fosse quello di mostrare agli altri quello che siamo o che siamo capaci di fare. Colpa dei social, della televisione e di un sistema che premia l'apparire più che l'essere. Oggi fare un video su tik tok fa credere a molti di essere immortali. Non è così. La vera immortalità si conquista facendo qualcosa di buono e lasciando dietro di sé un ricordo positivo. Il resto sono solo stupidaggini.

Lino Renzetti

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 5/2/2024 è stata di **39.640**

L'analisi

Gli ostacoli da rimuovere per favorire la crescita

Paolo Balduzzi

A volte la lettura dei giornali assomiglia a uno dei giochi preferiti dai più piccoli (e grandi) tra di noi: unire dei puntini, all'apparenza sparsi in ordine casuale, per vedere gradualmente emergere dal foglio bianco una figura di senso compiuto. In questi giorni, i puntini sono numerosi: l'occupazione continua a crescere, l'economia fatica ma tiene, le riforme istituzionali (autonomia a premierato) avanzano, le opere e gli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) procedono, ma a rilento. Come sono legate, tra di loro, tutte queste notizie? L'impressione è che narrino tutte la storia di un paese che ha grandi potenzialità ma che stenta a trovare le giuste priorità. Per quanto i dati sull'occupazione, come tutte le medie, possano nascondere insidie al loro interno, perché non uno ma innumerevoli sono i mercati del lavoro in Italia (giovani, donne e immigrati restano le categorie sempre più a rischio), essi raccontano di un luogo dove le opportunità non mancano, a saperle e volerle cogliere. Analogamente, per quanto ci si possa dividere sui contenuti specifici delle riforme istituzionali in atto (e non si vuole entrare ora nel merito), esse sono il segno di una nazione orientata alla crescita, anche di medio-lungo periodo, e interessata a garantire sia stabilità del quadro politico sia dinamicità dei territori. Ma come si spiegano allora le altre notizie? L'Italia ha avuto, ha e avrà a disposizione oltre 200 miliardi di euro da investire e tramutare in strumenti di crescita e sviluppo: eppure tale crescita non si vede, l'economia arranca come faceva prima del covid, della crisi economica, della guerra. Certo, come dicono gli scienziati sociali, va analizzato il "controfattuale": come sarebbe stata la situazione senza il Pnrr? Probabilmente, peggiore. Che magra consolazione, però. E allora, di nuovo, cosa stiamo imparando dalle linee che vengono tracciate su questo foglio bianco? Che forse le priorità, in questo momento, dovrebbero essere altre. Come lamentano le imprese, ma in fin dei conti come si accorge qualunque persona che abbia a che fare con la pubblica amministrazione per motivi economici, la complessità della normativa civilistica, tributaria, fiscale e amministrativa è tale da far impazzire anche i più pazienti e da scoraggiare anche i più intraprendenti. Figuriamoci, poi cosa possa pensare un investitore straniero pronto a scommettere sul nostro paese, quando si trovi davanti decine di moduli d riempire, permessi da produrre, balzelli da pagare. È stato scritto più volte: la madre di tutte le riforme è proprio quella della burocrazia. E ce ne accorgiamo soprattutto ora, quando, presi dall'entusiasmo del Pnrr, notiamo solo avanzamenti a piccoli passi e impatto modesto sulla crescita. Il paradosso, in un contesto di rinforzo della figura del Presidente del consiglio, è che questa figura politica sia comunque sempre più debole e meno incisiva di un alto funzionario amministrativo, che un ministro abbia meno potere di un dirigente, che un sindaco sia meno influente di un segretario comunale o di un direttore generale. Figure importanti e necessarie, sia chiaro: ma le norme devono essere al servizio di cittadini e imprese, non il contrario. L'assenza di un legame elettorale, in questo senso, potrebbe, e di fatto può, rovesciare il legame di dipendenza e responsabilità tra cittadino e pubblico amministratore. E l'autonomia differenziata, anche qualora e come ci sia augura venisse attuata nel pieno rispetto dell'unità nazionale e della garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni per tutti i cittadini, porterà a una semplificazione delle strutture burocratiche o invece a una loro moltiplicazione? Il Leviatano, come lo chiamava Thomas Hobbes nel XVII secolo e come più recentemente lo ha reinterpretato l'economista James Buchanan, è una creatura mostruosa che cresce e ha sempre fame. Lo stato, nella sua struttura burocratico amministrativa prima ancora che in quella politica, rischia così di implodere, di crollare su se stesso. Nell'attesa quindi di finire il nostro tracciato sul foglio bianco, il legislatore ha ancora tutto il tempo per fissare gli ultimi puntini. La scelta è sua e le alternative sono poche: rassegnarsi a essere un paese dello "zerovirgola", un gigante appesantito e lento, caratterizzato da una crescita economica poco vivace, oppure provare a essere una nazione dinamica, un maratoneta in grado di gestire anche le fasi di crisi, con la consapevolezza che i pesi superflui sono stati eliminati per tempo e che i muscoli, allenati e reattivi, ci porteranno sempre fino al traguardo.

La vignetta

Friuli
IL GAZZETTINO
Martedì 6, Febbraio 2024

Santi Paolo Miki e compagni, martiri. A Nagasaki in Giappone, con l'aggravarsi della persecuzione contro i cristiani, otto tra sacerdoti e religiosi subirono gravi ingiurie e furono condannati a morte.

6°C 8°C
Il Sole Sorge 7:24 Tramonta 17:16
La Luna Sorge 4:58 Cala 12:45

MAMMA VALENTINA E LA STORIA DEL PICCOLO CESARE: «ORMAI VIVO SENZA PENSARE AL DOMANI»

Carnelos a pagina XIV

Estate
Mahmood a Lignano con "Nei letti degli altri"

A pagina XIV

Cinema
Tour di Francesco Munzi per presentare "Kripton"

Indagine sulla vita sospesa di sei ragazzi, tra i 20 e i 30 anni, volontariamente ricoverati in due comunità psichiatriche della periferia romana.

A pagina XIV

Mai un avvio di febbraio così caldo

▶Picchi vicini ai 14 gradi a Udine e su tutta la pianura del Fvg
È il dato più alto dal 1994, allarme per la primavera in anticipo

▶Temperature troppo alte anche sugli impianti sciistici
Innevate solo le piste, si spera in una svolta entro sabato

MONTAGNA Si scioglie la neve

E Sfogliando attentamente le tabelle, ci si accorge di un dato che spicca sugli altri: è praticamente se fossimo stati catapultati un mese nel futuro. Cioè a inizio marzo, quando normalmente l'inverno inizia in modo graduale a lasciare spazio alla primavera. Storicamente, infatti, le temperature che stanno caratterizzando il Friuli Venezia Giulia in questi giorni sono esattamente quelle della prima decade di marzo. Ci si accorge della cartina al tornasole più importante di tutte: la prima decade di febbraio del 2024 è già la più calda del nuovo secolo. Ma non solo: dal 1994 ad oggi.

Agrusti a pagina II

Centro di spaccio in appartamento fratelli in manette

▶Blitz dei carabinieri a Cervignano
Trovate dosi di cannabis e metadone

Marijuana e metadone. In grosse quantità. Per questo motivo fratello e sorella di Cervignano sono finiti in carcere a seguito dell'operazione condotta dai carabinieri della Compagnia di Palmanova che nei confronti dei due ha avanzato l'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio. Il controllo è scattato sabato, quando i militari dell'arma della stazione di Cervignano hanno arrestato in flagranza di reato i due fratelli, di 54 anni lui, 50 anni lei.

A pagina VII

Il cantiere
Ponte da demolire Chiusa la strada per Spilimbergo

Sono ormai in fase conclusiva i lavori di ricostruzione del canale Principale. Cinque giorni di chiusura della strada per Spilimbergo.

A pagina VI

Il colpo Appello ai malviventi

Maxi-furto da 200mila euro Spariscono i capi d'alta moda

Hermes, Luis Vuitton, Prada, Gucci. Capi per un valore complessivo di oltre 200 mila euro. Questo il bilancio di un nuovo maxi-furto denunciato in provincia di Udine. Un colpo messo a segno lo scorso fine settimana in un deposito a Buttrio.

A pagina VI

La polemica
L'opposizione lascia l'aula Maignan, tutto rinviato

La bagarre si scatena quando Onorio Vidoni (FdI) legge in aula un comunicato nel quale il Pd annuncia, come fatto, il nuovo regolamento dei consigli di quartiere. Peccato che in Consiglio comunale, la discussione fosse ancora in corso, con l'analisi degli emendamenti presentati dall'opposizione. Che, a quel punto, abbandona compatta l'aula. E la mozione di sentimenti per il portiere del Milan Maignan può attendere.

A pagina VII

L'operazione
Cagnolina nella forra salvata dai pompieri

La piccola "Perla" era scivolata e ha rischiato anche la vita. Era finita in una forra profonda e non sarebbe più risalita autonomamente. Solo l'intervento dei vigili del fuoco ha potuto salvare la cagnolina sfortunata. Una missione lunga e complessa che però si è conclusa con il successo. Perla, infatti, è stata recuperata sana e salva, anche se molto spaventata.

A pagina VII

Basket A2
Gesteco subito contro gli Squali dei record

La domenica flop delle due friulane di serie A2 non ha lo stesso peso per entrambe. Perché nel cammino dell'Old Wild West Udine la sconfitta di Rimini al massimo può minare un po' di autostima, mentre il ko della Gesteco nello scontro diretto con Cento potrebbe avere conseguenze pesanti. Intanto venerdì sera a Cividale arriveranno gli "Squali" di Trapani, la squadra dei record.

Sindici a pagina X

Udinese, il duo Thauvin-Lucca per la salvezza

Della partita pareggiata (0-0) dall'Udinese contro il Monza restano tre notazioni positive. Si tratta di una sorpresa, ovvero il livello di prestazione del neoacquisto argentino Lautaro Giannetti, regista difensivo, e di due certezze: Florian Thauvin e Lorenzo Lucca. Sono stati loro tre i migliori nella gara con i brianzoli. E gli ultimi due, il trequartista francese e l'attaccante piemontese, con l'intesa che stanno mostrando possono rivelarsi decisivi per centrare la salvezza. Il trentenne Giannetti, dal canto suo, si è comportato come se fosse un veterano anche della serie A, non un debuttante. Ha sbagliato pochissimo, mostrando solo qualche sbavatura qua e là. Al contrario, l'ex Velez ha evidenziato una forza mentale notevole, che si è tradotta in una concentrazione pressoché perfetta. Un'arma che gli ha consentito di essere sempre sul pezzo, sbarrando sistematicamente la strada a Djuric. È stato lui il vero regista della retroguardia, non facendo rimpiangere lo sloveno Jaka Bijol, che a quanto pare ne avrà per un altro mese. Florian Thauvin, poi, si è superato. Non giocava così bene (relativamente al primo tempo) dai giorni gloriosi dell'Olympique Msrsiglia. Ha saputo prendere per mano la squadra, mostrando personalità, geometrie, fantasia, senso del sacrificio e pressing.

Gomirato a pagina IX

FANTASISTA Il bianconero Florian Thauvin contro il Monza (Foto Ansa)

Sci di fondo
Beppe Montello fa centro a Cortina

Il 31enne Giuseppe Montello, uno dei pochi atleti a livello internazionale capaci di partecipare alla Coppa del Mondo sia nel biathlon che nel fondo, ha preso il via in una delle più tradizionali manifestazioni a livello nazionale: la Granfondo Dobbiaco-Cortina. Erano quasi 700 gli atleti in gara lungo i 35 km da percorrere a tecnica libera. Il fornese ha fatto centro.

Tavosanis a pagina X

Il clima che cambia

Il cambiamento climatico in Friuli Venezia Giulia

Withub

È L'INIZIO FEBBRAIO
PIÙ CALDO
DAL 1994 AD OGGI

2011
12,6°

PORDENONE
temperatura massima 2024
13,8°
Media 1994-2023 era 9°

UDINE
temperatura massima 2024
13°
Media 1994-2023 era 9,1°

2011
12,8°

GLI EFFETTI

Primavera fuori stagione Mai così caldo da 30 anni

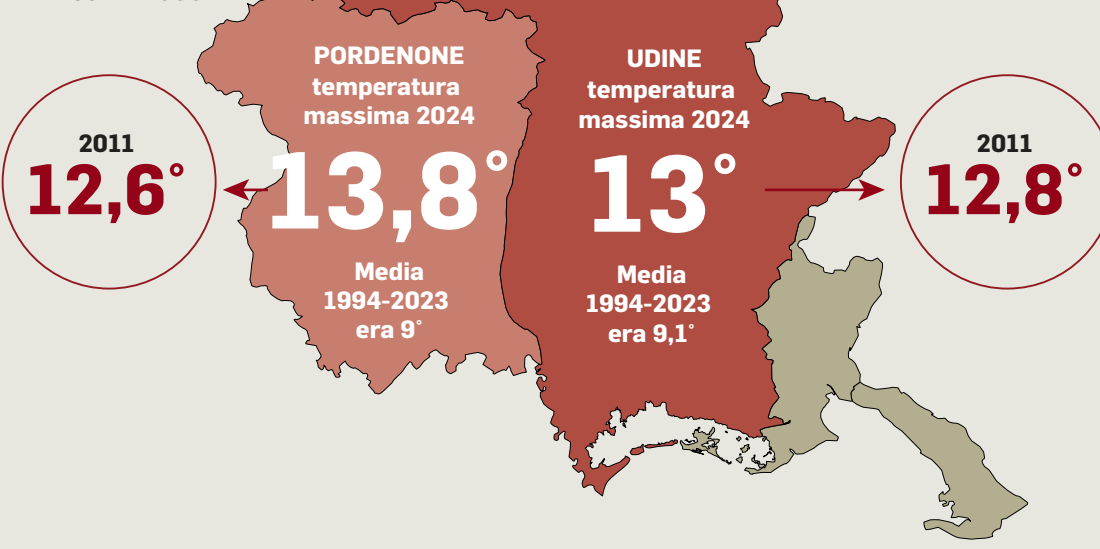
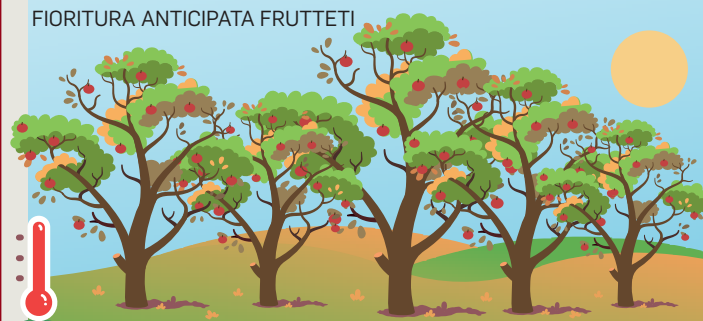
▸I primi giorni di febbraio hanno fatto segnare il record assoluto di 13,8 gradi Dal 2016 ad oggi un rialzo continuo con anomalie sempre più frequenti in Fvg

IL CASO

PORDENONE-UDINE Sfogliando attentamente le tabelle, ci si accorge di un dato che spicca sugli altri: è praticamente se fossimo stati catapultati un mese nel futuro. Cioè a inizio marzo, quando normalmente l'inverno inizia in modo graduale a lasciare spazio alla primavera. Storicamente, infatti, le temperature che stanno caratterizzando il Friuli Venezia Giulia in questi giorni sono esattamente quelle della prima decade di marzo. E non quelle che generalmente dovrebbero segnare il mese centrale dell'inverno, quindi febbraio. E sempre consultando gli archivi numerici in possesso dell'Arpa del Friuli Venezia Giulia, ci si accorge della cartina al tornasole più importante di tutte: la prima decade di febbraio del 2024 è già la più calda del nuovo secolo. Ma non solo: dal 1994 ad oggi, cioè da quando esiste l'archivio di tutte le temperature giornaliere in seno all'Arpa, la colonnina di mercurio non era mai stata così in alto.

L'ANALISI

Il 2 febbraio scorso, nella porzione più calda della giornata (quella centrale, corrispondente all'incirca a mezzogiorno), sia a Pordenone che a Udine sono stati sfiorati i quattordici gradi sopra lo zero. Nel dettaglio, nella Destra Tagliamento (fascia ovviamente di pianura) il termometro si è fermato a quota 13.8 gradi, mentre a Udine si è arrivati ad otto decimi in meno, ma comunque ad una quota decisamente atipica per il periodo.

E qui inizia il confronto con quanto è successo esattamente negli ultimi trent'anni. La fonte dei dati è quella statistica dell'Arpa del Friuli Venezia Giulia. Si parte ancora una volta da Pordenone. La prima decade di febbraio più calda dopo quella che stiamo vivendo in questi giorni risulta essere quella del 2011. Allora la colonnina di mercurio aveva toccato in città quota 12,6 gradi. E si trattava del record del nuovo secolo, infranto però dalle temperature del 2 febbraio scorso. Allargando il raggio dell'analisi, poi, si scopre come dal 2016 ad oggi il fenomeno del surriscaldamento invernale sia diventato estremamente più frequente. In nove anni, infatti, per sei volte (compreso il 2024) le temperature massime registrate a Pordenone e nel Pordenonese sono andate al di sopra dei dieci gradi. Una situazione che invece in passato si verificava più di rado. Ecco qualche esempio. Nella prima decade di febbraio generalmente le temperature massime raggiungevano tra i sei e i nove gradi in pianura. Ma sono stati registrati anche picchi più bassi, come ad esempio nel 1996, quando il massimo raggiunto dal termometro era un 5.9 molto invernale. Decisamente più "tradizionale" rispetto all'anticipo di primavera che stiamo vivendo adesso. Infine uno sguardo alla media dal 1994 ad oggi, che mostra come la prima decade di febbraio si potrebbe considerare normale a quota nove gradi e non di più. Oggi siamo quasi cinque gradi al di sopra, se pensiamo alle cifre toccate all'inizio del mese.

I NUMERI DELL'ARPA TESTIMONIANO IL CAMBIAMENTO DEL CLIMA IN REGIONE

IL PROBLEMA Il caldo di questi giorni ha fatto segnare un record negli ultimi 30 anni

FRIULI CENTRALE

Ci si sposta poi nella zona udinese e le cose non cambiano di molto. La temperatura massima registrata nei primi giorni di febbraio di quest'anno è stata di 13 gradi netti. Anche in questo caso il record precedente - di 12.8 gradi - appartiene all'annata anomala del 2011. La pianura udinese, però, può vantare anche record di segno inverso come quello del 1991 (nel caso del Friuli Centrale la serie storica è più accurata), quando l'inizio di febbraio era stato tipicamente invernale con 2,5 gradi di massima. Oggi si direbbe: «Si gela». Invece era normale.

Marco Agrusti

I frutteti corrono verso la fioritura, tremano i coltivatori

LE CONSEGUENZE

PORDENONE-UDINE L'anticiclone anomalo che ha partorito la situazione descritta nell'articolo in alto non ha provocato solamente il rialzo delle temperature fuori stagione. Una diretta conseguenza, ad esempio, è stata rappresentata dall'impennata delle polveri sottili. Fatto, questo, che ha costretto tanti comuni del Friuli Occidentale ad adottare le misure anti-smog.

I quasi 15 gradi durante la prima decade di febbraio, però, preoccupano soprattutto il mondo dell'agricoltura. I ritmi della natura che vengono sconvolti dai cambiamenti, infatti, possono influire negativamente sul corretto ciclo di vita delle piante, mettendo a rischio anche colture tipiche della nostra regione. E al primo posto in questa categoria ci sono i frutteti.

A provare a tratteggiare la situazione è l'agricoltore Cesare Bertoia, ex vertice della Coldiretti della provincia di Pordenone. «A rischiare maggiormente - ecco la spiegazione tecnica - sono soprattutto kiwi e mele, che in Friuli Venezia Giulia sono coltivazioni molto diffuse e importanti». Qual è il pericolo? Rialzandosi le temperature, le piante "capiscono" di dover iniziare la loro primavera, che coincide con l'avvio della fioritura. E non è raro, anche in Friuli Venezia Giulia, assistere passeggiando nei campi a qualche fiore già spuntato, in netto anticipo rispetto alla normalità. «A quel punto - spiega ancora l'esperto Cesare Bertoia - ci si espone ad un potenziale problema. A marzo ci potrebbero ancora essere delle gelate notturne. In quel caso si rischierebbe di interrompere il processo che poi porta al frutto». Basta infatti un brusco abbassamento delle temperature con il processo della pianta già in atto per "bruciare" i boccioli e interrompere così il percorso che poi porta alla nascita del frutto. Quindi sarebbero raccolti da buttare. Un rischio che l'agricoltura della nostra regione, già messa in difficoltà nel recente passato da diverse ondate di maltempo e dalla siccità del 2022-2023, non può proprio correre.

«L'unica fortuna di questo periodo - ha concluso sempre l'agricoltore Cesare Bertoia - è stata rappresentata dalle temperature che sono state registrate durante le ore notturne. Fino a qualche giorno fa, infatti, sono rimaste abbastanza basse. Se dovessero rialzarsi anche quelle allora sì che i problemi aumenterebbero, perché conta la temperatura nel terreno se si parla del processo di crescita di una pianta».

L'ALLARME I frutteti stanno iniziando il processo che porta alla fioritura: il rischio di gelate notturne

LE PIANTE ANTICIPANO IL PROCESSO DI CRESCITA IL RISCHIO DI PERDERE I RACCOLTI

IL CONTESTO Le temperature hanno subito rialzi record anche in montagna: solamente le piste sono innevate, mentre il panorama tutto attorno è ormai quello della tarda primavera. Si spera in un cambiamento decisivo

Innevate solo le piste in un panorama estivo Montagna in allarme

▸I gestori degli impianti stanno facendo i salti mortali per mantenere aperte tutte le discese dei comprensori

IN QUOTA

PORDENONE-UDINE Piancavallo è da sempre la cartina al tornasole del turismo invernale in provincia di Pordenone. Assieme a Claut rappresenta il polo sciistico privilegiato non soltanto dai residenti nel Friuli occidentale, ma anche da moltissimi trevigiani, zona dalla quale provengono anche tantissimi sportivi originari della Cina che da quest'anno stanno progressivamente popolando gli impianti della frazione avianese.

Il caldo da record di queste ultime settimane si è fatto sentire anche in pista, anche se lo straordinario lavoro degli operatori di Promoturismo Fvg ha permesso di scongiurare la chiusura degli impianti. La neve è rimasta apprezzabile, anche se soltanto fino alla tarda mattinata, divenendo ostica nella seconda parte di giornata. Circostanza che ha comunque permesso un'adeguata fruizione anche nello scorso fine settimana. All'orizzonte si profila l'ultimo grande bagno di folla della stagione invernale 2024: le vacanze di Carnevale, che solitamente garantiscono presenze massicce. Quest'anno le scuole saranno chiuse dal 10 al 14, per chi non le frequenta di sabato.

SVOLTA POSSIBILE

A dare una mano ai "gattisti" è annunciato l'addio all'anticiclone Zeus, che ha impedito alle perturbazioni atlantiche di avvicinarsi al nostro Paese nelle ultime settimane.

Gli esperti sono persuasi che il punto di rottura di questo periodo di caldo anomalo possa essere venerdì 9 febbraio, con una recrudescenza dei fenomeni invernali più intensi nel corso del prossimo weekend. Una vasta depressione (ciclone) in discesa dal Nord Atlantico, sospinta da correnti d'aria fredde ed instabili di origine polare, sarà in grado di pilotare una perturbazione dapprima verso l'Europa occidentale e poi anche verso l'Italia.

Un cambiamento palpabile inizierà a farsi sentire già da oggi: le correnti d'aria dirette verso il territorio italiano diventeranno progressivamente più umide.

Di conseguenza, le regioni settentrionali e le zone tirreniche del Centro assisteranno a un contesto più grigio, dovuto principalmente alla maggiore presenza di foschie, fitte nebbie e di strati di nuvole medio-basse.

PUNTI INTERROGATIVI

L'incognita riguarda la quota neve, che al momento non è possibile stabilire.

L'orientamento è che si attesti a livelli piuttosto elevati, ma la speranza è che tutto il comprensorio, attorno a quota 1.300, possa essere coinvolto dalle precipitazioni. Sarebbe la ciliegina sulla torta di una stagione fino ad ora ricca di soddisfazioni, anche se fondata sullo straordinario lavoro degli addetti alle piste. Tra le nevicate scarse e le temperature che si sono via via impennate, è stato davvero miracoloso riuscire a presentare piste non solo percorribili, ma soprattutto sicure. E' questo infatti l'aspetto su cui non si deroga mai in Piancavallo. E non lo si farà nemmeno in vista del Carnevale. L'inverno potrebbe dunque prendersi una rivincita dopo una prima parte di stagione davvero anomala e caratterizzata da pochissime precipitazioni: il mese di febbraio - ricordano gli esperti - è risultato spesso ricco di sorprese grazie ai grandi movimenti che si vengono a creare a scala emisferica, tra gli ultimi colpi di coda invernale e i primi tepori dal sapore primaverile. Tutti sperano che la montagna del Friuli Venezia Giulia possa godere almeno per un altro mese di temperature più basse per provare a prolungare una stagione turistica dai grandi numeri ma non particolarmente fortunata dal punto di vista del meteo.

LA SPERANZA È RIPOSTA NELLA PROSSIMA PERTURBAZIONE MA LA QUOTA NEVE È INCERTA

E.P.

Turismo

Dalle Alpi al mare, il territorio in mostra a Milano

Dopo il successo della tre giorni di eventi organizzati per la prima volta a Milano nell'ambito di "Meet Friuli Venezia Giulia - Fuori Bit 2024 - Storie, incontri, connessioni" per presentare la regione a giornalisti e operatori internazionali, il Friuli Venezia Giulia ha catturato l'attenzione del pubblico e degli operatori specializzati della Borsa internazionale del turismo (Bit), in corso nel capoluogo lombardo fino a martedì. «Grazie allo stand allestito da PromoTurismo, all'insegna del marchio "Io Sono Friuli Venezia Giulia", la nostra regione propone in maniera organica il suo ricco ventaglio di opportunità turistiche, spaziando dalle piste innevate di Tarvisio fino alle spiagge di Lignano Sabbiadoro, in un viaggio ricco di storia e cultura capace di soddisfare la mente quanto il palato». Presente allo stand del Friuli Venezia Giulia l'assessore regionale alle Attività produttive e turismo Sergio Emidio Bini, che ha sottolineato come «ancora una volta siamo stati dei precursori: la nostra regione è stata la prima a dare vita a un evento che anticipa la Bit e ora siamo orgogliosi di essere presenti in fiera con uno stand che calamita l'attenzione del pubblico. La Bit di Milano è un evento fondamentale per la promozione della nostra offerta turistica a 360 gradi nei confronti di un vasto pubblico e di operatori specializzati con incontri B2B; una vetrina irrinunciabile nel panorama italiano». Ben sedici le realtà regionali, tra agenzia di viaggio, hotel e consorzi di promozione turistica ospitati nello stand del Friuli Venezia Giulia, con postazioni dedicate agli incontri business to business. «Gli operatori presenti in fiera mi hanno confermato il grande interesse suscitato dal nostro territorio, che mi hanno anticipato la forte attenzione per Trieste, il trekking e la cultura, grazie anche all'avvicinarsi di Go!2025». L'assessore ha quindi rimarcato che «il Friuli Venezia Giulia sta dando ottima prova di sé. Dobbiamo continuare a farci conoscere perché la nostra è una regione piccola ma che racchiude un po' di tutto: il mare, i monti, la storia, la cultura, l'enogastronomia, i percorsi per il turismo slow e ciclabile».

Maltempo, via libera a 17 milioni per le aziende agricole

IL TEMA SENTITO

PORDENONE-UDINE «Abbiamo approvato le modalità per la concessione e per l'erogazione dei contributi alle attività produttive compromesse dagli eventi calamitosi che si sono abbattuti sul Fvg dal 13 luglio al 6 agosto dello scorso anno. Il provvedimento punta a sostenere anche la ripresa delle aziende del settore agricolo, forestale e della pesca pesantemente danneggiate dalle forti ondate di maltempo. La dotazione complessiva, posta a carico del Fondo regionale per la Protezione civile, supera i 44 milioni di euro». Lo annuncia l'assessore Riccardi dopo l'approvazione oggi di una apposita delibera da parte della Giunta regionale, presentata di concerto con gli assessori alle Attività produttive Sergio Emidio Bini e alle Risorse agroalimentari, forestali e ittiche Stefano Zannier. «Questa amministrazione - sottolinea Riccardi - prosegue nella sua azione per ristorare nel più breve tempo possibile le imprese del Fvg che hanno dovuto fare i conti con queste gravi calamità. Le risposte importanti che stiamo garantendo sono frutto della capacità di una struttura organizzativa altamente efficiente e della fattiva collaborazione che da sempre possiamo vantare con tutte le Direzioni della Regione e con gli enti locali». Secondo la delibera le Direzioni centrali Attività produttive e turismo e Risorse agroalimentari, forestali ed ittiche, in qualità di enti attuatori, dovranno nominare il responsabile del procedimento e adottare i decreti di concessione a favore dei beneficiari e gli eventuali schemi o modelli fac-simile necessari alle fasi di erogazione e rendicontazione. La Protezione civile darà seguito invece all'adozione dei provvedimenti di impegno, liquidazione e pagamento agli aventi diritto, anche attraverso soggetti terzi, utilizzando il già citato Fondo regionale. «Con questa delibera - aggiunge Riccardi - abbiamo anche aggiornato la ripartizione delle risorse per il ristoro dei danni subiti dalle diverse attività produttive». Adesso la dotazione finanziaria necessaria è pari a 5.250.000 euro per i veicoli di proprietà privata; 96.500.000 euro per il patrimonio edilizio abitativo; 26.887.500 euro per le attività economiche e produttive non agricole; 17.192.000 euro per le imprese del settore agricolo, forestale e della pesca.

STABILITA LA SUDDIVISIONE DEI RISTORI DOPO LA GRANDINE E I FORTUNALI DELL'ESTATE

I DANNI Gli effetti delle forti raffiche di vento che la scorsa estate assieme alla grandine hanno devastato i campi (Nuove Tecniche)

IL TUTTO IN ATTESA DEI FONDI PROMESSI DAL GOVERNO CENTRALE

MoltoSalute
VACCINO COVID, LA CORSA È A OSTACOLI
PREVENZIONE

I nodi della sanità

Ogni anno diecimila nuovi casi di cancro Seimila guariscono

▶Il dati del Cro che riguardano la regione indicano che si è decisamente alzato il tasso di sopravvivenza

▶Le donne fumano troppo: l'incidenza di tumori femminili al polmone è la più alta in tutta Italia

LA LOTTA

PORDENONE/UDINE Ogni anno sono circa 10 mila le persone che si ammalano di cancro in Friuli Venezia Giulia. Di queste circa 4 mila muoiono. Sono numeri importanti, ma in ogni caso delineano un deciso passo avanti sul fronte della possibilità di combattere la malattia. Resta il fatto che sul territorio regionale, dopo il Covid, è ripresa la prevenzione che è senza dubbio uno dei passi fondamentali per arrivare prima alle cure ed avere maggiori possibilità di sopravvivenza.

CENTRO ONCOLOGICO

Domenica scorsa è stata la 23esima edizione della Giornata mondiale contro il Cancro, il World Cancer Day, sostenuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dall'Uicc, l'Unione Internazionale per il Controllo del Cancro. È stata una giornata dedicata alla riflessione, anche in Friuli Venezia Giulia, su quanto le istituzioni e ciascuno di noi possono fare per combattere le malattie neoplastiche. Si tratta, infatti, di circa 250 patologie, tutte caratterizzate dalla crescita cellulare incontrollata, ma molto diverse tra loro per cause, decorso e gravità clinica. In Italia sono 395 mila le persone a cui viene diagnosticato, ogni anno, un tumore (208.000 negli uomini e 187.000 nelle donne), con un incremento annuale del numero assoluto dell'1,3% negli uomini e dello 0,6% nelle donne. Queste cifre rappresentano la continuazione di un andamento crescente dovuto, in larga parte, all'invecchiamento della popolazione. «Tuttavia - spiegano al Cro di Aviano, il presidio più importante sul territorio regionale sul fronte della lotta al cancro - la prevenzione primaria e secondaria e i continui miglioramenti diagnostico terapeutici hanno permesso di evitare negli ultimi 13 anni oltre 268mila decessi».

IN REGIONE

Progressi sostanziali nella lotta alle malattie neoplastiche sono stati ottenuti anche in Friuli Venezia Giulia dove circa diecimila persone all'anno si ammalano e quattromila muoiono a causa di una malattia neoplastica». Il Cro, per la giornata mondiale, ha fatto il punto sui dati regionali. «Per quanto riguarda l'incidenza dei tumori, la lotta al fumo di tabacco ha fatto si che, negli uomini, si registri il tasso di incidenza più basso rispetto al resto di Italia. Al contrario, è tra le donne del Friuli Venezia Giulia che viene registrata la più alta incidenza, a livello nazionale, del tumore del polmone, a causa della vasta diffusione del fumo negli ultimi tre/quattro decenni». Ma è la durata della sopravvivenza dopo la diagnosi che meglio testimonia i progressi compiuti in campo oncologico dal sistema sanitario regionale. Dopo 5 anni dalla diagnosi è aumentata dal 55,8% al 67,5% nelle donne e dal 46,9% al 61,3% negli uomini. Gli aumenti della sopravvivenza hanno riguardato tutte le sedi di tumore, incluse le più frequenti quali mammella (+10%), prostata (+11%), colon-retto (+14% nelle donne, + 12% negli uomini), melanoma (+11% nelle donne, + 13% negli uomini) e polmone (+13% nelle donne, + 9% negli uomini).

LA PREVENZIONE

Quella della prevenzione è una strategia perseguita dal Centro di Riferimento Oncologico di Aviano fin dall'inizio della sua attività. Ecco alcune regole basate su evidenze scientifiche che possono ridurre il rischio di sviluppare alcune forme di tumore. Non fumare. Non consumare nessuna forma di tabacco. Adotta un'alimentazione sana ed equilibrata. Ricorda che l'allattamento al seno riduce il rischio di tumore per la mamma. Fai vaccinare i tuoi figli contro l'Hpv e l'epatite B. Evita un'eccessiva esposizione al sole e usa protezioni solari. Segui scrupolosamente le istruzioni in materia di salute e sicurezza sul posto di lavoro per proteggerti dall'esposizione ad agenti cancerogeni. Pratica attività fisica regolarmente, limita il consumo di alcolici».

Loris Del Frate

CRESCONO I NUMERI DI CHI FA PREVENZIONE «IL MODO MIGLIORE PER VINCERE»

Il piano

Più donne al lavoro, parte il progetto

La Regione sta predisponendo una nuova legge sul welfare territoriale da approvare entro l'anno. La volontà è quella di rendere «più attrattivo» il Fvg, incentivando le società benefit, la certificazione della parità di genere a livello aziendale e la contrattazione collettiva territoriale «che può intervenire, anche se parzialmente, su quei profili che generano diseguaglianze, attivando invece meccanismi virtuosi di sostegno alle donne». Lo ha reso noto l'assessore Rosolen nel corso del convegno "Lo stato della parità di genere in Fvg". Negli ultimi tre anni in Fvg è aumentata sia la partecipazione delle donne al mercato del lavoro che il tasso di occupazione. Secondo i dati il 44% delle donne nella nostra regione è occupato e tende a crescere proporzionalmente di più (+2,4%) rispetto a quella maschile (+1,7%). Nel terzo trimestre del 2023 il tasso di occupazione femminile è stato pari al 61,4%, mentre quello italiano è del 52,2%. Tra le note dolenti, la presenza di una quota inferiore di assunzioni a tempo indeterminato per giovani e donne. Il 68% dei giovani e il 61% delle donne ha inoltre un contratto a tempo determinato inferiore a 4 mesi, mentre in tema di disparità salariale è stato ribadito che il reddito annuo lordo della componente femminile è pari a 9.400 euro in meno rispetto a quello maschile.

E.B.

Nuovo ampliamento al Policlinico Riccardi: «Il privato accreditato è un alleato della sanità pubblica»

SANITÀ

PORDENONE-UDINE «Il privato accreditato è un alleato del sistema di salute pubblica che, con la sua importante attività, garantisce prestazioni gratuite alla stessa condizione del pubblico, contribuendo a contenere le fughe dei pazienti verso privati di altre regioni d'Italia. Continuare a proporre battaglie ideologiche su questa parte della sanità della regione non solo è fuorviante, ma anche lesivo del sistema stesso». Lo ha affermato ieri mattina l'assessore regionale alla Salute, politiche sociali e disabilità, Riccardo Riccardi, alla presentazione del progetto di ampliamento con torre di servizio e sale operatorie del Policlinico "San Giorgio" di Pordenone.

All'incontro erano presenti, oltre all'assessore regionale, il direttore generale della struttura sanitaria privata, Maurizio Sist, il direttore generale dell'Asfo, Giuseppe Toniutti, e l'assessore comunale Guglielmina Cucci.

L'esponente dell'Esecutivo regionale ha ribadito l'importanza che questa struttura ospedaliera riveste non solo per il Friuli Occidentale, ma per l'intero sistema regionale della salute. «Gli operatori sanitari della Casa di cura "San Giorgio" - ha detto - svolgono le stesse prestazioni di chi lavora nelle aziende sanitarie pubbliche».

A causa della lentezza con cui si ottiene un appuntamento nella sanità pubblica, moltissimi cittadini del Friuli Venezia Giulia preferiscono rivolgersi alla sanità privata, spesso anche fuori regione, che, nel giro di pochi giorni, fissa l'appuntamento. E rincara: «Sono molto preoccupato per coloro che si vedono costretti a pagare una prestazione. Così, "obblighiamo" i cittadini a cercare delle risposte nel privato, e non nel pubblico». E questo avviene proprio per la mancata immediatezza. Sembra paradossale, infatti, che i pazienti preferiscano pagare piuttosto che "approfittare" di un servizio gratuito. E la situazione non sta di certo cambiando negli ultimi tempi.

Il Policlinico di Pordenone, infatti, ha scelto di ampliare la sua struttura proprio per l'imminente e continua crescita di richieste, visite e ricoveri. Tutti servizi che gli Ospedali pubblici non riescono in questo momento ad offrire, perlomeno in tempi brevi.

«Vi è la necessità di cambiare il modo di operare del pubblico per assicurare velocità nell'erogazione del servizio. Non bisognerebbe pagare la salute», continua Riccardi. Un altro fattore che il paziente cerca è la qualità del medico, aspetto che lo vede imbattersi di nuovo nella sanità privata. Emerge qui, dunque, il valore del personale: il cittadino, infatti, ricerca sempre il miglior dottore per la propria salute, ma non tutti i pazienti hanno la disponibilità economica per poter usufruire di questo servizio.

«Il settore privato non prevede il pagamento dei contributi pubblici, e qui al policlinico - ha affermato l'amministratore Maurizio Sist - stiamo facendo investimenti importanti, con il progetto di ampliamento strutturale. Proprio per questo motivo, il ramo privato non è materialmente in grado di "correre" come il ramo pubblico».

«Vi sono grato per questo sforzo, - ha affermato Riccardi - ma mi auguro che si ponga un freno a tale fuga, la quale non sempre è dettata da scelte personali, bensì imposte dall'alto. Da trent'anni vengono prese decisioni che non si dovrebbero prendere, e io non vedo alcuna differenza tra pubblico e privato. Bisogna pensare, prima di tutto, alla salute del cittadino e al miglior servizio da erogare».

A dare informazioni dettagliate sullo sviluppo concreto del progetto è Elide Pascuttini, responsabile qualità e sicurezza del Policlinico: «Il nuovo progetto prevede il rimodernamento delle tre attuali sale operative e la costruzione di due sale nuove, adibite alle specialità di chirurgia, urologia, ginecologia ed ortopedia. La torre dei servizi, invece, riserva sette piani dotati della farmacia, del reparto di sterilizzazione, del piano per lo scarico delle merci, del magazzino e degli uffici amministrativi».

Sara Paolin

«STRUTTURE DI QUALITÀ COME LA CASA DI CURA PORDENONESE ARGINANO LA FUGA DEI PAZIENTI»

LE NOVITÀ Le stanze del Policlinico (Nuove Tecniche/Caruso)

L'AMMINISTRATORE MAURIZIO SIST: «INVESTIMENTI IMPORTANTI PER DARE SERVIZI COMPLETI E RISPOSTE RAPIDE»

Colpo nella notte rubati capi firmati per 200mila euro «Restituite tutto»

▶Il furto in un magazzino di una nota famiglia udinese
Scassinata la porta d'ingresso, poi l'irruzione-lampo

IL COLPO A sinistra i carabinieri; a destra quanto è rimasto dopo il furto di Buttrio

IL CASO

BUTTRIO Hermes, Luis Vuitton, Prada, Gucci. Capi per un valore complessivo di oltre 200 mila euro. Questo il bilancio di un nuovo maxi-furto denunciato in provincia di Udine. Un colpo per certi versi "singolare" ma non nuovo alle cronache provinciali. È stato messo a segno lo scorso fine settimana in un deposito di via Nazionale, a Buttrio.

LA DINAMICA

Da quanto si è appreso è stata presa di mira la struttura di una famiglia udinese, in cui sono conservati capi di abbigliamento, scarpe, borse, oggettistica e accessori. Tutto materiale di marche prestigiose. Dalle ricostruzioni è emerso che i malviventi per accedere al deposito hanno dovuto utilizzare un piede di porco con il quale hanno scardinato porte e la serranda basculante del garage. Il danno, secondo quanto riferito in una nota dai legali dello studio Tutino che segue la famiglia, non è assicurato. Sul posto, per i rilievi, sono intervenuti i carabinieri della stazione di Percoto di Pavia di Udine, anche in considerazione del fatto che sono state ritrovate tracce ritenute interessanti ai fini investigativi. Previsto anche un ulteriore sopralluogo della sezione Rilievi della compagnia dell'arma di Udine. La denuncia del furto è stata depositata negli uffici della Procura della Repubblica di Udine.

L'APPELLO

I PROPRIETARI NON ERANO ASSICURATI TROVATE TRACCE SUL POSTO

I proprietari della merce rubata, una nota famiglia di imprenditori udinesi, hanno lanciato un appello ai malviventi: «Restituite tutto, rimettete quanto tolto nei sacchi neri che avete usato per l'asporto e poneteli all'ingresso che avete scassinato. È stato utilizzato un arnese da scasso di colore rosso, attraverso il quale sono riusciti a scardinare il basculante del nostro deposito, adoperato per custodire il vestiario in attesa del cambio stagione». I vari dettagli e il fatto che siano state individuate delle tracce giudicate interessati fa presupporre che in mano alle vittime e ai militari dell'Arma ci siano degli elementi che possano far capire chi abbia agito. Negli ultimi due anni già in altre due occasioni sono stati presi di mira in Friuli dei depositi di capi d'abbigliamento di marche prestigiose: a San Daniele del Friuli per esempio fu "visitato" lo stabilimento della Mabi, azienda di pelletteria di alta gamma - sette colpi in sei anni - con la banda di ladri che agiva con metodi "paramilitari" che fu poi individuata e disarticolata dai carabinieri in una importante operazione che aveva interessato tutto il nord Italia, portando a ben nove arresti

Ancora altri furti in provincia. Un'ulteriore segnalazione è arrivata dalla Val Canale. Era uscito di casa per fare una passeggiata nella mattinata di domenica 4 febbraio. Ma si è dimenticato di chiudere la porta di ingresso della sua abitazione in via Romana a Tarvisio. Quando è rientrato, l'amara scoperta. Uno o più sconosciuti erano entrati approfittando della porta aperta e si erano portati via un prezioso anello in oro che l'uomo aveva lasciato incustodito in cucina. Dai primi rilievi sembra che non abbiano preso nient'altro. Ancora non quantificato il valore economico del gioiello che non era assicurato. Il 31enne ha sporto denuncia.

Ponte da abbattere a Martignacco Chiusa per cinque giorni la regionale

DISAGI

MARTIGNACCO Sono ormai in fase conclusiva i lavori di ricostruzione, a cura del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, del canale Principale nel tratto compreso tra il nodo idraulico di Rivotta e la derivazione del canale secondario di S. Gottardo. L'opera è finalizzata al risparmio idrico e all'ottimizzazione della gestione dei canali di adduzione consortili, grazie all'installazione di nuove di paratoie presso alcune derivazioni. Il ponte nel comune di Martignacco, lungo la strada regionale 464 che collega Udine a Spilimbergo, è uno degli interventi più importanti da realizzare. Nella tratta interessata dai lavori (dalla rotatoria al chilometro 40+600, in corrispondenza del centro commerciale Sme, sino alla rotatoria al chilometro 42+100), sarà chiusa dalle 19 di venerdì 9 febbraio alle 24 di martedì 13 febbraio: «Per limitare al minimo i disagi alla circolazione e consentire di lavorare in condizioni di sicurezza - spiega il direttore tecnico del Consorzio, nonché responsabile unico del procedimento, Stefano Bongiovanni - viene adottata la modalità operativa tipica degli attraversamenti ferroviari, ossia la realizzazione di un monolite fuori dalla sede stradale con successivo posizionamento mediante apposite attrezzature di grande potenza». Sono state individuate viabilità alternative sia per il traffico leggero che per i mezzi pesanti. In corrispondenza delle deviazioni verrà allestita la cartellonistica e la segnaletica stradale. «Sarà garantito - chiude Bongiovanni - l'accesso ai frontisti nei tratti posti immediatamente a est e a ovest del ricostruendo ponte e a eventuali fornitori o clienti. Verranno inoltre istituiti percorsi alternativi, concordati con gli enti gestori delle strade».

LA STRADA È LA PRINCIPALE DIRETTRICE TRA UDINE E SPILIMBERGO NEL PORDENONESE

«Il periodo di chiusura - informa la presidente dell'ente consortile, Rosanna Clocchiatti -, è stato scelto sulla base dell'avanzamento dei lavori e dopo attente valutazioni al fine di limitare i disagi; nelle giornate di lunedì 12, martedì 13 e mercoledì 14 febbraio, infatti, è prevista la chiusura degli istituti scolastici in occasione del Carnevale, per cui anche le corse del trasporto pubblico locale saranno ridotte. Non sono inoltre previste partite dell'Udinese o eventi fieristiche che avrebbero potuto appesantire il traffico. È stato comunicata la chiusura ai residenti e alle principali attività economiche interessate».

Discariche «La copertura non può essere sufficiente»

LA POLEMICA

PREMARIACCO Discariche di Premariacco da bonificare, interviene il Comitato per la salvaguardia. «L'area in cui è localizzato il problema è caratterizzata dalla presenza di 3 discariche adiacenti. Dopo oltre 20 anni, il sito è ancora in attesa di intervento. Bisogna ricordare che i finanziamenti statali o regionali sono derivanti dalle tasse dei cittadini.

La popolazione locale ha diritto di sapere se l'attuale amministrazione comunale intende intervenire, con quali progetti, con quali tempi, se intende organizzare un incontro pubblico o altro.

Alcuni anni fa, si ipotizzava di realizzare un progetto di copertura superficiale sull'intero contesto (progetto mai portato a conoscenza della popolazione e nemmeno del Comitato per la Salvaguardia del territorio di Premariacco e Cividale del Friuli dalla nuova e dalle precedenti amministrazioni locali) senza parlare di un progetto più articolato e complessivo dell'area con la verifica dell'inquinamento in atto, dei danni ambientali causati in oltre 20 anni di rilascio di percolato nelle falde. La messa in sicurezza del territorio martoriato da cave e discariche con situazioni che hanno portato a mettere a rischio la salute della popolazione locale è importante. Dopo oltre 20 anni di inquinamento delle falde sottostanti bisogna predisporre un progetto di caratterizzazione più ampio e non una semplice copertura. Bisogna ricordare inoltre che i progetti autorizzativi di avvio delle cave e successivo utilizzo per smaltire rifiuti, prevedevano, a carico dei gestori, la sistemazione finale delle discariche».

Alcedo cede Friulair, colosso industriale di Cervignano

ECONOMIA

UDINE Alcedo e Ingersoll Rand hanno completato la cessione del 100% di Friulair, azienda leader nella produzione di essiccatori, filtri, refrigeranti e accessori per il trattamento dell'aria compressa e di sistemi di refrigerazione industriale ad acqua. Ingersoll Rand Inc., produttore e distributore globale di soluzioni per l'aria compressa per un'ampia gamma di settori e applicazioni, ha concluso l'acquisizione del 100% del capitale sociale di Friulair srl, società controllata da Alcedo SGR Spa per conto del fondo di Private Equity Alcedo IV. Nell'ambito dell'operazione, Ingersoll Rand è stata assistita da Clearwater International (M&A Advisor), con un team composto da Alexandre Perrucci, Stefano Goldberg ed Edoardo Grossi. Friulair, fondata nel 1989 da Luigi Vaccaro e con sede a Cervignano del Friuli è una società che, insieme alla controllata Friulair Thailand Co. Ltd. (costituita nel 1999), è attiva nella progettazione, produzione e vendita di essiccatori, filtri, refrigeranti e accessori per il trattamento dell'aria compressa (divisione essiccatori) e di sistemi di refrigerazione industriale ad acqua (divisione refrigeratori). Nel 2020, Alcedo ha acquisito una quota di maggioranza (80%) dell'azienda dal fondatore, che è rimasto come socio ricoprendo la posizione di presidente e amministratore delegato. Friulair ha generato un fatturato consolidato di circa 65 milioni nel 2023. Ingersoll Rand, fondata nel 2020 dalla scissione del segmento industriale di Ingersoll-Rand Plc (ora Trane Technologies) e dalla fusione con Gardner Denver, è un'azienda americana quotata al NYSE (NYSE: IR) con un fatturato di quasi 6 miliardi di dollari che fornisce

COMPLETATA L'OPERAZIONE FINANZIARIA INIZIATA ORMAI NEL 2020

ECONOMIA La sede della Friulair a Cervignano

soluzioni per l'aria compressa a livello globale per diversi settori industriali come quelli aerospaziale, tessile, energetico, petrolifero e del gas, alimentare e chimico. Ingersoll Rand ha sede a Davidson, Carolina del Nord, impiega più di 17.000 persone in tutto il mondo. Nell'ambito della transazione, Friulair entrerà a far parte del segmento Industrial Technologies and Services (IT&S) di Ingersoll Rand che assumerà anche la proprietà degli impianti di produzione di Cervignano del Friuli, in Italia, e di Si Racha Chon Buri, in Thailandia. Questa nuova acquisizione consentirà a Ingersoll Rand di accrescere ulteriormente il proprio business nel settore degli essiccatori d'aria, incrementando in modo significativo l'accesso dell'azienda al canale dei produttori di apparecchiature originali e di accelerare la crescita nei mercati del Food & Beverage e farmaceutico, oltre a incrementare la propria capacità produttiva dei refrigeratori. L'acquisizione di Friulair da Ingersoll Rand è il risultato di un percorso di sviluppo iniziato nel 2020 quando Alcedo SGR aveva acquisito la quota di maggioranza di Friulair grazie ad un bond del valore complessivo di €22,6 milioni, comprensivo del finanziamento degli earn-out e con opzione pik, sottoscritto dai fondi di private debt di Finint Investments e di Anthilia Capital Partners SGR, bond che con l'operazione è stato rimborsato.

Droga in casa, due fratelli in carcere

▶Un uomo di 54 anni e una donna di 50 sono stati trovati in possesso di 700 grammi di marijuana e di metadone

▶Nell'abitazione anche la strumentazione necessaria alla coltivazione della cannabis negli ambienti interni

L'OPERAZIONE

CERVIGNANO Marijuana e metadone. In grosse quantità. Per questo motivo fratello e sorella di Cervignano sono finiti in carcere a seguito dell'operazione condotta dai carabinieri della Compagnia di Palmanova che nei confronti dei due ha avanzato l'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio. Il controllo è scattato sabato, quando i militari dell'arma della stazione di Cervignano, in collaborazione con l'Aliquota Operativa della Compagnia palmarina, hanno arrestato in flagranza di reato i due fratelli, di 54 anni lui, 50 anni lei, a seguito dell'esecuzione di un decreto di perquisizione emesso dalla Procura della Repubblica di Udine, con l'ausilio del Nucleo Carabinieri Cinofili di Torreglia (Pd).

I DETTAGLI

I militari hanno trovato all'interno dell'abitazione dei due fratelli circa 700 grammi di marijuana, 4.800 milligrammi di metadone e la strumentazione necessaria per la coltivazione indoor delle piante di cannabis. L'indagine sviluppata dai carabinieri e sotto la direzione del pm Marco Panzeri, trae origine da una scrupolosa e approfondita attività di raccolta e analisi di elementi informativi, i cui riscontri hanno consentito l'emissione del decreto di perquisizione. Entrambi, dopo le operazioni di foto-segnalamento sono stati condotti in carcere a Udine e Trieste.

CONTROLLI

Cinque positivi all'alcol-test, di cui quattro con limiti oltrepassati tali da far scattare il deferimento. È il bilancio dell'ultimo fine settimana di controlli portati a termine dalla Polizia Stradale in provincia di Udine. Le verifiche degli agenti si sono concentrate nella notte di domenica, lungo le strade che da Udine conducono alle viabilità autostradali ed extraurbane; il dispositivo era stato preannunciato dal nuovo comandante della Polstrada friulana, Andrea Nutta, con un servizio finalizzato alla repressione di due delle più pericolose condotte che possano essere adottate dagli utenti della strada: la guida in stato di ebbrezza alcolica e, in particolar modo, la guida in condizione di alterazione dovuta all'assunzione di alcool e sostanze stupefacenti. Nel corso dei servizi disposti dal questore D'Agostino sono stati sottoposti a controllo 105 veicoli e sono state oggetto di accertamento della guida sotto l'influenza di sostanze alcoliche 105 persone, delle quali cinque appunto sono risultate positive alla prova dell'alcol. Quattro di questi conducenti sono stati deferiti in stato di libertà poiché sono risultate positive con tassi alcolemici ben superiori ai limiti previsti, mentre ad un'altra persona è stata inflitta una pesante sanzione amministrativa pecuniaria. Per tutte è scattato il ritiro delle patenti di guida, con complessiva decurtazione di 60 punti.

SCHIANTO IN CITTÀ

Grave incidente poco dopo le 20 di domenica sera all'incrocio tra via Gorizia e via Monte Grappa, nella zona nord della città di Udine. Una Tesla ed una Smart, si sono violentemente scontrate. Ad avere la peggio è stata la Smart, che è stata sbalzata fuori dalla carreggiata. Ad intervenire tempestivamente sul posto i sanitari del 112 e i vigili del fuoco, che hanno estratto uno degli occupanti della Smart dalle lamiere grazie anche al contributi di alcuni residenti della zona che con l'ausilio di alcuni estintori si sono prodigati a spegnere l'incendio. Due le persone rimaste seriamente ferite. Una di queste ha riportato gravissime lesioni.

INFORTUNIO

Infortunio sul lavoro ieri a Lestizza, nelle pertinenze di una abitazione. Traumi per caduta dall'alto. Una persona è stata presa in carico dal personale medico, infermieristico e trasportata all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, con l'ambulanza con la bordo del medico dell'automedica in condizioni piuttosto serie.

STRETTA SULLA GUIDA DOPO AVER BEVUTO VIA 60 PUNTI IN UNA SERATA INCIDENTE A UDINE GRAVE UN UOMO

L'OPERAZIONE Il grande quantitativo di droga trovato dai carabinieri nella casa dei due fratelli finiti agli arresti

Lite sui consigli di quartiere L'opposizione abbandona l'aula il caso Maignan può attendere

IL CASO

UDINE Ancora una volta consiglio comunale rovente a Udine, ma stavolta non si fa in tempo ad arrivare a ridiscutere il caso Maignan perché a rubare la scena al portiere rossonero – stavolta declinato nella mozione di sentimenti proposta dal centrodestra nella scorsa seduta e poi rinviata – ci hanno pensato i consigli di quartiere. In particolare a scatenare le ire dell'opposizione, uscita dall'aula per protesta, è stato il comunicato stampa diffuso alle 20.25, con seduta e votazione ancora in corso, da parte dell'addetto stampa del Pd, a nome dell'assessore comunale al Decentramento e Partecipazione Rosi Toffano, del capogruppo consiliare Pd Iacopo Cainero e del segretario cittadino del Pd Rudi Buset, dal titolo "Udine: Toffano, Cainero, Buset, ok nuovi consigli quartiere. La nuova organizzazione dei consigli di quartiere partecipati vede la luce dopo un periodo di attento confronto con le associazioni del territorio. Un nuovo modello partecipativo è possibile e necessario per la rinascita del tessuto civico".

Una comunicazione che non è sfuggita al capogruppo di Fratelli d'Italia, Luca Onorio Vidoni, il quale l'ha resa nota all'aula stigmatizzando il fatto che ormai «non ha senso discuterne quando ormai avete già deciso che il regolamento è già stato approvato». L'episodio è accaduto dopo oltre tre ore di discussione, quando ancora si era alla valutazione del quinto emendamento. A quel punto tutti i vari consiglieri di minoranza hanno annunciato il ritiro dei loro altri emendamenti, abbandonando Sala Ajace tra l'imbarazzo di diversi esponenti della maggioranza, pure loro sorpresi della nota stampa. Tra loro anche Stefano Salmè, il cui disappunto è stato "capito" dal vicepresidente del Consiglio comunale, Scalettaris, in quel momento impegnato a dirigere i lavori.

A cercare di parare il colpo hanno provato il capogruppo della lista De Toni, Croattini, il quale pur giudicando la comunicazione «intempestiva», ha imputato all'opposizione di aver voluto trovare «una scusa per andarsene». Piccata la risposta di Giulia Manzan: «Di democratico avete solo il nome, avete svilito ancora una volta il ruolo del consiglio comunale», ha dichiarato rivolgendosi al capogruppo Pd, Cainero. E ancora a rincarare la dose Giovanni Govetto di Fdi: «Si denota una certa malattia di protagonismo, è inutile chiedere dialogo, qui c'è un problema di rispetto».

Con i membri di minoranza usciti dall'aula, la discussione e il percorso di approvazione alla fine è proseguito, valutato il numero legale. L'assessore Toffano ha fatto propri comunque alcuni emendamenti dell'opposizione, votati favorevolmente. Si è arrivati infine all'approvazione definitiva del nuovo regolamento per i consigli di quartiere, passato con 23 voti favorevoli sui 23 consiglieri presenti. Tra le novità "associazioni e comitati potranno indicare un proprio rappresentante nei quartieri, esprimere pareri e incidere sulla vita amministrativa della città. I cittadini con più di 16 anni potranno partecipare e portare la propria voce nei nuovi consigli di quartiere, senza alcuna ingerenza politica superando finalmente la nomina da parte del consiglio comunale o del sindaco".

Esaurito il punto all'ordine del giorno, si sarebbe dovuto passare alla mozione di sentimenti sul caso degli insulti razzisti al portiere del Milan, proposta dal centrodestra in risposta alla mancata cittadinanza onoraria, ma vista l'assenza degli stessi esponenti proponenti, il tutto è stato rinviato alla prossima riunione dei capigruppo.

Cagnolina cade nel canyon, la missione per salvarla

L'OPERAZIONE

CAVAZZO CARNICO La piccola "Perla" era scivolata e ha rischiato anche la vita. Era finita in una forra profonda e non sarebbe più risalita autonomamente. Solo l'intervento dei vigili del fuoco ha potuto salvare la cagnolina sfortunata. Una missione lunga e complessa che però si è conclusa con il successo. Perla, infatti, è stata recuperata sana e salva, anche se molto spaventata per il volo e per l'operazione di recupero d'emergenza.

La mattina di domenica i vigili del fuoco di Udine sono intervenuti con la squadra del distaccamento di Tolmezzo coadiuvata da due operatori Saf (Speleo alpino fluviale), nei pressi della forra della "Chiavenate" nel comune di Cavazzo Carnico, per soccorrere Perla, una cagnolina da caccia che era scivolata cadendo all'interno del canyon senza possibilità di uscirne autonomamente.

Giunti sul posto, grazie alle indicazioni del proprietario del cane, i vigili del fuoco hanno individuato l'animale e hanno iniziato le operazioni di preparazione per il suo recupero.

Dopo aver allestito gli ancoraggi e predisposto la manovra un vigile del fuoco si è calato per circa 30 metri all'interno della forra, ha raggiunto Perla, che a prima vista presentava solo qualche lieve ferita, e ha sistemato la cagnolina all'interno dell'apposito imbrago per animali.

Appena vigile e cane erano pronti a risalire i colleghi hanno iniziato la manovra di recupero utilizzando la tecnica del paranco, una volta riportata in zona sicura Perla è stata affidata alle cure del suo padrone.

L'intervento di soccorso si è protratto per circa tre ore.

UN VIGILE DEL FUOCO SI È CALATO PER TRENTA METRI E HA RECUPERATO "PERLA" SANA E SALVA

LE OPERAZIONI Il complesso intervento di ieri da parte dei vigili del fuoco e la cagnolina

Sport Udinese

L'EX DI TURNO

Masina al Torino mostra subito una "buona gamba"

Adam Masina al Torino ha debuttato bene. L'ex difensore mancino dell'Udinese, prestato ai granata, è entrato "a freddo" al 43', quando lo svizzero Rodriguez si è fermato (affaticamento muscolare). Masina si è quindi posizionato sul centro-sinistra della triade arretrata torinese, mostrando "gamba" e condizione.

TREQUARTISTA Florian Thauvin è stato tra i migliori contro il Monza

THAUVIN E LUCCA CERTEZZE BIANCONERE

Passano dai loro piedi le speranze di salvezza. Giannetti, bell'esordio

Con la Juve mancherà Pereyra: Ehizibue o Ferreira candidati alla fascia destra

BIANCONERI

Una lieta sorpresa (non per chi lo ha voluto in Friuli, naturalmente, che evidentemente aveva avuto ottime referenze sulle sue qualità), ovvero il difensore Giannetti, e due certezze, Thauvin e Lucca. Sono stati i migliori nella gara contro il Monza e possono garantire un'importante spinta all'Udinese nelle prossime 14 gare. La sfida con i brianzoli di non particolarmente positivo ha avuto solo l'esito: lo 0-0 suona beffardo. I bianconeri avrebbero meritato di vincere, ma la fortuna non è stata loro amica, mentre la "triade" citata ha risposte al meglio alle attese generali.

GRINTA

Lautaro Giannetti si è comportato come se fosse un veterano anche della serie A, e non un debuttate. Ha sbagliato pochissimo, solo qualche sbavatura qua e là. Al contrario, l'ex Velez ha mostrato una forza mentale notevole, che si è tradotta in una concentrazione pressoché perfetta e che gli ha consentito di essere sempre sul pezzo, sbarrando sistematicamente la strada a Djuric. È stato lui il regista della retroguardia, non facendo rimpiangere un Bijol che ne avrà per un altro mese. Florian Thauvin, poi, si è superato. Non giocava così bene, relativamente al primo tempo, dai giorni dell'Olympique Msrsiglia. Ha saputo prendere per mano la squadra, mettendo in evidenza il suo ricco repertorio, quello che contraddistingue il grande giocatore e comprende pure sacrificio e umiltà. Segno evidente che il transalpino è deciso più che mai, con le sue giocate, le sue magie e la sua personalità a condurre in salvo l'Udinese. A questo punto mister Gabriele Cioffi non può non aver compreso che il trequartista è imprescindibile, dopo avergli concesso scarso minutaggio sino a due settimane fa. A onor del vero il francese, dopo il deludente girone di ritorno del torneo scorso (anche perché era giunto a Udine quattro mesi dopo aver disputato la sua ultima gara ufficiale con i messicani del Tigres), già a luglio nel ritiro austriaco aveva lanciato chiari messaggi. Tanto che in avvio di stagione Andrea Sottil lo aveva responsabilizzato nell'undici di partenza. Poi con Cioffi, come detto, aveva avuto meno spazio. Però ogni volta che è entrato in corso d'opera non ha mai deluso. Ora il posto alle spalle di Lorenzo Lucca è suo. Nessuno può portaglielo via. Nemmeno Pereyra, a cui il tecnico toscano (quando il "Tucu" sarà nuovamente a disposizione) chiederà di agire in posizione defilata a destra, oppure in mezzo al campo.

CORAZZIERE

Infine Lucca. Sabato pomeriggio non ha segnato, ma è stato tra i migliori. Il colosso piemontese è riuscito spesso a mettere in difficoltà la retroguardia monzese, difendendo efficacemente la palla, dialogando con precisione con i compagni e "leggendo" nel modo migliore tutte le fasi del match. Ciò gli ha consentito di non correre mai a vuoto. Si è distinto anche in difesa, svettando sulle palle inattive, riuscendo a "tenere" per tutti i 90'. Lorenzo è andato due volte vicinissimo al gol. Giustamente, il ct degli azzurri Luciano Spalletti è molto interessato: lo fa spesso spiare dai suoi collaboratori. E se Lucca dovesse progredire ulteriormente, magari finendo il torneo in doppia cifra (un'ipotesi probabile, considerando che è a quota 6 gol), non escluderemmo la sua partecipazione agli Europei in programma in Germania dal 14 giugno al 14 luglio. I segnali dunque spingono in favore dell'Udinese. Non sempre può andare "buca", come è successo in particolare con Torino, Fiorentina, Milan e Monza, tanto per citare alcune delle ultime gare. Poi è chiaro che tutti dovranno dimostrare di essere concentrati al top, come ha saputo fare il "guerriero" Giannetti. La squadra, che ieri mattina ha svolto un allenamento abbastanza blando, tornerà in campo domani in vista del posticipo di lunedì sera (20.45) contro la Juventus a Torino. Non ci sarà lo squalificato (e infortunato) Pereyra, quindi a destra sono in ballottaggio Ferreira ed Ehizibue. Per il resto la formazione che è scesa inizialmente in campo contro il Monza non dovrebbe subire variazioni.

Guido Gomirato

PUNTA Lorenzo Lucca è sempre il bomber dell'Udinese

A margine del mercato

Le "verità" di De Laurentiis su Perez-Samardzic

Il Napoli domenica ha battuto il Verona (2-1), facendo indirettamente un favore all'Udinese in chiave salvezza. Prima della conferenza stampa di mister Walter Mazzarri, a sorpresa si è presentato davanti ai giornalisti il vulcanico presidente partenopeo Aurelio De Laurentiis, che come di consueto ha parlato a ruota libera di diverse questioni, compreso il mercato di riparazione. Uno spazio speciale l'ha riservato al doppio affare preso in esame con l'Udinese per l'acquisto del duo Perez-Samardzic, poi saltato. «Avevo fatto una proposta chiara per l'argentino Nehuen Perez - sono le parole di De Laurentiis -: 18 milioni al club bianconero, tutto incluso, per avere il difensore subito. Sembrava possibile. Poi però ho saputo che servivano altri 700 mila euro per chi aveva "cresciuto" il ragazzo, oltre a una commissione per il suo procuratore. A quel punto ho detto: non si fa più nulla. Mazzarri tra l'altro è passato alla difesa a tre, rivalutando Ostigard. Quindi bisognava comprare uno che magari in estate, rimodulando a quattro, diventa inutile. Anche Samardzic era sul tavolo, ma oltre il budget ci sono problemi nel comprare e vendere a gennaio».

Contro i brianzoli 21 tiri Lovric, 4 passaggi chiave

I NUMERI

Udinese-Monza sul rettangolo verde è finita 0-0, ma è stato davvero un caso, visti i numeri collezionati dalla squadra bianconera nell'arco della partita. Le cifre parlano di una superiorità schiacciante. Nonostante questo, nell'epilogo si è corsa comunque la beffa di subire il gol da parte dell'ex Pablo Marì su calcio d'angolo, con salvataggio sulla linea di Sandi Lovric, ancora convincente nella creazione di occasioni da rete, ma meno nella concretizzazione delle stesse. Raffaele Palladino, l'allenatore dei brianzoli, ha avuto "l'ardire" di dichiarare che la sua squadra non ha subito poi tanto e che avrebbe anche potuto centrare la vittoria. I numeri "dicono" cose molto diverse, con 21 tiri a 3 in favore della squadra friulana. Otto a due poi il conto dei tiri in porta. In questo è stato determinante Michele Di Gregorio, che forse ispirato dai tempi in cui giocava in quello stadio con la maglia del Pordenone, ha sfoggiato una prestazione ottimale. Parata clamorosa, in particolare, sul destro secco di Lucca. Anche le occasioni da gol parlano a favore della squadra di Cioffi: il conto è di 13-1. Idem i corner a favore (7-4). Cross, dribbling, passaggi tentati e riusciti: tutto "pende" a favore di Pereyra e compagni. Forse proprio per questo il rammarico è alle stelle.

SINGOLI

La scena se l'è presa Lucca, con addirittura 8 tiri tentati. Tanti, se si considera il dato degli zero gol. Quattro volte la conclusione l'ha provata Walace, due Thauvin e altrettante i difensori Perez e Kristensen. I bianconeri hanno spinto tanto, anche con il reparto arretrato, mentre nel Monza nessun giocatore ha superato la singola conclusione a rete. Si prende poi la scena della distribuzione del gioco Sandi Lovric, che ha completato 11 passaggi nella trequarti, creato 4 occasioni da rete ed effettuato 4 passaggi chiave. Il migliore nei dribbling effettuati è stato Florian Thauvin, che non a caso con i suoi spunti ha creato buoni presupposti per il gol. Come è capitato con il tiro di Payero, finito di poco fuori dallo specchio di Di Gregorio, dopo l'ottimo lavoro dell'argentino. Ben più alto l'indice di pericolosità dell'Udinese rispetto al Monza, di oltre 10 punti percentuali. Un grado che emerge in particolare nelle azioni manovrate, ma pure in transizione. I recordmen della gara? Walace per l'indice di giocata in verticale; Pereyra per il rischio di giocata (non è una sorpresa); Lucca come atleta più pressato dalla squadra avversaria, e infine Giannetti per la disponibilità al passaggio. Ottimo quindi l'esordio del difensore in serie A.

RABBIOSO Il centrocampista sloveno Sandi Lovric

RAZZISMO

Tiene poi sempre banco la questione razzismo relativa al portiere del Milan, Mike Maignan, tra i banchi del Consiglio comunale e sui media. L'Udinese intanto incassa i complimenti del ministro Abodi, intervenuto così a Radio 1. «Ci saranno altre iniziative contro il razzismo, poiché bisogna sempre cercare di precedere la cronaca e non seguirla, e quindi subirla - è stata la sua tesi -. È il tempo degli interventi perentori, come è stato fatto a Udine. In poche ore sono stati individuati i responsabili, poi allontanati dallo stadio. Vorrei sottolineare la correttezza e la tempestività della società dell'Udinese, tra le più impegnate dal punto di vista della responsabilità sociale. I responsabili non potranno più entrare nell'impianto. Il provvedimento in parte mitigherà l'amarezza, ma non limiterà il rischio che episodi di razzismo si ripetano. Bisogna essere efficaci e tempestivi - ha concluso -. Le norme ci sono. Se sarà necessario vedremo cosa fare ulteriormente. Ci sono altre proposte, le stiamo valutando insieme al ministro dell'interno Piantedosi».

Stefano Giovampietro

GLI SQUALI A CIVIDALE SONO I RIVALI PEGGIORI

BASKET A2

▶La Gesteco già venerdì sera ospiterà il Trapani dei record. Diretta televisiva

▶Pillastrini avvisa: «Bisogna essere pronti» Vertemati: «A Rimini siamo stati scolastici»

La domenica flop delle due friulane di serie A2 non ha lo stesso peso per entrambe. Perché nel cammino dell'Old Wild West Udine di capitan Diego Monaldi e soci la sconfitta di Rimini influisce il giusto, ossia poco (anche se ne intacca senz'altro l'autostima), mentre il ko della Gesteco Cividale nello scontro diretto con la Sella Cento potrebbe avere conseguenze pesanti nel prosieguo di stagione. Basta guardare la classifica del girone Rosso, contare i punti che separano i ducali dall'ottava posizione in classifica (4) e subito dopo dare un'occhiata al loro calendario nella cosiddetta fase a orologio per capire quanto sarà importante innanzitutto mantenere i nervi saldi.

CAPITANO Diego Monaldi dell'Old Wild West, veterano di mille battaglie sul parquet, in palleggio Per lui nove punti sul parquet di Rimini (Foto Lodolo)

DUCALI

Già il fatto di dover cominciare tra pochi giorni in casa proprio contro Trapani (21 sfide vinte e una sola persa sin qui in stagione, tuttora imbattuta in trasferta) non è il massimo della vita. «È una sconfitta che fa molto male - commenta il coach gialloblù Stefano Pillastrini -, perché è chiaro che vincere avrebbe cambiato qualcosa a livello di graduatoria, però dobbiamo andare avanti. Adesso giochiamo con le squadre dell'altro girone e bisogna essere pronti». Cosa resta dello scivolone? «Contro i ferraresi i miei ragazzi hanno iniziato benissimo, ma purtroppo noi non abbiamo l'abitudine di chiudere i match - sottolinea -. E comunque non mi sono mai illuso che le partite si possano chiudere davvero nel primo quarto. Abbiamo poi perso fluidità e non l'abbiamo più ritrovata. Quando Redivo gioca in questo modo ci sarebbe bisogno che anche gli altri ci aggiungessero qualcosa. Dobbiamo riuscire ad avere una pericolosità più diffusa». La Gesteco tornerà in campo già venerdì sera (20.45) contro il Trapani Shark. La partita di Cividale è stata infatti scelta come anticipo televisivo del campionato di A2.

BIANCONERI

All'head coach bianconero Adriano Vertemati non è piaciuta la prestazione dai due volti della sua squadra in Romagna. «Abbiamo giocato contro un'avversaria che nell'ultimo periodo è molto in fiducia, perché questa è la sua quinta vittoria nelle ultime 6 partite - puntualizza -. Io credo però che abbiamo perso il confronto con Rimini nel primo quarto, più che nel secondo, anche se il parziale del secondo indurrebbe a credere il contrario. Per me - evidenzia -, invece, abbiamo perso nei 10' iniziali, quando abbiamo subìto 9 canestri consecutivi nell'uno contro uno. Nel momento in cui all'avversario in fiducia non metti il corpo addosso, i giocatori bravi come Marks e Johnson, sono capaci di fare sempre canestro». E dietro? «Dal punto di vista difensivo la partita l'abbiamo interpretata in maniera inadeguata fin dall'avvio - rincara la dose -. Davanti abbiamo fatto le nostre cose, abbiamo attaccato l'area e siamo stati molto bravi a servire il "roll", però siamo stati pure un po' troppo scolastici. Questo è il momento della stagione in cui bisogna smettere di esserlo, scendendo in campo all'arma bianca soprattutto in trasferta e contro una squadra forte come Rimini». Nella seconda fase l'Oww esordirà al palaCarnera (domenica alle 18) contro la Wegreenit Urania Milano.

COACH Stefano Pillastrini della Gesteco Cividale

VERDETTI

Ecco i risultati dell'ultimo turno di regular season del girone Rosso: Gesteco Cividale-Banca Patrimoni Sella Cento 83-86, Tezenis Verona-Flats Service Fortitudo Bologna 73-70 dlts, Agribertocchi Orzinuovi-Assigeco Piacenza 92-81, Umana Chiusi-Hdl Nardò 60-58, Unieuro Forlì-Pallacanestro Trieste 92-64, Riviera-Banca Rimini-Old Wild West Udine 78-73. La classifica: Unieuro 36 punti; Flats Service 34; Old Wild West, Tezenis 30; Pallacanestro Trieste 28; Assigeco, RivieraBanca, Banca Sella 18; Hdl Nardò 16; Gesteco 14; Agribertocchi 12; Umana 10. In serie A2 femminile prosegue il testa a testa tra la Delser Udine e l'Aran Cucine Panthers Roseto al comando del girone B: le Apu Women hanno vinto ad Ancona, piegando nel quarto periodo le resistenze della General Contractor (62-72), mentre le abruzzesi hanno avuto bisogno di un supplementare per battere in casa una sorprendente, tenacissima, Pallacanestro Umbertide (86-83).

Carlo Alberto Sindici

A UdinJump salti-spettacolo con Procenko e Palsyte

ATLETICA INDOOR

I protagonisti della sesta edizione di UdinJump development sono pronti a decollare dalla pedana del palaBernes di Paderno, alle porte di Udine. La competizione internazionale, in programma oggi (dalle 17.30), "corre" lungo l'ormai tradizionale solco tracciato da Alessandro Talotti, che l'aveva ideata e promossa nel 2018. La sfida è nella top 3 del ranking mondiale della World Athletics, nell'ambito della classifica della Competition performance inserita nel circuito indoor che raggruppa i principali eventi "al coperto" di tutto il mondo. Il "roster" è stato presentato ieri, nel Salone del Popolo di Palazzo D'Aronco a Udine, di fronte al presidente di UdinJump development Massimo Patriarca, al vicesindaco Alessandro Venanzi, all'assessora allo sport Chiara Dazzan, al presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin, all'assessora regionale Barbara Zilli e al parlamentare Walter Rizzetto.

I favoriti della gara maschile sono l'ucraino Andrij Procenko e il cubano Luis Enrique Zayas. Procenko è un atleta che fa parte dell'élite mondiale, nel club dei 16 saltatori che nella storia sono stati capaci di superare l'asticella posta a 2 metri e 40. Nella sua lunga carriera ha vinto quattro gare nel circuito Diamond League, 8 titoli nazionali tra outdoor e indoor, e ottenuto diversi podi nelle competizioni europee e mondiali. Procenko ha saltato 240 centimetri a Losanna, nel 2014, chiudendo secondo dietro al connazionale Bohdan Bondarenko e davanti al campione olimpico Mutaz Barshim. Zayas, che ha in bacheca il titolo di campione del mondo Under 20, ha vinto UdinJump development nel 2023, a quota saltando 2 metri e 24, contendendo il successo allo stesso Procenko.

Di grande interesse saranno poi i balzi del 6 volte campione turco Alperen Acet, classe '98. Vanta un personale di 2 e 30 a Cluj Napoca, in Romania, nel 2018. L'onore azzurro sarà difeso dal brico Manuel Lando, reduce dal 2.24 al Meeting nazionale di Ancona del 20 gennaio e dal 2.20 a Parigi nel weekend. Per quanto riguarda il panorama giovanile internazionale, riflettori saranno puntati sull'ispano-cubano Jaxier Sotomayor, classe 2007, erede del recordman mondiale Javier Sotomayor Sanabria, amico fraterno di Alessandro Talotti e presenza fissa negli ultimi anni a UdinJump. Jaxier ha un personale di uno e 99 e va a caccia del suo primo volo sopra i 2 metri. La competizione femminile proporrà tante ragazze di valore e un paio di veterane d'esperienza e talento. La vedette è la lituana Airine Palsyte, vincitrice di un'Universiade e di un Europeo indoor, con un primato personale di 2.01 indoor, ottenuto proprio in occasione del titolo continentale, a Belgrado, nel 2017. Le daranno battaglia la 19enne estone Karmen Bruus, campionessa iridata Under 20 (un metro e 96); la coetanea belga Merel Maes, bronzo europeo U20 nel 2023 (un metro e 93); l'irlandese Sommer Lecky, seconda ai mondiali U20 2020 (un metro e 90) e la finnica Velna Pulkkanen. In lizza le giovani azzurre Aurora Vicini, Idea Pieroni e Asia Tavernini, trentina dell'Us Quercia Rovereto, che a Udine salterà sotto gli occhi di Silvano Chesani, olimpico a Rio, già visto a UdinJump come atleta nel 2022.

L'ex biathleta Montello vince la Dobbiaco-Cortina

SCI DI FONDO

Bella soddisfazione per Giuseppe Montello, uno dei pochi atleti a livello internazionale in grado di partecipare alla Coppa del Mondo sia nel biathlon che nel fondo. Dopo la lunga avventura con la carabina sulla schiena, il trentunenne di Forni Avoltri da tre stagioni si è dedicato solamente allo sci. In questa occasione ha preso il via in una delle più tradizionali manifestazioni a livello nazionale, ovvero la Granfondo Dobbiaco-Cortina, prova rientrante nella categoria "Challengers" di Ski classics. Erano quasi 700 gli atleti in gara lungo i 35 km da percorrere a tecnica libera.

C'è stata molta selezione sin dalla prima fase. Al passaggio sul cavalcavia della Nordic Arena di Dobbiaco, un gruppo di 20 atleti aveva già diversi metri di vantaggio sugli inseguitori. Montello e il francese Gerard Agnellet hanno tentato la fuga, staccando di una trentina di secondi l'altro transalpino Victor Lovera. I due hanno quindi affrontato la discesa in coppia. Una volta rientrati alla Nordic Arena, dove era posto il traguardo, l'alpino carnico è riuscito ad anticipare i tempi della volata, concludendo vittorioso la prova in 1h21'54". Il transalpino ha rimontato proprio negli ultimi metri, arrivando a pochissimi centimetri dal successo.

«Ho cercato da subito di fare gara dura, visto che me la cavo abbastanza quando le pendenze sono importanti - racconta Montello -. Sapevo di non avere chance se fossimo arrivati tutti in gruppo, quindi ho provato a staccare quanti più atleti possibili. Sono stato fortunato a trovare un alleato come Agnellet: abbiamo collaborato molto, dandoci ottimi cambi e alla fine ha funzionato. Poi, per una volta, mi sono giocato bene la volata e sono molto contento».

Il fondo ha proposto anche la tappa bergamasca di Coppa Italia di Schilpario, che ha visto grande protagonista Marco Gaudenzio. L'azzurro di Budoia si è imposto nella sprint a tecnica classica della categoria U20 e il giorno seguente ha chiuso al quarto posto la 10 km, sempre nel passo alternato, a soli 2"3 dal podio. Era presente pure la squadra Fisi regionale, priva di Marco Pinzani, reduce dai Giochi olimpici giovanili in Corea del Sud. I migliori risultati sono stati ottenuti dalla U16 Veronica Buzzi del Weissenfels, sesta nella sprint e ottava nella 10 km, e dall'U20 Patrick Belcari del Tarvisio Racing Team, rispettivamente settimo e decimo. Nono posto per Giorgia Romanin nella sprint U20 femminile.

Restando al mondo della neve, lo Zoncolan ha ospitato i "Freeski Games", la sfida organizzata dallo Sci club Monte Dauda e valida per il Campionato regionale Freeski. Lo Snowpark è stato scenario della disciplina slopestyle, registrando la vittoria tra i Cuccioli di Sveva Adami e Marco De Franceschi, mentre nei Ragazzi Zeno Adami ha preceduto Samuel Ivis e Damian Adami. Infine gli Allievi, con David Vlad che ha avuto la meglio su Zeno Astori e Matteo Baracco. In contemporanea il lignanese Matteo Prevarin è salito sul podio nella Fis Junior di Colere, prova valida per la Coppa Italia di snowboardcross. Il classe 2006 dello Sci club Panorama di Pordenone, allenato al "Bachmann" di Tarvisio da Stefano Secco, si è piazzato secondo alle spalle di Tommaso Costa e davanti al bulgaro Ivaylo Ermenkov. Presente anche il gruppo dello sci club 5 Cime di Pordenone, guidato da Manuel Fontana, con questi risultati nella graduatoria Assoluta: 10. Gianluca Di Mola, 12. Federico Panizzo, 22. Nicola Venier, 30. Manuel Torri. Le compagne di squadra Nicole Malvestiti e Emma Lanzotti si sono piazzate rispettivamente ottava e nona. Nella prima delle due giornate di gara si erano avuti questi piazzamenti: 8. Prevarin, 12. Venier, 16. Di Mola, 26. Torri, 27. Panizzo. Nella prova femminile 7. Malvestiti, 10. Lanzotti.

Bruno Tavosanis

UN SUCCESSO AL FOTOFINISH: «MI SONO GIOCATO BENE LA VOLATA» IL BUDOIESE GAUDENZIO È IL RE DELLA SPRINT

PRIMO Beppe Montello esulta al traguardi (Foto Newspower)

Sport Pordenone

PRIMA CATEGORIA

"Tita" Da Pieve torna in panchina: guiderà il Diana

Pianeta allenatori, torna in sella Attilio "Tita" Da Pieve. Dopo le dimissioni dal Calcio Aviano (Promozione, 4 giornata d'andata), prende in mano le redini di un pericolante Diana (Prima, girone B). Tra l'altro, alla vigilia della sfida salvezza con il Nimis. A dividere le due compagini 2 punti: Diana a 14 e avversari a 12.

sport@gazzettino.it

G | Martedì 6 Febbraio 2024 www.gazzettino.it

LA FATICA DI ESSERE MISTER A sinistra Attilio Tesser, che portò il Pordenone in serie B; qui sopra Roberto Vecchiato, ex difensore della Sacilese

TESSER, CAPOLINEA GIULIANO VECCHIATO PIANGE A CHIONS

▶Bordin sostituisce sulla panca triestina il tecnico che portò il Pordenone in D

▶L'ex ramarro Butic, ora alla FeralpiSalò, denuncia: «Insulti razzisti contro di me»

CALCIO C E D

Attilio Tesser transita per Pordenone, dove i ricordi restano indelebili, arriva a Fontanafredda, perde contro la Pro Patria e non rientra a Trieste. Non solo perché abita altrove (Pasian di Prato), quanto perché la dirigenza alabardata dopo la sconfitta con la Pro Patria (1-2) comunica ufficialmente l'interruzione del rapporto. Roberto Vecchiato passa da Sacile – dove ha giocato un bel po', da difensore centrale – per arrivare a Chions, esce con una sconfitta pesante nel punteggio dal "Tesolin", viene contestato a lungo dalla tifoseria dell'Adriese e in Polesine soffiano venti di cambio di panchina. Anche approfittando della pausa del calendario, imposta dagli impegni della Rappresentativa. È frizzantina l'aria in questi giorni, con i sommovimenti pallonari che ai massimi livelli dell'attuale storia lasciano felice Chions.

IMMEDIATAMENTE

Clamorosa la decisione in terra giuliana, quanto anomala la motivazione ufficiale. «Dopo aver acquisito un club in totale disordine, era chiaro che Attilio Tesser fosse la persona più adatta a fornire stabilità e organizzazione a una rosa che stava subendo un significativo turnover», sono le parole del presidente Ben Rosenzweig e del gm Alex Menta, pubblicate sul sito ufficiale della Triestina, sia in italiano che in inglese. «In questo senso, Attilio ha avuto più successo di quanto potessimo immaginare. Riteniamo di essere in anticipo rispetto alla tabella di marcia – proseguono - ed è arrivato il momento di passare alla fase successiva del nostro progetto. La professionalità e l'integrità di Attilio sono indiscusse: occuperà sempre un posto speciale nella storia della Triestina. Gli auguriamo tutto il meglio per il futuro». Conclusione scontata, come le parole innestate immediatamente dopo la comunicazione che il tecnico lascia il club con effetto immediato: «esprimiamo un sincero apprezzamento per Attilio Tesser». Per la sostituzione circolavano tre nomi: Vanoli, Foschi e Bordin. È stato già scelto quest'ultimo. Rodolfo "Rudy" Vanoli, fratello di Paolo, tecnico del Venezia, è reduce dall'esperienza sulla panchina dell'Under 19 della Salernitana. Luciano Foschi, pure ex Pordenone, è stato protagonista della clamorosa promozione del Lecco in B. Roberto Bordin, la nuova guida delle Alabarde, ha allenato sia la Nazionale della Moldavia che lo Sheriff Tiraspol. È stato giocatore della Triestina 1998-99 e mister degli alabardati nel 2016, da marzo a fine stagione, ottenendo la salvezza via playout in serie D. Sempre parlando di ex pordenonesi, l'attaccante Karlo Butic, ora alla FeralpiSalò in B, è stato espulso per proteste durante la partita giocata con la Reggiana. Il croato ha dichiarato di aver subito insulti di matrice razzista da due giocatori emiliani. L'arbitro non ha sentito nulla, a quanto pare. Si vedrà se ora interverrà il giudice sportivo.

EX RAMARRO Karlo Butic

FELICEMENTE

La Viareggio Cup accoglie per la diciassettesima volta la Rappresentativa di serie D. I 24 convocati di Giuliano Giannichedda, classi 2005 e 2006, affronteranno gli spagnoli del Jovenes Promesas, l'Avellino e i nigeriani del Mavlon. Così nel weekend la Quarta serie si fermerà. Il Chions tornerà in campo domenica 18 a Bolzano. Se la più lunga pausa natalizia è trascorsa non del tutto serenamente, questa minisosta nel club gialloblu offre maggiori note positive. Il 3-0 sull'Adriese riporta all'attivo la differenza reti (+1), fa toccare quota 29 (dopo 22 turni) e lascia 3 punti di margine sulla teorica griglia playout. In realtà il vantaggio sarebbe superiore, visto che la terzultima Cjarlins Muzane si trova a 16 e la differenza massima per uno spareggio è di 7 lunghezze. In sostanza, oggi la salvaguardia è di una manciata di punti. Aggiunta di note positive dalla vittoria di domenica arrivano dagli autori dei gol. Ba è già a 5, mentre per Severgnini e Tomasi è la prima esultanza personale.

Roberto Vicenzotto

Sanvitese super Testa a testa con gli isontini

▶Mussoletto (Maniago Vajont): «Dietro può succedere di tutto»

TECNICO Giovanni Mussoletto

CALCIO ECCELLENZA

Quella dozzina è una dimostrazione di forza. Ancora. Pro Gorizia e Sanvitese accorciano sulla capolista Brian Lignano, che ogni tanto pareggia (come è accaduto con il Tricesimo), ma conserva un tale divario di punti da non concedere agli altri di cullare sogni di gloria. Al massimo di spareggi.

NUMERI TOP

Di certo i numeri della Sanvitese, tanto più dopo il derby vinto a Cordovado, assumono una forma sempre più impressionante: 40 punti in 21 partite, secondo posto in condominio con la Pro Gorizia, miglior difesa dell'Eccellenza, undicesimo risultato utile, undicesima gara senza pigliare gol in stagione e porta inviolata da 4 contese. Di derby in derby, la squadra di Moroso passa dalla Spal al Maniago Vajont, rimanendo fra le conterranee messe peggio in classifica. Come primizia per cominciare febbraio c'è quella del Tamai, alla prima vittoria esterna. La sorpresa? L'exploit dell'Azzurra Premariacco a Fiume Veneto, che interrompe il lungo digiuno udinese, lasciando ai neroverdi solamente un bottino di calci d'angolo: 14 a 2.

MOVIMENTO LENTO

Il pareggio al Maniago Vajont mancava da metà dicembre (3-3 casalingo con il San Luigi), seguito da un'alternanza di vittorie e sconfitte. Quello ottenuto con il Tolmezzo (sesto gol di Andrea Manzato) fa dire a Giovanni Mussoletto «il risultato è giusto, ai punti meritavamo noi per le occasioni create. Abbiamo trovato una squadra rognosa, che fuori casa aveva perso solo a Codroipo. I carnici sono una formazione di battaglia, ma noi già nel primo tempo avevamo creato un paio di belle occasioni. Continuiamo a costruire e a non segnare a sufficienza, speriamo di avere meno occasioni e più gol all'attivo». Avete raggiunto la Juventina di Sante Bernardo, ma in zona playout ha raccolto 3 punti l'Azzurra e si è mosso pure il Tricesimo opposto al Brian Lignano, come il Sistiana (indietro di 10 lunghezze) contro il lanciato Rive d'Arcano Flaibano. Spal Cordovado a parte, sotto nessuno sta fermo. «Dobbiamo fare attenzione, perché tutto può succedere - ricorda Mussoletto -. Anche la Pro Fagagna è dentro, siamo in molti a rischio, perché è un campionato micidiale». La vittoria dell'Azzurra a Fiume Veneto è il risultato che la sorprende di più? «Chi ha visto la partita mi dice che all'inizio meritavano i neroverdi. L'Azzurra ha giocatori validi – osserva il tecnico -, ma che problemi abbia all'interno non lo so e non mi riguarda. Ogni domenica fa storia a sè». Ormai sta diventando il refrain di moda per l'Eccellenza di quest'anno: chi arriverà secondo? «Tanto di cappello ai sanvitesi, per quello che stanno facendo. Vedo Gorizia lanciato, però, e hanno più squadra. Se arriveranno secondi gli isontini, magari sarà anche perché riusciremo a raccogliere noi punti domenica contro la squadra di Moroso». Al Maniago Vajont si ripensa all'ultima sconfitta in casa: proprio con la Sanvitese, all'andata.

Ro.Vi.

Casarsa corre, Fontanafredda insegue. Pasiano a quota 14

▶Il Prata Calcio Fg ha cambiato volto L'orgoglio di Tiezzo

CALCIO DILETTANTI

Terzo turno di ritorno, un altro fine settimana di "vendette" servite su un piatto freddo. Nel girone A di Seconda la regina Union Pasiano allunga ancora, portando a 14 le vittorie di fila, sempre nel segno di bomber Ermal Haxhiraj (doppietta in rimonta). I rossoblù di Giulio Cesare Franco Martin con la Real Castellana hanno cancellato l'unico rovescio partito finora: volano a quota 48, con 7 lunghezze da amministrare.

PROMOZIONE

Sabato, in anticipo, il Corva oggi pilotato da Gabriele Dorigo e ieri da Gianni Pizzolitto, stende il Calcio Aviano dell'ex Gianluca Stoico. In ottobre erano stati i pedemontani, allora con Tita Da Pieve in panca, a conquistare l'intera posta nei minuti di recupero. Domenica il Fontanafredda di Fabio Campaner ha esorcizzato la "bestia nera" Teor: è il primo exploit nei 4 scontri diretti. I rossoneri rimangono così sulla scia della capolista Casarsa, che era spettatrice interessata. Scesi in campo il giorno prima, i gialloverdi di Michele Pagnucco avevano regolato la Sacilese. Lacrime amare sia per il Torre che per la Cordenonese 3S, rimaste a secco. La classifica nei piani alti: Casarsa 44 punti (53 gol, miglior attacco), Fontanafredda 39 (difesa impermeabile, 11), Forum Juii 38. Rallenta la Gemonese (36), rimangono a metà del guado Torre (23) e Cordenonese 3S (22), agganciata dal Rivolto. Avanza il Corva (20), che mette la freccia del sorpasso sull'appaiato tandem Maranese -Aviano (20).

IL VIGONOVO TORNA AL COMANDO MA IL VIVAI RAUSCEDO GRAVIS NON MOLLA VALVASONE ASM IN BUONA SALUTE

ROSSONERI Altro successo per Zamuner e soci (Foto Nuove Tecniche)

PRIMA CATEGORIA

Il Vigonovo di Fabio Toffolo ha un doppio motivo per brindare. Dopo il pari di un girone fa, stende il Camino con il più classico dei punteggi: 0-2. Visti i risultati usciti dagli altri campi, significa primato in solitaria (37) e difesa top (16). Non molla il Vivai Rauscedo Gravis, vero tabù per la Virtus Roveredo, superata sia all'andata che al ritorno con l'identico punteggio di 2-0. Per i portacolori di mister Antonio Orciuolo il successo vale l'argento, a un solo punto dalla vetta (36). Scende di uno scalino la terribile matricola Pravis (35), costretta al pari dall'Unione Smt (32, a braccetto del San Daniele). Vendetta è fatta per la Liventina San Odorico guidata da Cristiano Ravagnan, che si porta fuori dalle sabbie mobili (21) costringendo alla resa l'Azzanese (25).

SECONDA

Detto dell'Union Pasiano, l'impresa è quella del Tiezzo di Giuseppe Geremia: bloccato sul pari il San Leonardo, agganciato dal Valvasone Asm (41). Terzo successo consecutivo per il Prata Calcio Fg, stavolta ai danni del Sarone, staccato in classifica (25-22). Nel B è l'Arzino a prendersi la rivincita sulla Nuova Osoppo rifilandole un poker secco, mentre lo Spilimbergo (terzo) torna da Coseano con un punto "al fiele".

Cristina Turchet

LA TINET SCONFITTA SI CONSOLA CON IL TIFO

▶In 1500 hanno seguito i pratesi contro la capolista. Ora la trasferta dall'Ortona

▶Coach Boninfante: «Gli obiettivi non cambiano, vogliamo arrivare ai playoff»

VOLLEY A2

La Tinet, sconfitta dalla capolista (1-3), si consola con gli applausi dei 1500 del Forum. È durato solamente un set, il primo, il sogno dei pratesi di poter battere il sestetto di Grottazzolina. Poi i marchigiani hanno preso in mano le redini del gioco e non c'è stato più nulla da fare. Non sono bastate quindi le ottime giocate dei primi set e il tifo indiavolato per cambiare il destino di questa partita, che ha messo in evidenza la grande forza (e le alternative di schemi) della capolista fermana. Anche il premio di miglior giocatore della partita è volato nelle Marche, in virtù della performance del regista ospite Manuele "Marchio" Marchiani.

GIALLOBLÙ Il muro dei pratesi della Tinet frena un attacco dei marchigiani (Foto Moret)

MERITI

«Bisogna rendere merito al Grottazzolina - sostiene coach Dante Boninfante -: ha dimostrato di non essere prima per caso. Ha perso nettamente il primo parziale, per poi recuperare con grande piglio. Oggi sono più forti loro. Noi dobbiamo, a maggior ragione, proseguire il nostro cammino per arrivare ai playoff il più in forma possibile. Non cambiano i nostri obiettivi per questa battuta d'arresto. Conosciamo le nostre qualità e i nostri limiti, quindi proseguiremo il lavoro per prepararci al rush finale». La trasferta di sabato sera a Ortona, dal fanalino? «Sarà impegnativa come tutte le altre partite - mette in guardia -. Andremo in Abruzzo sereni, per poter gestire al meglio ogni fondamentale e portare a casa l'intera posta». Per la Tinet ruotati Alberini in regia, Lucconi opposto, Terpin e Petras in banda, Scopelliti e Katalan centrali, De Angelis libero. Il Grottazzolina ha risposto con Marchiani sulla diagonale di Breuning Nielsen, Fedrizzi e Cattaneo in posto 4, Canella e Mattei al centro, Marchisio a dirigere le operazioni di seconda linea.

MARTELLO

«Sapevamo che la partita con la capolista sarebbe stata durissima - aggiunge lo schiacciatore gialloblù Jernej Terpin -. La grinta e la voglia di vincere non sono bastate a ottenere un risultato utile con la squadra più forte e completa del raggruppamento. Non cambia nulla in chiave di traguardo playoff. Sono convinto che già sabato, a Ortona con la Sieco, riusciremo a riprendere la corsa interrotta al palaCrisafulli. Del resto tutto il nostro percorso è improntato al fine di arrivare nella miglior condizione possibile nella post season, quando ogni set si conquisterà punto su punto e ogni partita varrà il passaggio al turno successivo». Quindi l'attenzione è ora rivolta alla gara di sabato in Abruzzo, con una squadra affamata di punti. «Ci alleneremo con ancora maggiore tenacia per affrontare l'ostico match con la Tinet che vogliamo provare a vincere - afferma il tecnico ortonese Lanci -. Arriviamo dalla sconfitta di Ravenna e proveremo a rifarci, pur essendo consci del fatto che Prata possiede un gruppo di giocatori molto forti e ben allenati. In queste giornate che precedono il match proveremo varie situazioni di gioco, senza trascurare i fondamentali. Anche mentalmente cercheremo delle soluzioni per gestire al meglio le tensioni».

NUMERI

I verdetti della sesta giornata di ritorno in A2 maschile: Tinet Prata - Yuasa Battery Grottazzolina 1-3, Consar Ravenna – Sieco Service Ortona 3-0, Bcc Tec Bus Castellana Grotte – Delta Group Porto Viro 1-3, Emma Villas Siena – Consoli Sferc Brescia 2-3, Conad Reggio Emilia – Pool Libertas Cantù 1-3, Puliservice Acqua San Bernardo Cuneo – Kemas Lamipel Santa Croce 3-2, Abba Pineto – Wow Green House Aversa 3-2. La classifica: Grottazzolina 47 punti, Siena e Cuneo 40, Ravenna 39, Tinet Prata 37, Brescia 33, Porto Viro 32, Santa Croce 25, Cantù 22, Aversa 20, Reggio Emilia e Pineto 19, Castellana Grotte e Ortona 13.

Nazzareno Loreti

Riforma dello sport Scatta il rinvio legato al "Ras"

CONI

Il presidente del Coni regionale Giorgio Brandolin continua a tenere alta l'attenzione rispetto alle novità (in molti casi nefaste) imposte dalla Riforma dello sport. È stata pubblicata in proposito la circolare numero 1/2024, a cura dell'Ispettorato nazionale del Lavoro, che è datata 30 gennaio. Il documento sospende il termine per l'iscrizione delle collaborazioni sportive (co.co.co.) nel cosiddetto Libro unico, un aspetto centrale per le società sportive del Friuli Venezia Giulia. «Molti dirigenti ci hanno interpellato in questi giorni, anche attraverso i professionisti che collaborano con lo Sportello informativo del Coni - osserva -. Sono preoccupate dall'impossibilità di provvedere all'iscrizione dei co.co.co. nel Libro unico del lavoro, per via telematica e attraverso il "Ras", entro il termine indicato, delle collaborazioni riferite al 2023. Di fatto non era possibile operare in alcun modo, poiché al momento proprio il Registro delle attività non prevede l'apposita sezione. È quindi importante conoscere i contenuti della circolare dell'Ispettorato che differisce il termine, in attesa di successive comunicazioni. Al più presto invieremo le comunicazioni per gli incontri informativi sul territorio regionale che verteranno proprio sull'utilizzo pratico del "Ras" in tutte le sue aree».

Horm conserva il secondo posto Con Piazza la Vis è corsara a Sacile

BASKET B E C

Il crollo della Horm Italia Pordenone in casa della Migal Gardone Val Trompia (maturato nel secondo tempo) non si può negare, dopo che per una volta la formazione biancorossa aveva iniziato bene - anzi benissimo - il confronto, mettendo assieme ben 33 punti nella frazione di apertura. Il peso di una stagione cadetta ad altissimo ritmo si sta probabilmente facendo sentire, fermo restando che perdere in certi campi non può mai essere considerato un dramma. La buona notizia è che, nonostante ciò, Mandic e compagni sono stati raggiunti al secondo posto dalla sola Migal, beneficiando insomma dei risultati delle dirette concorrenti. Il quartetto che insegue a due lunghezze di distanza non lascia però tranquilli. E c'è pure da considerare il fatto che domani sera verrà recuperato il match tra la Montelvini Montebelluna e la Calorflex Oderzo. Di conseguenza, una delle due raggiungerà necessariamente la coppia Pordenone-Gardone.

Va ricordato che le prime quattro del girone D accederanno al girone Gold assieme alle prime quattro del C (si qualificheranno ai playoff le prime sei), mentre le classificate dalla quinta all'ottava posizione dei due gruppi andranno a comporre il Silver (da dove passeranno poi ai playoff le prime due). Infine, le ultime quattro dei due gironi finiranno nel temutissimo nucleo playout. Tutte le squadre conserveranno i punti conquistati negli scontri diretti.

VIS SPILIMBERGO Andrea Piazza con il presidente Mario Passudetti

Ecco il quadro completo dei risultati della nona di ritorno del campionato di serie B Interregionale, girone D: Unica Bluorobica Bergamo-Guerriero Petrarca Padova 86-67 (18-14, 32-31, 63-53; Rota 25, Chinellato 30), Syneto Iseo-Bergamo Bk 2014 68-82 (20-20, 39-38, 52-62; Vranjes 16, Gallizzi 18), Pontoni Falconstar Monfalcone-Calorflex Oderzo 72-73 (21-18, 36-31, 52-50; Antonutti 24, D'Andrea 17), Migal Gardone Val Trompia-Horm Italia Pordenone 88-78 (22-33, 43-50, 63-61; Davico 25, Farina 20), Gostol Jadran Trieste-Montelvini Montebelluna 72-53 (17-15, 36-28, 51-44; Milisavljevic 27, Cecchinato 15), Virtus Murano-Atv San Bonifacio 77-89 (22-18, 39-33, 58-62; Sambucco 21, Rigon 26). La classifica: Bergamo Bk 2014 28 punti; Horm, Migal 24; Calorflex, Unica, Montelvini, Pontoni 22; Syneto, Atv San Bonifacio, Guerriero 16; Gostol 14; Virtus Murano 12.

L'INTERMEK 3S MANTIENE IL PRIMATO INSIEME AI GORIZIANI MARTINEL TROVA L'EXPLOIT ESTERNO

Nel weekend di serie C Unica non sono mancati i risultati a sorpresa, a partire dal successo esterno della Vis Spilimbergo nel derby provinciale con l'Humus Sacile. Fondamentale per la formazione mosaicista si è rivelato il rientro di Andrea Piazza, pur in assenza del lungo Thomas Gaspardo. Dopo una prima metà di stagione fatta essenzialmente di sole sconfitte (unica eccezione con San Daniele, alla decima d'andata), il quintetto targato Arredamenti Martinel Sacile ha colto il primo successo in trasferta, a Trieste sul Kontovel, abbozzando peraltro una striscia positiva che è per ora di due vittorie consecutive. In vetta alla classifica prosegue intanto la corsa a due di Goriziana Caffè e Intermek 3S Cordenons. La regina isontina dello scorso campionato di C Silver ha però dovuto soffrire a Corno di Rosazzo, mentre per i biancoverdi "folpi" quella contro il BaskeTrieste è stata tutto sommato normale amministrazione (pur senza strafare).

I verdetti della quarta di ritorno: BaskeTrieste-Intermek Cordenons 64-74 (8-23, 26-37, 44-56; Dovera 15, Corazza 17), Humus Sacile-Vis Spilimbergo 58-64 (17-20, 36-34, 48-47; Colamarino 17, Piazza 17), Banca360 Fvg Ubc Udine-AssiGiffoni Longobardi Cividale 59-77 (11-15, 29-29, 42-57; Paradiso 15, Maffei 21), Kontovel-Arredamenti Martinel Sacile 64-65 (12-14, 29-33, 42-55; Skerl 19, Sperti 16), Calligaris Corno di Rosazzo-Goriziana Caffè 66-75 (22-20, 40-42, 58-58; Mainardi 19, Macaro 19). Ha riposato la Fly Solartech San Daniele. La classifica: Goriziana Caffè, Intermek 26 punti; Vis, Humus, Fly Solartech 16; Calligaris 14; BaskeTrieste 10; Ubc 8; Kontovel, AssiGiffoni, Arredamenti Martinel 6.

Carlo Alberto Sindici

Casella risolve il derby nei sei secondi finali Volano Sistema e Casarsa

BASKET B ROSA

SISTEMA ROSA	74
CUSSIGNACCO	73

SISTEMA ROSA PORDENONE: Codolo 2, Moretti 16, Corgnati 2, Bomben 3, Casella 10, Ceschia, Ceppellotti 18, Crovato 3, Agostini 2, Chukwu 18, Valese n.e., Amadeo n.e. All. Gallini.

OGGI GELATO CUSSIGNACCO: Sara Muneretto 5, Toniutti 8, Romanin 7, Virginia Muneretto, Lazzaro 4, Nazzi, Braida 18, Demarchi 3, Lizzi 24, Zussino 4, Esposito. All. Tomat.

ARBITRI: Castellani di Povoletto e Caroli di Udine.

NOTE: parziali 22-22, 35-44, 55-55. Spettatori 200.

Le basi su cui poggia questo successo del Sistema Rosa sono le solite, a partire dalla doppia-doppia, immancabile, di Francisca Chukwu (18 punti e 13 rimbalzi) e dall'apporto offensivo di una Sofia Ceppellotti (18 a referto pure lei), impiegata per ben 39 minuti da coach Giuseppe Gallini dopo che il giorno prima aveva giocato ad Ancona con la maglia della Delser Udine. Meritano inoltre segnalazione i 16 in tabellino di Sara Moretti. Il derby regionale, però (di complicata risoluzione, dato l'estremo equilibrio che lo ha caratterizzato), è stato deciso di fatto da Matilde Casella, che ha realizzato un canestro in sottomano a soli sei secondi dall'ultima sirena.

Assai più agevole è stato il successo ottenuto dalle ragazze della Polisportiva Casarsa in casa dell'Oma Trieste: 50-71. La gara è rimasta sotto il controllo della formazione ospite per tutti e quaranta i minuti, come si può evincere pure dai parziali di 12-23, 25-41 e 33-57. Miglior marcatrice la veterana Susy Furlan, con 19 punti a referto.

COACH Giuseppe Gallini

Completano il quadro dei risultati della terza di ritorno di serie B femminile: Sarcedo-Interclub Muggia 55-30, Umana Reyer Venezia-Umana Cus Uni-Padova 66-43, Melsped Padova-Femminile Conegliano 51-47, Ginnastica Triestina-Giants Marghera 53-70, Despar Basket Rosa Bolzano-Acciaierie Valbruna Bolzano 55-60, Lupe San Martino-Junior San Marco 55-57. La classifica: Melsped 34 punti; Giants 30; Sistema Rosa, Umana Reyer, Acciaierie Valbruna 24; Ginnastica Triestina 22; Oggi Gelato 20; Casarsa, Junior S.M. 18; Cus UniPd, Lupe, Sarcedo 16; Despar 10; Conegliano 8; Interclub 6, Oma Ts 2.

C.A.S.

Cultura &Spettacoli

IL RACCONTO DELL'AUTRICE
«Ci sono stati momenti bui, in cui mi sono isolata e ho pianto, ma anche molto belli. Anche la pet therapy con mio figlio ha funzionato molto bene»

Martedì 6 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

La mamma del bambino, in cura al Cro di Aviano per un raro neurofibroma ha presentato il libro domenica a San Quirino, intervistata da Sara Carnelos

Vale e il piccolo Cesare: «Vivo senza un domani»

LIBRO

La storia di Cesare non è solo la storia di un bimbo dal ciuffo biondo ribelle è la storia di Valentina, di Federico, di Alessandro (Ale) e Teresa (Terry), come la nonna. Una storia social, oltre 300mila follower, ma soprattutto tremendamente vera, che è stata presentata per la prima volta, domenica, al Centro catalogazione dei Magredi di San Quirino, in un incontro voluto dal Comune.

RUBACUORI

La scrittura di "La storia di Cesare" di Valentina Mastroianni, edita da DeAgostini, è terminata nel maggio 2023, nel pieno di un nuovo uragano "in mare aperto", è un'altalena di emozioni, da quando il piccolo di casa ha fatto breccia nei cuori della sua famiglia. Cesare, sei anni, il protagonista della narrazione era in sala con la mamma-autrice e ha subito ammaliato la platea per quella sua dolcezza e intelligenza che subito ha sfoderato. Da vero "latin lover", come lo definisce Valentina, si è subito circondato di "bambine belle", una di queste è stata con lui per tutto l'intervento della madre, intervistata dalla giornalista Sara Carnelos.

Cesare nasce il 25 maggio 2018, al termine di una gravidanza meravigliosa, l'unico neo è una piccola macchia sul collo, color caffelatte, che inizialmente sembrava insignificante. «Sentivo che c'era qualcosa che non andava, perciò iniziai a porre diverse domande, finché un giorno, a 18 mesi, arriva la diagnosi di neurofibromatosi. Inizialmente mi dissero che non c'era da preoccuparsi», racconta Valentina. Esiste, dunque, un prima e un dopo, la malattia, la bestia, il mostro. «Inizialmente ho avuto la sensazione di assistere a qualcosa che non stavo vivendo, come se non fosse la mia vita, perché se fossi stata presente sarei potuta impazzire. Ma poi mi sono detta, Cesare è vivo, dobbiamo andare avanti. Ho trovato una grande forza e, nonostante i momenti bui, in cui mi isolavo e piangevo, ho capito che nessuno avrebbe potuto stare vicino al bimbo come me», rivela l'autrice con uno sguardo sempre puntato su Cesare, lasciandolo sperimentare il nuovo ambiente, camminare avanti e indietro sorreggendosi sul bordo del palcoscenico, salendo le scale.

SAN QUIRINO La sala piena al Centro di catalogazione dei Magredi

PICCOLE CONQUISTE

Anche questa è stata in passato una grande conquista. Perché il glioma gli ha leso completamente i nervi ottici. «È come una lampadina apparentemente funzionante, ma poi i fili elettrici sono danneggiati, così non si accende, racconta Valentina. Quando seppe che la vista non sarebbe più tornata, il mondo le crollò addosso, poi ci fu l'incontro con Bebè Vio, una straordinaria coincidenza, di cui Valentina non ha voluto parlare a San Quirino, lasciando ai lettori la sorpresa di trovare il racconto nel libro. Ma una cosa l'ha detta: «A me l'assenza della vista non fa più paura, ma la bestia, il tumore sì: è come avere una bomba e non sapere mai quando scoppia. Quest'estate stavamo per perdere Cesare: era una questione di avanzamento di millimetri della malattia». Cesare vive con due fratelli magici, entrambi con un carattere deciso, e il papà Federico, che fa della riflessione la sua forza, poi c'è lei, il vulcano Valentina, che non vive più facendo programmi. «Non posso permettermelo - riferisce - per me non c'è un futuro, c'è il presente». Più volte durante l'intervista, il groppone sale, ma il coraggio è lì pronto a farsi avanti. Come nella decisione di fare entrare in famiglia Joy, il labrador nero o Stella, la gattina cenere. «Non so chi, ma qualcuno mi ha mandato queste due anime belle - rivela l'autrice - e basta guardare sui social per capire come la pet therapy funzioni, come del resto l'assistenza domiciliare di Pordenone, a cui l'autrice ha dedicato parole che riscaldano l'anima, dove dottori e infermieri lavorano con professionalità e amore.

Giorno del ricordo

Orchestra d'archi del Tartini al Quirinale

Il Conservatorio di Musica di Trieste torna al Quirinale: esattamente un anno dopo l'esibizione per le celebrazioni ufficiali del Giorno del Ricordo 2023, l'Orchestra d'Archi del Tartini sarà nuovamente al centro degli eventi programmati venerdì 9 febbraio - in occasione del Giorno del Ricordo 2024 - alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. La cerimonia istituzionale sarà trasmessa in diretta su Rai1 dalle 10.55 e, inoltre, sul canale satellitare e sulla webtv della Camera dei Deputati. L'apporto musicale dell'Orchestra del Tartini sarà valore aggiunto degli eventi al Quirinale grazie anche alla sinergia con Federesuli, attraverso il presidente Giuseppe de Vergottini, e all'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia presieduta da Renzo Codarin.

NUOVO ALBUM Foto tratta dall'lp "Nei letti degli altri"

Mahmood a Lignano con "Nei letti degli altri"

CONCERTI

È in uscita venerdì 16 febbraio "Nei letti degli altri", il nuovo album di Mahmood. Il cantautore amatissimo dal pubblico, già due volte vincitore del Festival di Sanremo, annuncia per l'occasione anche le prime date del "Summer Tour 2024", che lo vedrà protagonista dei più importanti festival estivi italiani, non prima di aver attraversato tutta Europa con il suo "European Tour" primaverile. Buone notizie per i fan del Nordest: Mahmood sarà, infatti, sul palco del Lignano Sunset Festival, all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro, il prossimo 12 agosto (inizio del concerto alle 21.30). I biglietti per l'evento, organizzato da Zenit srt, in collaborazione con Città di Lignano Sabbiadoro, Regione Friuli Venezia Giulia e PromoTurismoFVG, sono in vendita, online, sul circuito Ticketone e nei punti vendita autorizzati. Info su www.azalea.it.

Autore e cantante stimato nella scena italiana e internazionale (con Blanco ha partecipato all'Eurofestival 2019 a Tel Aviv, in Israele, piazzandosi al secondo posto), Mahmood conta oggi 29 dischi di platino e 7 dischi d'oro in Italia, 6 dischi di platino e 3 dischi d'oro all'estero ed ha oltre 3 miliardi di stream totali all'attivo.

Mahmood parteciperà alla 74esima edizione del Festival di Sanremo con "Tuta gold", dopo aver vinto per due volte la kermesse, nel 2019 con "Soldi" (4 dischi di platino) e nel 2022 con "Brividi" (7 dischi di platino) in coppia con Blanco. Nella serata di venerdì 9 febbraio dedicata alle cover, si esibirà con il brano "Come è profondo il mare" di Lucio Dalla, accompagnato dai Tenores di Bitti Remunnu 'e Locu, gruppo storico di canto a tenore.

Con il nuovo album "Nei letti degli altri", Mahmood presenta, invece, nuovi lati di sé e del suo modo di fare musica, raccontandosi sempre più in modo autentico. Con una narrativa empatica, che parla anche per immagini, il disco presenta un'estetica accurata e sfaccettata, che va all'essenza delle cose, esaminando nel profondo le meravigliose - a volte crudeli - dinamiche delle relazioni, assieme a tutto ciò che esse smuovono.

Nei prossimi live estivi, tra cui quello di Lignano Sabbiadoro, Mahmood presenterà una scaletta fatta di tutti i suoi successi, oltre alle hit contenute nel prossimo disco in uscita.

Fra i concerti già annunciati al Lignano Sunset Festival troviamo, fra l'altro, anche l'happening metal dell'estate, con protagonisti, il 19 agosto, sempre all'Arena Alpe Adria, Amon Amarth, Insomnium e Kanonenfieber. Info e biglietti su www.azalea.it .

John Kennedy e il pericolo atomico

CINEMA

I primi due appuntamenti di febbraio con la rassegna kennediana proposta dalla Cineteca del Friuli al Cinema Sociale di Gemona riuniscono i due più importanti film sul tema del pericolo atomico: Il dottor Stranamore, ovvero: come imparai a non preoccuparmi e ad amare la bomba (Dr. Strangelove or: How I Learned to Stop Worrying and Love the Bomb) di Stanley Kubrick, in programma mercoledì 7 febbraio alle 20.30 e A prova di errore (Fail Safe) di Sidney Lumet, in programma mercoledì 14 febbraio, sempre alle 20.30. Girati nel 1963, quando Kennedy era ancora in vita, ma usciti nel 1964 dopo la sua morte, i due film sono prodotti dalla stessa major, la Columbia, che evidentemente non temeva di metterli in competizione tra loro ma anzi riteneva il soggetto talmente attuale da poterne rafforzare il lancio.

In effetti, il pericolo atomico segnò fortemente la presidenza di John F. Kennedy, preoccupato di salvare l'umanità dalla distruzione e perciò disponibile a mediare con l'Unione Sovietica di Kruscev sia nella crisi di Cuba che nella ricerca di accordi sul controllo nucleare, varando anche la famosa linea telefonica diretta col Cremlino.

Proprio questa linea telefonica è al centro della satira kubrickiana Il dottor Stranamore. Il film è presentato nella versione originale sottotitolata, l'unica che consenta di apprezzare pienamente il mimetismo di Peter Sellers nei tre ruoli che interpreta, variando

KENNEDYANA Fonda e Matthau

ne la voce (la versione italiana dovette optare per tre doppiatori diversi) compreso quello di presidente degli Stati Uniti nel gabinetto di guerra e in linea telefonica con l'omologo sovietico.

Meno conosciuto, ma non meno importante, "A prova di errore" di Sidney Lumet è un esempio di spostamento sul tema atomico di quella serie "fantapolitica" già incontrata nella rassegna. Il film spinge la sua invenzione fantastica fino al realizzarsi estremo dell'apocalisse incombente. Anche qui protagonista è il presidente degli Stati Uniti, interpretato da Henry Fonda. Nel cast anche Walter Matthau. Le proiezioni, a ingresso libero, saranno come sempre anticipate dall'introduzione dello storico del cinema Sergio M. Grmek Germani.

Cinema

Tour di Munzi per presentare Kripton

Alla vigilia del centenario della nascita di Franco Basaglia, arriva in Friuli Venezia Giulia "Kripton" di Francesco Munzi, un documentario che indaga la vita sospesa di sei ragazzi, tra i venti e i trent'anni, volontariamente ricoverati in due comunità psichiatriche della periferia romana, che combattono con disturbi della personalità e stati di alterazione. Il primo appuntamento è per oggi, a Trieste, al Teatro dei Fabbri, alle 20, dove l'incontro con il regista sarà moderato da Peppe Dell'Acqua. Domani, alle 19.45, Munzi sarà invece al Visionario di Udine e giovedì, alle 20.45, a Cinemazero di Pordenone, nell'ambito del programma di anteprime del Pordenone Docs Fest.
Le proiezioni danno anche il via al progetto "Franco Basaglia ha 100 anni", che prevede – fra le altre iniziative - una retrospettiva itinerante nei cinema della regione e poi in Italia, che ricostruirà molte delle tappe del "viaggio basagliano", con Trieste e Gorizia come luoghi fondamentali, riflettendo con vari documentari su quale sia l'eredità e l'attualità della proposta basagliana.
Ecco dunque che Kripton, presentato alla Festa del Cinema di Roma, non poteva che essere il film "inaugurale" di questo percorso. Prodotto da Cinemaundici e Rai Cinema e distribuito da Zalab.

Belle epoque, disegni e oggetti all'Aldo Moro

MOSTRA

La Belle Époque in mostra nello spazio espositivo della sala consiliare, al Centro culturale "Aldo Moro" di Cordenons, dall'8 al 22 febbraio. A esporre i loro disegni sono gli studenti della sezione di Arti figurative del Liceo artistico "Galvani" di Cordenons, affiancati a oggetti che presentano l'eleganza e la superba raffinatezza di un'epoca inquieta che di lì a poco precipiterà nell'orrore della Prima guerra mondiale.

A dirigere gli esordienti artisti della 5.C nello splendore trionfante di quest'epoca è stata Patrizia Sacilotto, docente di Discipline pittoriche del Liceo Artistico "Galvani", nell'intento di raccontare il nuovo stile artistico che, tra fine Ottocento e inizio Novecento cambiò volto alle città europee, soprattutto, a partire dalla capitale dell'Impero Austro Ungarico, Vienna, e dotandole di eleganti architetture, decorazioni finissime ed eleganti oggetti d'arredo, come lampade, telefoni, abiti e gioielli bizzarri, spesso di ispirazione floreale. Ogni disegno rivela quell'amore esclusivo per la forma nei profili cosparsi di riflessi e colori brillanti e nei lineamenti sinuosi in ricchi oggetti decorativi, che riproducono l'atmosfera lussuosa e spensierata di quegli anni.

DISEGNO Una realizzaizone floreale ispirata al Secessionismo

CONTRADDIZIONI

Sarà affidato invece al docente di italiano e storia, Raffaele Lentini, sempre al Liceo Artistico Galvani, l'incarico di svelare le contraddizioni e i paradossi nascosti dietro quell'apparente felicità e bellezza. Inoltre, il professore, il 10 febbraio, accompagnerà gli studenti a una lezione di storia dell'arte della professoressa Alessandra Tiddia, Curatore e conservatore al Mart (Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto), sempre al Centro culturale "Aldo Moro", dalle 10 alle 12.15. La professoressa Tiddia, invitata dall'associazione Norberto Bobbio, terrà una riflessione su "La rivoluzione artistica nella Vienna della Belle Époque" e metterà in luce le meraviglie e ipocrisie di quell'epoca e il clima culturale e artistico dal quale esploderanno ostilità sociali e fatali rivalità tra Stati.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Martedì 6 febbraio
Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Dorina Lantieri**, di Spilimbergo, che oggi compie 88 anni, dai figli Carlo e Andrea, dalla sorella Ines e da ttuti i nipoti.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

BRUGNERA
▶**Poletti, via Dante Alighieri 2**

CORDENONS
▶**San Giovanni, via San Giovanni 49**

MANIAGO
▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21**

SACILE
▶**Esculapio, piazza IV Novembre 13**

SAN VITO AL T.
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, corso Roma 22**

PORDENONE
▶**Kossler, via de Paoli 2.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶**Prenota il tuo farmaco via Whatsapp nelle farmacie comunali di Pordenone. Questi i numeri: via Montereale 335.1717327; viale Grigoletti 335.1770328; via Cappuccini 335.1722029. Inserire il nome o la foto del farmaco o la foto della ricetta.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 16.00 - 21.00.
«PRIMA DANZA, POI PENSA - ALLA RICERCA DI BECKETT» di J.Marsh : ore 16.15.
«SMOKE SAUNA - I SEGRETI DELLA SORELLANZA» di A.Hints : ore 17.15.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 18.15.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 18.45.
«LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO» di F.Truffaut : ore 21.00.
«TE L'AVEVO DETTO» di G.Elkann : ore 21.15.
«DIECI MINUTI» di M.Tognazzi : ore 17.15.
«UPON ENTRY - L'ARRIVO» di A.Vasquez : ore 19.15.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«WONKA» di P.King : ore 16.10.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 16.15 - 18.40 - 21.20.
«TE L'AVEVO DETTO» di G.Elkann : ore 16.15 - 22.00.
«ARGYLLE - LA SUPERSPIA» di M.Vaughn : ore 16.20 - 19.40 - 21.30.
«IL FANTASMA DI CANTERVILLE» di K.Burdon : ore 16.30.
«I SOLITI IDIOTI 3 - IL RITORNO» di F.Ferro : ore 16.40 - 19.10 - 22.10.
«TUTTI TRANNE TE» di W.Gluck : ore 16.40 - 19.15 - 21.50.
«WISH» di C.Veerasunthorn : ore 16.45.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 18.50.
«PARE PARECCHIO PARIGI» di L.Pieraccioni : ore 18.50 - 22.20.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 19.20.
«THE WARRIOR - THE IRON CLAW» di S.Durkin : ore 19.30 - 21.40.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«FOGLIE AL VENTO» di A.KaurismÃ¤ki : ore 21.

UDINE

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«TUTTI TRANNE TE» di W.Gluck : ore 14.40 - 21.35.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 15.20 - 17.55.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 16.45 - 19.10.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 20.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.15 - 21.20.
«IL FANTASMA DI CANTERVILLE» di K.Burdon : ore 16.10.
«WONKA» di P.King : ore 16.15.
«ARGYLLE - LA SUPERSPIA» di M.Vaughn : ore 16.20 - 18.35 - 21.30 - 22.30.
«TUTTI TRANNE TE» di W.Gluck : ore 16.30 - 19.10 - 20.05 - 21.50 - 22.40.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 16.40.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 16.50.
«I SOLITI IDIOTI 3 - IL RITORNO» di F.Ferro : ore 16.50 - 19.30 - 20.55 - 22.05.
«THE WARRIOR - THE IRON CLAW» di S.Durkin : ore 17.40 - 21.00 - 22.20.
«THE BEEKEEPER» di D.Aye : ore 18.30.
«TE L'AVEVO DETTO» di G.Elkann : ore 19.05 - 21.40.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 19.15.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 19.30.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 21.15.
«PARE PARECCHIO PARIGI» di L.Pieraccioni : ore 22.05.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«WONKA» di P.King : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 15.00 - 17.45 - 20.30.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 15.00 - 17.45 - 20.30.
«ARGYLLE - LA SUPERSPIA» di M.Vaughn : ore 15.00 - 18.00 - 20.45.
«IL FANTASMA DI CANTERVILLE» di K.Burdon : ore 15.15.
«THE WARRIOR - THE IRON CLAW» di S.Durkin : ore 15.15 - 18.00 - 20.45.
«DIECI MINUTI» di M.Tognazzi : ore 15.30.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 15.30.
«TUTTI TRANNE TE» di W.Gluck : ore 15.30 - 17.45 - 20.45.
«I SOLITI IDIOTI 3 - IL RITORNO» di F.Ferro : ore 16.00 - 18.30 - 21.00.
«THE BEEKEEPER» di D.Aye : ore 17.30 - 20.45.
«PARE PARECCHIO PARIGI» di L.Pieraccioni : ore 18.00 - 20.15.
«HOW TO HAVE SEX» di M.Walker : ore 18.30 - 21.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e tutta Lattebusche partecipano, con profondo cordoglio, al lutto per la scomparsa di

Cristian Dalla Palma

per anni membro del Consiglio di Amministrazione, nonché dei Consorzi di tutela dei Formaggi Piave e Montasio.

Busche, 5 febbraio 2024

Le figlie ed i parenti tutti annunciano la scomparsa di

Antonietta Stangherlin

I funerali avranno luogo Giovedì 8 Febbraio alle ore 11,00 nel Duomo di San Lorenzo, P.zza Ferretto - Mestre.

Mestre, 6 Febbraio 2024

I.F. Sartori Aristide T. 041975927